



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

Bollettino informativo inviato gratuitamente ai soci - In caso di mancato recapito, inviare a Treviso Cpo per la restituzione al mittente previo pagamento resi



L'ANA CITTADINA ONORARIA DI TREVISO





Anno LXIV
Agosto 2018
n. 2

COMITATO DI REDAZIONE
Presidente
Marco Piovesan

Direttore
Piero Biral

Redattori

Enrico Borsato, Paolo Camiel,
Amerigo Furlan, Manrico Martini
Alessandra Metelka, Mauro
Micheluzzi, Isidoro Perin, Ivano
Stocco, Toni Zanatta

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Associazione "Battaglia del Solstizio",
Gianantonio Codemo, Michele
Coiro, Bruno Crosato, Sergio
Furlanetto, gli artiglieri del "Belluno",
il 17° Rgpt., i "camminatori" del 10°
Percorso della Memoria, il Centro
Studi sez., il Comitato Sportivo sez.,
il Coordinamento Giovani sez., i
Gruppi di Casale sul S., di Ponte di
P., di Preganziol, di Volpago del M.,
i ragazzi del Campo Scuola di P.C.,
Marisa Ricci, Marco Simeon, Antonio
Sarzetto, Rodolfo Tonello.

Autorizzazione

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.

Via S. Pelajo, 37 - Treviso
Tel. 0422 305948
fax 0422 425463
E-mail: famalp@libero.it
www.anatreviso.it

Stampa

Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)
C.C.P. n. 11923315 intestato alla
Sezione ANA di Treviso
Sped. in abb. postale
2° quadrimestre 2018



EDITORIALE



Questi miei primi quattro mesi da Presidente sono stati ricchi di emozioni e di svariati appuntamenti, tra cui due delle tre manifestazioni che per noi alpini sono fra gli eventi associativi più importanti dell'anno.

Alla sfilata della 91^a Adunata nazionale a Trento, la Sezione di Treviso si è presentata con oltre duemiladuecento partecipanti, tra cui una nutrita presenza anche dei nostri Amministratori locali;

non vi nascondo la grande emozione e l'onore di condurre in sfilata la nostra Sezione, i "miei" alpini.

Adunata nell'anno del Centenario dalla fine della Grande Guerra a cui, dopo tanti anni di assenza, ha partecipato anche il Capo dello Stato Sergio Mattarella; un'Adunata nel segno della pace, della conciliazione e dei valori profondi che vengono dalle montagne.

A un mese dall'Adunata nazionale, dal 15 al 17 giugno si è svolta la seconda manifestazione: il Raduno triveneto che ci ha portato a Vittorio Veneto, nella Città della Vittoria; Raduno che ha voluto commemorare questo Centenario ricordando il sacrificio di tanti giovani caduti, dall'una e dall'altra parte! Il tutto si è concluso con una sfilata la domenica degna delle migliori e la nostra Sezione ha fatto la sua parte, grazie alla vostra nutrita presenza: oltre milletrecento soci, che ci ha inseriti, ancora una volta, fra le Sezioni più numerose.

Ora, rientrando nella "normalità" quotidiana della vita associativa, siamo impegnati a preparare la nostra Adunata sezionale di inizio ottobre, che, ricordo, si svolgerà a Fagaré della Battaglia, altro luogo simbolico per Treviso e per tutta l'Italia, con un ricco programma che vedrà, tra l'altro, uno spettacolo unico nel suo genere proprio all'interno del Sacratio di Fagaré. In controcopertina trovate il manifesto col programma dell'Adunata di ottobre al Sacratio, manifestazione che chiude idealmente il Centenario della Grande Guerra per la nostra Sezione.

Tutto però senza tralasciare gli altrettanti importanti momenti associativi della Sezione, come i compleanni ultra decennali di alcuni nostri Gruppi e le varie cerimonie commemorative a chiusura del Centenario che ci vedono di volta in volta impegnati a supporto.

Auguro a Voi ed alle Vostre famiglie buone vacanze.

*Il presidente sez.
Marco Piovesan*

Copertina: la storica consegna dell'attestato di cittadinanza onoraria da parte del sindaco alpino di Treviso Manildo al presidente nazionale ANA Favero il 21 aprile 2018 a S. Caterina



SOMMARIO

Editoriale.....	2
Posta Alpina	3

Dalla Sezione 6

 Cittadinanza onoraria all'ANA. 6	
CISA a Trieste.....	12
Cerimonia al Falzarego	16
Adunata nazionale a Trento.....	25

Raduni & anniversari 29

 70° anniversario di Ponte di P. 29	
 Adunata triveneta a Vittorio V. 30	

Sport 35

 Alpiniadi estive 2018.....	35
--	----

Centro studi 38

 100 foto x 100 anni a Venezia .38	
A lezione sulla Grande Guerra .40	

Solidarietà 43

 Disabili del Montello 2018.....	44
Fiaccolata per l'ADVAR.....	46

Protezione Civile 47

 "Anch'io sono la P.C." 2018.....	47
--	----

Coordinamento giovani 51

5^ Battaglia del Solstizio	51
----------------------------------	----

Cultura 53

 Guido Bergamo	53
Austro-Ungarici in trincea.....	56
Il soldato Piero procedeva lentamente	57

Vita di Gruppo 61

Anagrafe 73

GRANDE ADUNATA?

GENTILE DIRETTORE,

ho appena visto la copertina del nostro periodico nazionale l'Alpino, con la bellissima foto dell'incontro tra il presidente nazionale Favero e il presidente della Repubblica Mattarella, uno dei momenti più significativi e importanti della recente 91^ Adunata nazionale a Trento. Importante perché la massima carica delle nostre Istituzioni finalmente ha deciso di dare un segnale al Paese facendosi vedere alla "madre" delle manifestazioni alpine dell'anno (una delle maggiori manifestazioni dove viene espresso il consenso alla Bandiera in Italia): una visita quindi piena di significati e un monito alle Istituzioni della nostra cara Italia. Ma anche uno dei pochi momenti belli di Trento 2018... Infatti ho letto, sia sull'Alpino che su altri giornali nazionali e siti internet di varie Sezioni, la contentezza di tanti per la grandiosa riuscita dell'Adunata nazionale di Trento. Mi pare un po' eccessiva e fuorviante questa espressione di gioia, per una manifestazione in realtà mal riuscita.

Mi spiego meglio: parlando con vari alpini, non solo della nostra Sezione ma anche di altre, presenti a Trento a metà maggio, non ho sentito tutti questi commenti positivi. Molte sono apparse le pecche quest'anno dell'Adunata, e non lo dico solo io che non conto nulla, ma alcune figure importanti con cui ho avuto l'onore di parlare (naturalmente non posso qui fare i nomi di nessuno...), alpini che hanno avuto anche ruoli di primo piano nell'organizzazione dell'Adunata 2018.

Tralasciamo i problemi legati ai gruppuscoli anarchici presenti nella "città della sociologia", che hanno causato più tensioni a parole che a fatti, ma che comunque hanno lasciato molto amaro in bocca a tutti i presenti per dichiarazioni e slogan veramente poco simpatici e assolutamente fuori di ogni logica storica (ma le Autorità sapevano che potevano esserci situazioni di questo genere, possibile che non abbiano potuto intercettarli prima che potessero esprimere tante scemenze in una sola volta...?). Quello che ha dato molto fastidio è stato in particolare la scarsa e difficile accoglienza della popolazione in città, quasi che gli alpini, in una città e in una Sezione fortemente alpine, causassero solo problemi organizzativi e difficoltà logistiche (mentre tutti i soldi che tanta gente porta in città vanno benissimo!). Qualcuno diceva che sembrava fosse addirittura meno accogliente dell'Adunata di Bolzano, dove la presenza degli ultras Alroatesini si riteneva, a priori, potesse causare non poche grane (ma in realtà si è rivelata una gran bella Adunata). Questa Adunata, dovrebbero essere ben inculcato nella testa dei Trentini, è stata loro assegnata a furor di popolo, come degna conclusione di una serie di annate che hanno voluto giustamente onorare il Centenario della Grande Guerra con l'assegnazione a una serie di città degne di festeggiare questo evento così importante per la storia del nostro Paese e che hanno stravolto il "palinsesto" delle scelte per area della sede nazionale dell'ANA. Trento, come

sede della firma della resa degli Imperi Centrali all'Italia e ai suoi alleati, era il giusto coronamento di questa serie di Adunate storiche: ma visto quello che hanno realizzato per la loro Adunata, visto l'apporto della loro popolazione e l'organizzazione complessiva, credo avrebbero fatto meglio ad assegnarla a qualche altra città, magari meno "degn" di quest'atto conclusivo, ma sicuramente in grado di esprimere meglio la sua "alpinità" nei confronti di centinaia di migliaia di persone che si muovono per la più grande "kermesse" associativa sul territorio italiano.

Che dire poi dei proclami che ho letto e sentito più volte, durante il periodo che ha separato la nostra eccellente Adunata del Piave dalla "Grande Adunata" di Trento? Pareva che dovessero fare cose spettacolari, ospitare 1 milione di alpini e realizzare la più bella Adunata di tutti i tempi...

Dai numeri che abbiamo a disposizione sembra che non siano riusciti a ospitare le 600.000 persone che ha ospitato Treviso l'anno scorso; ci sono stati problemi pesanti nella circolazione con bus-navetta che nemmeno partivano; un disastro l'organizzazione dei campi per gli attendamenti, i camper ecc.; un problema incredibile l'organizzazione in città (nessuno che desse informazioni sui luoghi delle cerimonie per esempio); nonostante i blocchi e i controlli ai varchi si sono visti comunque dei "trabiccoli" in centro e parecchi venditori ambulanti e "signorine sportive" nelle serate clou; parecchi i furti a danno di tanti alpini sia per strada che negli accampamenti; e mi pare di aver compreso che non solo non sono riusciti a eguagliare Treviso e consorelle nella limitazione delle spese ma addirittura l'Adunata di Trento potrebbe diventare (finiti i conteggi e le operazioni fiscali) la più costosa della storia dell'ANA!

Ma allora l'esempio fornito all'ANA e alle altre Sezioni nel 2017 dalle nostre 4 Sezioni, che con dedizione, pazienza e tanto "olio di gomito" hanno indicato la strada su molti settori dell'organizzazione del COA (Comitato Organizzatore dell'Adunata) per fare determinate operazioni con un criterio preciso e a volte innovativo (esempio l'impostazione dei campi di accoglienza, la viabilità stradale, la chiusura

e il controllo dei varchi alla città per non far entrare chiunque ecc. ecc.) non sono servite a nulla? Vuol dire che qualcuno nella sua evidente incompetenza ha voluto fare comunque di testa sua e non ha ammesso la possibilità di seguire un esempio precedente per testardaggine o mancanza di modestia? Vuol dire che esiste comunque la gelosia degli uomini che sopranza la fratellanza e la collaborazione degli alpini (almeno a questi livelli)? L'umiltà di capire quando si sbaglia dovrebbe essere uno dei valori alpini: non ho letto da nessuna parte una critica per la disorganizzazione di Trento relativa ad almeno una delle casistiche che ho riportato poc'anzi!

Scusate il mio sfogo, ma a leggere certi discorsi rimango molto perplesso. Ad ogni modo, l'emozione degli alpini che si ritrovano dopo anni, decenni magari, in una città italiana diversa ogni anno, anche se non tutto è perfetto o ci crea dei disagi, annulla ogni tipo di amarezza: credo che si possa passare sopra a ogni delusione se ci mettiamo il nostro innato spirito "scarpone".

Alpino Libero Pari



CARO LIBERO,

la tua lettera precisa e dettagliata ha fatto un'analisi completa di questa ultima Adunata. Cosa dirti, sicuramente qualcosa non ha funzionato come avrebbe dovuto: ma anche la nostra stessa Adunata, per quanto "strepitosa", non è stata perfetta. Il fatto che ci sia stata poca accoglienza da parte della popolazione non dipende certo dall'organizzazione e tanto meno le flebili tensioni che qualcuno ha voluto generare... Le quali, comunque, pur dando fastidio, fortunatamente lasciano il tempo che trovano: chi si ricorderà più fra qualche anno delle provocazioni degli anarchici a fronte invece del ricordo della festa, dei cori, delle fanfare e della meravigliosa sfilata degli alpini per 12 lunghe ore alla domenica?

Altri punti sì, hai ragione, non si possono negare la loro carenza o imperfezione: ti posso assicurare però che hanno chiesto a Treviso supporto e consiglio su come abbiamo organizzato e preparato la nostra Adunata del Piave, e noi, da buoni alpini, da fratelli, gli abbiamo dato pieno appoggio e tutto il know-how possibile. Poi è stata una loro decisione su come applicarlo, a seconda delle loro disponibilità di personale e della morfologia cittadina, ben diverse da quelle di Treviso. Infine, il fattore economico, in un contesto di Provincia autonoma, porta a volte a scelte antieconomiche ma obbligatorie per il loro "mondo": certo si poteva fare meglio ma credo che tutto sia stato fatto con la massima buona fede e spirito alpino.

Il presidente sez.

Marco Piovesan

In alto: un cartello mostrato dal pubblico presente all'Adunata di Trento che saluta tutti e invita a partecipare all'Adunata n° 92 a Milano nel 2019; a pag. 6: il parterre di S. Caterina per la consegna della cittadinanza onoraria all'ANA: da sinistra il sindaco di Treviso Manildo, il presidente nazionale ANA Favero, il presidente del Consiglio comunale Rosi, il presidente sezione emerito Panno e il neo-eletto presidente di Conegliano Dorigo; a pag. 7: in alto a sinistra il ringraziamento del Presidente nazionale dopo la consegna delle "chiavi" della città; a destra i Vessilli delle 4 Sezioni "consorelle" della Marca; sotto a sinistra: ancora un'immagine delle Autorità e degli alpini e cittadini presenti a S. Caterina il 21 aprile scorso; a destra: il volume in pelle che contiene la benemerita consegnata all'ANA; sotto a sinistra: l'intervista dei giornalisti al nuovo presidente sezione di Treviso Marco Piovesan; a destra: i Presidenti delle 4 Sezioni della Marca (in mezzo il presidente del COA dell'Adunata del Piave Luigi Cailotto); a pag. 8: a sinistra: gli alpini schierati con i Gagliardetti (dietro) e davanti quelli seduti comodamente per assistere alla splendida cerimonia; a destra: il saluto tra la signora Imelda Tosatto, vedova della M.O. al V.M. Enrico Reginato, e il Sindaco di Treviso; sotto: l'immagine della speciale benemerita concessa da Treviso all'ANA; a pag. 9: in alto a sinistra il manifesto della serata del 6 ottobre p.v. a Fagarè della B.; sopra e sotto a destra: alcuni trombettisti durante le prove; sotto a sinistra: i referenti del progetto mentre illustrano il significato dello stesso prima delle prove (a destra il consigliere sez. Giuliano Martignago)

TREVISO CONCEDE LA SUA CITTADINANZA ALL'ANA

Grande cerimonia a S. Caterina il 21 aprile 2018 alla presenza di tutte le Autorità cittadine, militari e alpine



Treviso ha deciso di onorare l'ANA della cittadinanza dopo la splendida esperienza dell'Adunata nazionale 2017, l'Adunata del Piave.

La cerimonia è andata in scena sabato 21 aprile, nella splendida cornice storica della ex chiesa (ora museo) di S. Caterina in centro città. Essa è stata vissuta da tutti con grandissima emozione: presenti naturalmente tutte le Autorità cittadine (il Prefetto, i comandanti dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dei Vigili del Fuoco, le rappresentanze dell'Esercito, l'assessore regionale Caner in rappresentanza del Governatore Zaia), al fianco di tutte le Autorità comunali, i vertici alpini con il Labaro nazionale eccezionalmente presente scortato dal Presidente nazionale e dai consiglieri Genovese, Dal Paos e Cailotto (come presidente del COA della 90^a Adunata nazionale di Treviso), i vertici delle Sezioni consorelle della Marca, splendide organizzatrici dell'Adunata del Piave (il presidente emerito di Treviso Panno, il presidente di Vittorio V. Introvigne, quello di Valdobbiadene Baron, il nuovo presidente di Conegliano Dorigo, il nuovo presidente di Treviso Piovesan).

Un riconoscimento che pone l'ANA ai vertici dei soggetti

(fisici o giuridici) che “contano”, che hanno fatto e continuano a fare cose importanti per la città e il territorio di questo angolo del Nord-Est.

Alle ore 11 l'inizio della manifestazione alla presenza selezionata di circa 300 persone nella sala delle cerimonie di S. Caterina: vicino al tavolo delle Autorità i 4 Vessilli delle Sezioni trevigiane, di contorno i Gagliardetti di tutti gli 89 Gruppi della Sezione ospite. La presentazione è stata lasciata allo speaker delle Adunate nazionali Nicola S. Stefani, alpino di Conegliano. A impreziosire la manifestazione il video emozionale dell'Adunata del Piave 2017 e soprattutto le cante, intramezzi della cerimonia, da parte del “Coro dei cori”, nato dall'alchimia dei cori ANA trevigiani e diretto dal maestro Claudio Provedel, che ha guadagnato gli applausi del pubblico presente con le sue grandissime doti canore. La cerimonia si è prolungata fino alle 12.45 con la presentazione del libro “Enrico Reginato – 12 anni di prigionia” da parte dello scrittore giornalista Giovanni Lugaresi, grande amico e conoscitore degli alpini e Antonio Zanatta, coordinatore del Centro Studi di Treviso. Presente in sala e salutata con un lungo applauso la signora Imelda Tosatto, vedova



del gen. Enrico Reginato, sempre molto vicina, nella sua pur avanzata età, alla Sezione di Treviso.

Il nuovo vicepresidente sezionale Coiro, assieme ai Presidenti delle 4 Sezioni, ha poi presentato il nuovo volume che raccoglie le oltre 400 foto (selezionate su 7.000 disponibili) relativo all'Adunata di Treviso 2017: un documento di enorme valore storico ed emozionale per la nostra Sezione e per quanti hanno contribuito a organizzare l'Adunata del Piave (vedi articolo a pag. 10).

Quindi il clou della cerimonia, con l'entrata del Gonfalone della città che si è posizionato accanto al Labaro dell'ANA, la lettura dell'art. 6 del Regolamento attuativo dello Statuto di Treviso da parte del presidente del Consiglio comunale dott. Rosi (che spiega le motivazioni per il conferimento di una simile onorificenza) e infine la lettura, da parte di un emozionatissimo sindaco alpino Giovanni Manildo, della motivazione dell'onoreficenza stessa, scritta sulla pergamena che è stata consegnata brevi manu al presidente

nazionale Favero, assieme a una targa tridimensionale raffigurante il Palazzo dei Trecento.

Manildo ha così spiegato la sua emozione: «Sono veramente fiero e orgoglioso di questa decisione da parte del nostro Consiglio comunale, avvenuto con voto unanime, ci tengo a sottolinearlo. Uno dei sentimenti che contraddistingue da sempre gli alpini è senza dubbio la Fratellanza: il fare e operare assieme, fianco a fianco, gomito a gomito, senza invidie o gelosie, per raggiungere uno scopo comune. È difficile che accada in altri ambiti della società odierna. Si tratta di una realtà che noi cerchiamo di portare avanti con grande forza e che deve essere di esempio soprattutto per le generazioni più giovani, distratte purtroppo da falsi valori e mancanza di certezze».

Nel suo discorso Favero gli ha fatto eco: «Per me è un grandissimo orgoglio e un'emozione difficile da descrivere questa onorificenza. La soddisfazione è chiaramente doppia considerando la mia provenienza: ottenere la cittadinanza





onoraria per l'ANA da trevigiano, nella mia città, è di incredibile valore! Questo riconoscimento rende onore a tutti gli alpini, non solo a quelli della Marca. Da sempre i soci dell'ANA coniugano il senso del dovere alla grande capacità di condivisione, quindi alla stessa fratellanza citata dal signor sindaco Manildo. Rispondo anche alle sollecitazioni che mi arrivano da più parti e mi riallaccio al discorso di Giovanni (Manildo, *ndr*): perché dovremmo voler continuare a rinforzare le fila, vista la mancanza di forse fresche e quindi un destino associativo che per qualcuno è già segnato? Perché noi alpini vogliamo bene a questo Paese e ai suoi giovani, che lo rappresentano e lo rappresenteranno in futuro!

Noi vogliamo che si torni al più presto al servizio militare obbligatorio. Che deve essere totale, non a mezzo servizio o con valenza civile... Siamo convinti che i giovani debbano capire cosa fare e come comportarsi: basta vedere i fatti attuali (cioè i gravi atti di bullismo degli ultimi giorni, *ndr*) per capire che le cose non vanno assolutamente bene in questa maniera. Bisogna che le Istituzioni facciano la loro parte per insegnare ai cittadini, soprattutto quelli "in erba", che prima di chiedere e pretendere bisogna saper "DARE": agli altri, alla propria famiglia, alla propria città, alla società e allo Stato. Questo è anche il fulcro del senso del volontariato, che noi rappresentiamo a pieno», concludendo poi con un "W gli alpini, W Treviso e W l'Italia" che ha generato una standing ovation

e che ha scaldato gli animi e i cuori dei presenti. Infine, l'atto conclusivo della cerimonia con l'intonazione del "33" e dell'Inno di Mameli, da parte del "Coro dei cori", cantato all'unisono da tutti e che ha completato una

cerimonia ricca e molto emozionante, in un crescendo di sentimenti che sono poi sfociati in abbracci e sorrisi durante il "vin d'honneur" consumato nella piazzetta dinanzi a S. Caterina.

P. B.



6-7 ottobre 2018: la speciale Adunata sezionale al sacrario di Fagarè della B.

100 TROMBE A FAGARÈ



L'organizzazione per la festa sezionale di ottobre (l'Adunata sezionale prevista a Fagarè della Battaglia presso il Sacrario) sta cominciando a entrare nel suo clou.

Lunedì 16 luglio scorso un settantina di "musicisti", alcuni professionisti, altri solo amatori del genere, si sono ritrovati al "Teatro delle Voci" di Treviso (in villaggio S. Liberale), - una delle sale incisioni migliori a livello di acustica in Italia, già sede delle prove per la realizzazione del CD musicale in occasione dell'Adunata del Piave 2017 - per fare le prove per una spettacolare quanto incredibile performance prevista per il 6 ottobre 2018 a Fagarè: un centinaio di trombe suoneranno all'unisono il Silenzio al Sacrario e si esibiranno con alcune canzoni, assieme ai cori alpini della nostra Sezione, in un evento degno del Guinness dei record!

L'idea è venuta a Davide Florian e Alex Milanese, responsabili del "Teatro delle Voci", che hanno subito coinvolto Giuliano Martignago, consigliere sezionale, che per l'Adunata del Piave aveva seguito il settore delle fanfare alpine, affinché chiedesse l'appoggio della Sezione ANA di Treviso, e di alcuni suoi contatti, che hanno avuto l'estro di voler spargere la voce su questo importante evento. Come? Sia con i loro contatti diretti, magari tramite le varie bande musicali del territorio, che sui "social", soprattutto Facebook: dopo qualche giorno sono arrivate decine di richieste, da tutto il Nord Italia praticamente, per la partecipazione a questa iniziativa. Infatti, alla serata del 16 luglio scorso, a cui farà seguito una seconda serata di prove a settembre, erano presenti trombettisti (giovani, anziani, di tutte le età, alpini

e non) provenienti dal Veneto, chiaramente, ma anche dalla Lombardia e dal Friuli V.G. - e ci sono richieste anche da altre Regioni. Tutti senza rimborsi spese o promesse di guadagno: la prospettiva di partecipare a una serata che ricordi al Sacrario di Fagarè i Caduti della Grande Guerra, uno degli atti conclusivi del Centenario per la nostra Sezione, è stato il motore della richiesta di partecipazione e la motivazione più importante per tutti questi "volontari" (un bresciano ha chiesto di partecipare perché vuole onorare il ricordo del nonno che ha combattuto nelle nostre terre proprio in occasione della Prima Guerra Mondiale). A tutti verrà fornito dall'organizzazione un giubbino ufficiale con un logo studiato ad hoc accanto al logo dell'ANA e del Centenario (in fase di realizzazione). Oltre all'aiuto della nostra Sezione, è bene ricordare che l'evento è possibile realizzarlo grazie soprattutto al grosso contributo della Regione Veneto e al sostegno del consigliere regionale Silvia Rizzotto (ex sindaco di Altivole) nel consesso decisionale regionale.

Una curiosità: gli organizzatori, tramite la Sezione di Treviso, hanno chiesto sia al Ministero della Difesa di Roma sia alla sede nazionale dell'ANA, la partitura originale del "Silenzio" (ne esistono evidentemente alcune varianti), affinché la cerimonia sia ufficiale al 100%.

Non ci resta che augurare a tutti un buon lavoro e andare al Sacrario di Fagarè della B. il 6 ottobre p.v.: il buon risultato dell'iniziativa è assicurato!

P. B.





RICORDI DA RIVIVERE CON “L'ADUNATA DEL PIAVE”

Il libro fotografico “L’Adunata del Piave” (nella foto), realizzato su indicazione del COA (Comitato Organizzatore Adunata) in occasione della 90^a Adunata nazionale degli alpini del 2017 (l’Adunata del Piave ormai famosa), tenutasi a Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto e Valdobbiadene, è un viaggio attraverso le immagini che ci dà la possibilità di rivivere questo straordinario evento. Il libro contiene oltre 400 immagini di vario formato, selezionate dalle oltre 7.000 disponibili, scattate da una decina di fotografi, alcuni dei quali professionisti, altri semplici fotografi amatoriali. Il percorso inizia con i lavori preparatori effettuati dalla nostra Protezione Civile ANA, dalle numerose riunioni del Comitato Organizzatore che, giorno dopo giorno, mette in piedi un’incredibile rete di servizi. Seguendo in senso cronologico riviviamo i momenti delle manifestazioni che vanno sotto il titolo di

“Aspettando l’Adunata”, quali la Marcia dei Cent’anni, il concorso canoro “Una Canzone per l’Adunata”, le varie mostre realizzate nella città di Treviso, svariati incontri istituzionali. Quindi si inizia con la kermesse dei 3 giorni della manifestazione vera e propria: la cerimonia di inizio con l’Alzabandiera in piazza della Vittoria, la sfilata della Bandiera di guerra del venerdì, l’apertura della Cittadella Militare che conferma il connubio esistente tra le Truppe Alpine e l’Associazione Nazionale Alpini. Si prosegue poi con immagini relative ai momenti di gioia e di condivisione tipici di ogni Adunata nazionale, uno spazio dedicato agli alpini paracadutisti con la loro esibizione allo stadio “O. Tenni” il sabato mattina, le esibizioni di fanfare e cori in città e anche nei vari paesi che li hanno ospitati. Ampio spazio ovviamente lo abbiamo dedicato alla sfilata di domenica, al passaggio dei reduci, ai rappresentanti delle

Amministrazioni comunali, sempre più coinvolte nelle Adunate e nella vita associativa dell’ANA. Una lunga rassegna di scatti, alcuni spettacolari, altri normali ma molto significativi per il messaggio che generano, tutti in grado di documentare la vitalità di tutte le Sezioni italiane ed estere che sfilano per le vie di Treviso con orgoglio e un po’ d’allegria. Si chiude con la sfilata delle 4 Sezioni organizzatrici e in particolare della Sezione di Treviso, oramai in orario notturno, con l’Ammainabandiera e con il passaggio della “stecca” alla Sezione di Trento, organizzatrice della 91^a Adunata di quest’anno. Il libro è disponibile in sede sezionale di via S. Pelajo a Treviso al costo di € 25.

Il vicepresidente sez.

Michele Coiro

POSSIBILE REINTRODUZIONE DELLA "NAJA" IN FRANCIA!

Valori alpini che si rispecchiano anche nel presidente d'Oltralpe Macron

Recenti fatti di cronaca, che fanno riferimento ad aggressioni di docenti da parte di studenti e/o genitori, fanno pensare a come il concetto di "rispetto dell'autorità" sia in netto declino dopo l'abolizione del servizio di leva obbligatorio e l'introduzione di una "naja professionalizzante".

Il fatto che sia stata abolita la "naja" ha determinato fenomeni sociali di una certa gravità, ovvero si sono determinate sempre maggiormente situazioni di degrado sociale dovute ad un mancato inquadramento nella società al quale la "naja" sopprimeva.

L'educazione che veniva impartita durante il servizio di leva obbligatorio, infatti, era complementare a quella ricevuta in famiglia durante i primi anni di vita.

È notizia di qualche giorno fa, capitata in Francia durante le manifestazioni in ricorrenza del 78° Anniversario dell'appello di Charles de Gaulle contro il nazifascismo, che un ragazzo della folla attira l'attenzione del Presidente Macron con la frase: «Come va Manu?».

Prontamente il Presidente rispose: «No, non si fa così. Siamo in una cerimonia ufficiale e ti comporti come si deve. Tu puoi fare l'imbecille, ma oggi no, oggi si cantano la Marsigliese e i canti dei partigiani. Mi devi chiamare signor Presidente della Repubblica o Signore!».

Ed è notizia recente, sempre proveniente d'Oltralpe, che il presidente Macron stia pensando di reintrodurre un servizio militare, cancellato nel 1997, che coprirà verosimilmente un periodo che va da 3 a 6 mesi. Un po' quello che si era auspicato il presidente nazionale ANA Sebastiano Favero con un accorata lettera al Governo per far svolgere ai giovani un periodo al servizio della comunità, alla scoperta dell'amor di Patria, sentimento sempre meno popolare fra i giovani.

In Francia si stanno però ora valutando le ripercussioni di tale reintroduzione sui conti pubblici. Il presidente Macron è il primo presidente francese a non avere fatto il servizio militare, ma della

sua reintroduzione ne ha fatto uno dei suoi cavalli di battaglia durante il periodo elettorale, parlando inizialmente di 1 mese.

Ora egli aspetta una relazione parlamentare con diverse proposte sulla realizzazione della riforma, una delle quali potrebbe essere quella di alternare servizio militare e servizio civile, ed i dettagli della riforma si dovrebbero conoscere entro l'estate (dovrebbero essere coinvolti circa 700.000 giovani francesi).

A mio parere la "naja" in Italia dovrebbe essere reintrodotta, valutando bene l'impatto sui conti pubblici e l'eventuale percorso formativo in essere dei giovani (Università, lavoro, ecc.), e formando così i giovani che non esiste solo "l'io" ma anche "l'altro".

Un tentativo era già stato fatto nel 2010 dall'allora ministro della Difesa Ignazio La Russa con il corso formativo "Vivi le Forze Armate: militare per tre settimane" (decreto legge 31 Maggio 2010 n°78, convertito in legge, con modificazioni, dalla L. 30 Luglio 2010 n°122). Un'esperienza che ha avuto un riscontro positivo fra i partecipanti, ma che ha avuto qualche nota contraria da parte dei "veci", i quali asserivano giustamente che tre settimane sono troppo poche.

Certo è che da quella breve esperienza di tre settimane tanti giovani hanno aderito alle più svariate Associazioni d'arma e combattentistiche, portando nuova linfa anche all'ANA.

Manrico Martini



BREVI

NUOVO ORGANIGRAMMA DEL CENTRO STUDI

In base al nuovo regolamento sezionale, l'aggiornamento apportato all'art. 51 prevede una serie di attività e di referenti gestite dal Centro Studi sezionale:

- 1) "Libro verde": raccolta di dati e informazioni sulle attività di solidarietà - referente Andrea Scandiuizzi (consigliere sez.);
- 2) "Parole attorno al fuoco": premio letterario nazionale, in collaborazione con il Gruppo di Arcade - referente Leonardo Migotto (presidente Comitato Organizzatore);
- 3) "Fotografare l'Adunata", concorso fotografico nazionale - referente Danillo Rizzetto;
- 4) "Al Portello Sile": centro espositivo museale della Sezione - referente Dario Dal Borgo;
- 5) Biblioteca: raccolta e gestione di libri e pubblicazioni che riguardino, in particolare, la storia degli alpini sia durante le guerre che in periodo di pace, con relativa catalogazione - referente Giorgio Zanetti;
- 6) Cori e fanfare ANA sezionali - referente Giuliano Martignago (consigliere sez.);
- 7) Scuole: coordinamento di attività e progetti, di iniziativa sezionale e/o nazionale; sostegno delle iniziative e manifestazioni organizzate dai Gruppi e rivolti alle scuole di ogni ordine e grado ricadenti nel territorio di competenza e cura dei rapporti con le autorità scolastiche - referente Andrea Scandiuizzi;
- 8) Musei: raccolta informazioni su siti e situazioni inerenti attività museali nel territorio sezionale, con particolare riferimento a quelli che in tutto o in parte custodiscano reperti e documenti riguardanti la storia degli alpini in pace e in guerra - referente Orazio Cavallin;
- 9) Monumenti e sacrari: informazioni e operazioni di presenza circa monumenti e sacrari anche fuori del territorio di diretta competenza come da convenzioni in atto tra Onorcaduti e ANA nazionale - referente Italo Scapinello (consigliere sez.);
- 10) Celebrazioni: raccolta informazioni su mostre, conferenze e presentazioni relative a occasioni di particolare interesse storico, antropologico e geografico - referente Antonio Zanatta (coordinatore CS).

Si ricorda che rientrano inoltre nell'ambito di attività del Centro Studi sezionale tutte le attività di collaborazione e contatti inter-sezionali e nazionali, da e verso altri Centri Studi, la progettazione e il sostegno delle attività culturali che possano interessare gli alpini e il territorio della Sezione e l'attività di sostegno, supporto e indirizzo per le attività culturali organizzate dai Gruppi.

SEZIONALI 2019 E 2020

Durante il Consiglio dell'8 giugno scorso, il CDS ha deciso già l'assegnazione dell'Adunata sezionale del 2019 (data da definire) a Zero Branco. Ha inoltre "ufficiosamente" concesso quella del 2020 a Castelfranco V.: ufficiosamente perché il Regolamento sezionale non permette di prendere tali decisioni con così largo anticipo. Tuttavia, visto le motivazioni molto importanti (90° di fondazione e inaugurazione della nuova sede), il CDS ha "stretto un patto tra gentiluomini" nel senso che tutti i Consiglieri e i Capigruppo dovranno astenersi da presentare candidature per la sezionale del 2020 in modo da permettere con largo anticipo a Castelfranco di avere la certezza dell'Adunata sezionale e iniziare per tempo l'organizzazione. A breve termine verrà decisa anche la location della riunione dei Capigruppo del 2019.

COMPORTAMENTO DURANTE LE ESEQUIE DI ALPINI E AGGREGATI

Dopo ampia discussione al Consiglio del 20 aprile 2018, il CDS ha inteso valido e applicabile quanto indicato dal Regolamento sezionale, basato sulle linee guida dello Statuto e del regolamento nazionale ANA:

In particolare tutti i Consiglieri e i Capigruppo sono fermamente invitati a far rispettare le seguenti regole:

Esequie di:

a - Soci alpini in regola con il versamento della quota annuale:

Gagliardetto del Gruppo ed invito ai Gagliardetti dei Gruppi limitrofi; soci del Gruppo in divisa; lettura della Preghiera dell'Alpino; tromba per il "Silenzio" se disponibile

b - Soci aggregati - amici degli alpini in regola col tesseramento:

Gagliardetto del Gruppo; soci alpini in divisa completa di cappello

c - Alpini non iscritti o che non hanno rinnovato il tesseramento:

nel rispetto della volontà del defunto, che in vita non ha voluto far

parte dell'ANA, NESSUNA delle disposizioni di cui sopra saranno applicate; lettura della Preghiera dell'Alpino se richiesta dalla famiglia; resta libera naturalmente la partecipazione dei singoli alpini col cappello in testa.

Il Vessillo partecipa alle esequie di:

- Presidenti di Sezione in carica o emeriti
- Consiglieri in carica
- Capigruppo in carica
- Alpini reduci di guerra.

LA STAMPA ALPINA AI RAGGI X

Tradizionale appuntamento col CISA, quest'anno a Trieste il 24 e 25 marzo



Si è svolto a Trieste il 22° Convegno Itinerante della Stampa Alpina, sul tema: "Cosa c'è dentro i nostri giornali".

Quest'anno i lavori si sono concentrati sull'analisi del contenuto delle testate alpine, fatta da relatori d'eccezione, quali Federico Goddi, ricercatore dell'Università degli Studi di Genova, Massimo Cortesi, giornalista, direttore della testata della Sezione di Brescia "Ocio a la pena" e collaboratore de "L'Alpino", il giornalista Dino Bridda, direttore della testata regionale di Belluno "In marcia".

I lavori sono iniziati sabato pomeriggio nell'auditorium del museo della Revoltella con l'intervento del sindaco di Trieste Silvano Piazza, del neo presidente della Sezione ANA di Trieste Luigi Gerini, che ha portato il saluto di tutti gli alpini giuliani, del colonnello Bertinotti in rappresentanza delle Truppe Alpine, e del presidente nazionale Sebastiano Favero, che ha posto l'accento sul fatto che gli alpini d'oggi sono alpini non solo del fare, ma anche del pensare; il compito dell'ANA è quello di prodigarsi per ricostruire l'identità della Nazione, che infonda nei giovani chiamati a prestare servizio militare o civile, senso del dovere civico.

Moderatore don Bruno Fasani, direttore de "L'Alpino", che ha espresso la convinzione che la stampa alpina è

ben radicata sul territorio senza condizionamenti politici o antropologici ed è uno strumento potente per preservare una coscienza civica derivata da valori che stanno alla base non solo della nostra Associazione, ma dell'intero Paese. I nostri giornali sono specchio del presente, noi alpini non dobbiamo rinchiuderci nel nostro mondo diventando autoreferenziali, ma creare una comunità che sia legata al territorio di riferimento, per diffondere appunto quei valori civici di cui siamo portatori.

Di seguito le relazioni tecniche sulle caratteristiche specifiche dei giornali alpini nel corso di decenni di presenza nel panorama alpino nazionale affidate al dott. Goddi, a Dino Bridda e poi a Massimo Cortesi, che hanno dato delle indicazioni più specifiche e dei consigli professionali per migliorare l'impostazione formale e la leggibilità dei nostri giornali.

Successivamente una parte più "emozionale" del Convegno: la consegna del premio della stampa alpina "Vittorio Piotti" alla testata della Sezione di Como "Baradell" prima classificata, e a "Quota Zero" di Venezia, secondo classificato ex-aequo con la testata "Alpini de Cesana" del Gruppo di Chiesanuova (BS). A questo punto i presenti si sono divisi in due gruppi di lavoro, capitanati da Bridda e Cortesi, per approfondire la

discussione in sedi separate, ove diventa più agevole per tutti intervenire.

La giornata si è conclusa con la suggestiva sfilata per le vie di Trieste, per deporre la corona d'alloro in onore ai Caduti in Piazza Unità d'Italia, presso il monumento posto sotto le arcate del municipio. Infine tutti alla cena di gala, coronamento tradizionale del sabato al CISA, con tutti i colleghi e le massime Autorità associative nazionali.

I lavori sono ripresi domenica di buon mattino, dopo la S. Messa officiata da don Fasani. Si sono lette le conclusioni dei due gruppi di lavoro del sabato, stilate sulla falsariga degli interventi dei relatori, dalle quali sono emerse le potenzialità della stampa alpina quale potente mezzo di opinione per tentare di creare quella coscienza civica di cui da anni ormai si dibatte all'interno dell'ANA. I nostri giornali devono cominciare ad occuparsi di attualità "politica" partendo dai valori che hanno portato alla fondazione della nostra Associazione e dell'essere alpini. Compito certamente non facile e sicuramente delicato, ma ritenuto ormai necessario da tutti.

Occorre utilizzare inoltre quel potente mezzo che è Internet, usarlo certamente come mezzo immediato da cui trarre notizie sulla vita associativa, funzione propedeutica alla lettura dei nostri giornali quale strumento di approfondimento.

Comunità alpina quindi, intesa come condivisione dei nostri valori fondativi, portata avanti con un fortissimo legame al territorio di riferimento, di cui si dovranno far carico, possibilmente, le varie testate alpine, attraverso una martellante azione di condivisione con attori diversi dagli alpini, ma che possano forgiare le coscienze dei più giovani.

I lavori si sono conclusi con gli interventi finali dei presenti, i quali hanno espresso la loro personale opinione sui temi affrontati in questa due giorni a Trieste.

Mauro Micheluzzi e Paolo Carniel

RIFLESSIONI A MARGINE DEL CISA



A margine del Convegno Itinerante della Stampa Alpina di Trieste 2018, a cui ho partecipato con il collega redattore Paolo Carniel in rappresentanza del nostro giornale regionale, vorrei fare alcune riflessioni su cosa siamo veramente noi alpini.

Oramai è dato per assodato che siamo conosciuti e famosi in tutti gli angoli d'Italia per la nostra opera e per i valori di cui siamo fieri portatori. Ho cominciato la mia avventura giornalistica quasi da "apprendista stregone" alla fine del 2017, con un pensiero fisso nella mia mente: capire e raccontare questi uomini che hanno passato un breve ma intenso periodo della loro vita a servizio della Patria nelle Truppe Alpine.

Li senti spesso raccontare le loro avventure con la divisa, dei campi invernali ed estivi, la fatica patita nelle marce condividendo il rancio con gli altri soldati, sempre accomunati da quello spirito di Corpo che viene mantenuto fino al momento in cui dovranno andare nel Paradiso di Cantore, lassù assieme a chi li ha preceduti. E allora

mi sono chiesto: ma chi saranno mai questi uomini, dopo tanti anni dal congedo? Cosa gli passa per la testa quando si incontrano nelle sedi dei loro Gruppi? Sicuramente sono uomini che sanno cosa significa il duro lavoro, la passione che ci mettono a continuare questa nostra bella tradizione ormai centenaria, ma sono uomini che a volte sbagliano, mettendoci l'anima nella vita associativa e privata. Questi sono gli alpini di Marca che vorrei raccontare nel mio lavoro di redattore, non le solite grandi storie di battaglie su cui ormai si sono scritti fiumi e fiumi di inchiostro. Piccole storie di persone "normali" che molto spesso sbagliano, ma sicuramente hanno qualcosa da dire, uomini a cui magari non si dà voce solo perché sconosciuti, o solo perché si dà troppo spazio ad eventi sì importanti, ma forse anche fin troppo celebrati.

Questa è l'esperienza che mi sono portato tornando a casa dal Convegno: la comunità alpina è viva, piena di piccole e grandi storie che meritano di essere raccontate sulle nostre testate e siti istituzionali. Non so se riuscirò nell'ardua impresa di trasformare questi miei propositi in fatti interessanti da divulgare. Non è facile, ma ci vorrei provare, anche perché nella vita c'è sempre da imparare, anche seguendo i consigli di chi ne sa più di te.

Mauro Micheluzzi

UN PO' DI CISA PER TUTTI

Partecipare al CISA in rappresentanza della propria Sezione è sempre esperienza appagante, con sicuri risvolti formativi. Anche quest'anno, nella serata di sabato 24 marzo, sono ritornato da Trieste con un prezioso bagaglio: condividerò con voi due spunti, uno strettamente personale, l'altro utile a noi redattori ma specialmente a voi, corrispondenti dai Gruppi.

Il primo dono, quello personale, è l'aver condiviso la giornata con un bravo alpino e "giornalista in erba", l'amico Mauro, con cui ho avuto da subito grande intesa ed affiatamento sia nei momenti ufficiali e di studio, sia nei momenti conviviali.

L'altro sono gli insegnamenti colti da relatori del calibro del prof. Goddi e dei giornalisti alpini don Fasani, Bridda e Cortesi, che qui sintetizzo perché tutti ne facciate tesoro quando ci inviate i vostri preziosi contributi per Fameja Alpina.

- Titolo dell'articolo: solo un titolo accattivante invita a leggere l'articolo. A volte trovare il titolo giusto richiede più tempo ed energia che partorire l'intero pezzo, ma ne vale la pena.
- Fotografie: possibile che con i mezzi attuali ci arrivino alle volte delle autentiche "croste"? Incaricate sempre qualcuno di fidato a catturare in alta definizione i momenti più significativi delle vostre iniziative!
- Testo: le nostre manifestazioni hanno uno svolgimento ben rodato ma più o meno sempre uguale: Alzabandiera, discorsi, sfilata, S. Messa. Andiamo veloci su questi punti e concentriamo il nostro scritto su ciò che veramente rende unico il nostro momento, come la partecipazione di scuole e reduci, un'iniziativa di solidarietà, un incontro inatteso, un discorso particolarmente significativo, ecc.
- Lunghezza: l'articolo è l'opposto del romanzo, vince la sintesi sulla lunghezza. Una paginetta è anche troppo, oltre si rischia che nessuno legga i frutti della nostra fatica... o che qualcuno sia costretto a lavorar di forbici!

Paolo Carniel



A pag. 12: un'immagine tratta da www.tiziano.caviglia.name.it dove si vedono le truppe francesi che sfilano accanto all'Arc de Triomphe a Parigi;
a pag. 13: lo schermo gigante che ha accolto i nostri "giornalisti" al CISA di Trieste 2018: davanti ad esso le Autorità alpine e militari assieme agli ospiti della due giorni di lavori;
a pag. 14: il saluto del responsabile dell'Ufficio Stampa della Brigata Alpina "Julia" al convegno;
qui a lato: il discorso conclusivo del nostro presidente nazionale Sebastiano Favero

TRA DOVERE E SOLIDARIETÀ

Sul Passo Falzarego a cento anni dalla fine della Grande Guerra



Il 15 luglio scorso, nell'ambito dell'iniziativa "Le Dolomiti ricordano", si è svolta al Passo Falzarego la cerimonia commemorativa a cento anni dalla fine della Grande Guerra. Sull'ampio piazzale erano presenti il Labaro dell'ANA, scortato dal presidente nazionale Sebastiano Favero e da alcuni Consiglieri; il vicecomandante delle Truppe Alpine, gen. di Brigata Ornello Baron con al seguito un picchetto armato delle Brigata "Julia"; una decina di Vessilli sezionali, fra i quali quelli delle Sezioni di Treviso e del Cadore, scortati dai rispettivi Presidenti. A questi facevano ala molte decine di Gagliardetti provenienti da diverse parti d'Italia.

Proprio su questo lembo di terra che, come ricordato dallo speaker ufficiale Livio Olivotto, 100 anni fa era "terra di nessuno", dato che i reticolati austriaci delimitavano l'accesso alla Val Parola mentre i reticolati italiani chiudevano la via verso Cortina, l'organizzazione ha voluto che, come inizio della cerimonia, si levassero tutte le Bandiere dei Paesi che allora si combatterono in quei luoghi. Non solo, ma che tutte fossero anticipate dalla Bandiera europea, sulle note dell'Inno alla Gioia, l'inno dell'Europa unita. Non credo che questo sia da considerarsi un atto dovuto, ma un monito per dire che solo l'operare per un bene comune più grande possa garantire pace e libertà.

Prima dell'inizio, Olivotto ha guidato tutti i presenti in una ricostruzione storica dei fatti accaduti nello scenario dei monti che fa da corona al Passo. I luoghi salienti della narrazione erano resi identificabili grazie all'uso di fumogeni: verdi per le postazioni italiane sul Col dei Bos, sulla Cengia Martini, sullo Spitzerstein; bianchi per le postazioni austriache sul Lagazuoi e sul Sass di Stria. Sotto un cielo cupo e a volte minaccioso, le parole dello speaker hanno saputo illustrare ai presenti che queste zone, le Dolomiti, meglio di altre riescono a conservare e a trasmettere la testimonianza delle fatiche e del prezzo di quella guerra. Nella pianura, infatti, lungo il corso del Piave, dove purtroppo numerosi furono i luoghi di cruenta battaglie, i resti e le testimonianze originali sono stati cancellati quasi del tutto.

Poi l'Alzabandiera, compiuto da figuranti indossanti

divise d'epoca italiane, tedesche e austriache. Per ultimo è salito il Tricolore, accompagnato dal canto dell'Inno di Mameli, che si è andato ad affiancare alle Bandiere precedentemente issate. Sventolavano tutte sospinte dallo stesso vento, all'unisono, rivolte verso il Lagazuoi, uno dei luoghi più rappresentativi del Primo Conflitto Mondiale.

All'apparire di un timido sole che ha fatto via via aprire il cielo, inondando di luce il piazzale della cerimonia, sono iniziati gli interventi ufficiali. Il primo ad intervenire, il nostro presidente sezionale Marco Piovesan, ha sottolineato l'impegno ormai ventennale dei volontari della nostra Sezione nel recupero dei percorsi bellici e nella realizzazione del percorso per disabili verso la cima del Piccolo Lagazuoi, inaugurato il giorno prima. Gli è succeduto il sindaco di Cortina, Giam-pietro Ghedina, che ha posato la sua attenzione sui patimenti che gli eventi bellici del luogo portarono alla popolazione civile; donne e bambini in primis, che vissero tra fame e paure, lutti e distruzioni. Il consigliere regionale Ghidoni ha letto il saluto del governatore Zaia, che ha rimarcato lo sforzo e le fatiche di tutta la popolazione del Veneto, inevitabilmente "coinvolta e immersa" dallo svolgersi di quegli eventi. Ha poi preso la parola il gen. di B. Ornello Baron, che ha voluto mettere in luce la collaborazione di oggi fra i popoli e fra gli eserciti europei, frutto di un cammino di pace lungo 70 anni e capace di guardare avanti, verso più ambiziose iniziative comuni. Ha anche fatto presente l'impegno di due squadre di alpini che, al comando del ten. col. Del Favero, sono state impegnate dal 19 giugno al 13 luglio fra gli anfratti del Sass di Stria nella ricerca di eventuali resti della M.O.V.M. sten Mario Fusetti e della sua squadra. Una ricerca purtroppo senza fortuna, ma che ha portato alla realizzazione di una via ferrata sul lato ovest della montagna e che sarà completata e inaugurata nel settembre 2018.

Ha infine preso la parola il presidente nazionale dell'ANA Favero. Nel suo stile, con un discorso asciutto e incisivo, partendo dai suoi accenni nella relazione morale ad «una cultura permissiva ed edonistica dove prevalgono i diritti e il piacere del singolo individuo» ha parlato del significato e del



senso alto e nobile del “dovere” e della necessità di anteporre esso ogni volta che, come cittadini, siamo messi a operare con qualsiasi esercizio di responsabilità. Di essere, sempre, cittadini onesti e solleciti. È questa la strada per la solidarietà, che l’ANA ha come valore fondante. Ha terminato con l’auspicio «... che anche i giovani recepiscono questo messaggio, fatto di valori, di impegno e soprattutto, di solidarietà. E proprio l’essere solidali con l’intera comunità è forse l’aspetto più evidente che si traduce in tantissime iniziative...».

La cerimonia è poi proseguita con la S. Messa, officiata da don Giuseppe, che durante la sua omelia ha cercato di mettere in risalto il valore della preghiera quale strumento per tendere ad un animo aperto, attento e disponibile. Ha anche ringraziato quanti erano presenti e quanti hanno voluto offrire loro questa opportunità.

Alla fine, come chiusura della messa e della cerimonia, la lettura della Preghiera dell’Alpino da parte di Antonio Cason, presidente della Sezione ANA Cadore.

Mentre sull’attenti ascoltavo la preghiera, osservavo la nostra Bandiera sventolare fiera fra le altre. “A baluardo delle nostre contrade...” recitava Cason e pensavo a come questa frase potesse essere oggi tradotta in un augurio e in un incoraggiamento: perché, assieme ai giovani, abbiamo il dovere morale, da uomini liberi, di aprire una stagione nuova nel nostro Paese, che si sta sempre più chiudendo al prossimo e al mondo. Proprio le parole del presidente Favero mi hanno richiamato alla mente una frase che Aldo Moro pronunciò oltre quarant’anni fa: «Questo Paese non si salverà, la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera se in Italia

non nascerà un nuovo senso del dovere». Forse è questo il “fronte” sul quale impegnare i nostri sforzi: non un Paese che abbia bisogno di “eroi”, non un Paese che abbia bisogno di “servitori fedeli”, ma un Paese in cui crescano persone che abbiano maturato in se stesse “un nuovo senso del dovere”, capace di attenzione e servizio vero al prossimo e alla società. Persone che non dimentichino mai che, privi di simboli dove abitare, dove ripararsi e dove crescere, i sentimenti di appartenenza comune sono destinati a dissolversi.

Forse è solo un sogno. Ma, cento anni fa, anche che quelle Bandiere potessero sventolare vicine lo era...

Enrico Borsato

A pag. 16: a sinistra il Lagazuoi in tutto il suo splendore; a destra: i discorsi ufficiali delle Autorità durante la cerimonia in quota; in alto a sinistra: la lettura della Preghiera dell’Alpino al termine della S. Messa; a destra: le Bandiere delle Nazioni che hanno combattuto su queste montagne la Grande Guerra sventolano accanto a quella della Comunità Europea; sotto a sinistra: il Sass de Stria; a destra: i Vessilli di tutte le Sezioni presenti al Falzarego: in primo piano quello di Treviso scortato dal Presidente sezionale; a pag. 18: in alto a sinistra: Giozzet raggiunge la cima con la sua carrozzina e non crede ai suoi occhi quando vede la bellezza del panorama da lassù; a destra: tutti coloro che hanno partecipato alla cerimonia di inaugurazione del percorso immortalati sul Passo Falzarego; sotto: la targa che la Sezione ANA di Treviso ha voluto fortemente fosse affissa per “Ricordare i morti, aiutando i vivi” al Falzarego



IL PERCORSO PER DISABILI PIÙ ALTO DEL PIANETA!

Sempre più su... per ricordare i morti aiutando i vivi



Gli alpini e i loro amici della Sezione ANA di Treviso, affiancati da alcuni alpini di altre Sezioni, da 20 anni salgono sul Piccolo Lagazuoi e Sass di Stria per recuperare le opere della Grande Guerra che, assieme ai lavori fatti alle Cinque Torri, costituiscono il museo all'aperto della Prima Guerra Mondiale più ampio dell'arco alpino italiano.

Ma gli alpini trevigiani e il "Comitato Cengia Martini", di cui fanno parte, tra gli altri, anche le altre Sezioni ANA del Veneto assieme a Genova, Firenze, Marche, Enti locali, Comando Truppe Alpine, Kaiserjäger, hanno pensato anche a quel mondo di meno fortunati per i quali non è semplice se non impossibile accedere alle alte quote delle nostre montagne. Da tre anni, tutte le estati, una squadra viene distaccata per lavorare sul sentiero usato dai kaiserjäger, durante la Grande Guerra, tra il rifugio "Lagazuoi" e la vetta del Piccolo Lagazuoi, a poco meno di 2.800 metri. Il lavoro è consistito nel trasformare il sentiero da percorso di guerra a passaggio agibile per le carrozzine dei portatori di handicap.

Sabato 14 luglio 2018 è stato il giorno tanto atteso dell'inaugurazione. Sono salite a Passo Falzarego varie Associazioni di disabili e singoli portatori di handicap, accolti dagli alpini. Dopo aver consumato il pranzo presso il campo base, tutti alla funivia Lagazuoi per salire in quota e iniziare tutti assieme a percorrere il sentiero da inaugurare. Rappresentanze dal Cadore con in primis la medaglia d'argento paraolimpica di Barcellona Daniele De Michiel, l'Associazione sportiva "Sport invalidi" col segretario Davide Giozzet, l'Associazione "La Tribù" di Nervesa della Battaglia, l'Associazione "O.A.M.I. Casa Giulia" di Cusignana, l'Associazione "Oltre A.S.D." Onlus di Montebelluna - Caerano S. M., hanno creato una lunga e variopinta scia che dall'arrivo della funivia si è diretta alla cima del Piccolo Lagazuoi passando per il rifugio omonimo.

A metà percorso si è svolta la cerimonia con il taglio del nastro tricolore e la scoperta di una targa riportante il



motto di noi alpini, "Ricordare i morti aiutando i vivi", ripetuta in italiano, inglese e tedesco con sotto la firma "Sezione ANA Treviso 2018". Vedere decine e decine di portatori d'handicap con accompagnatori e famigliari, alpini, amici, la Protezione Civile alpina procedere su quel serpentone di sentiero è stato fortemente emozionante.

L'inaugurazione ufficiale è stata assegnata a Daniele De Michiel e al vicepresidente nazionale ANA Lorenzo Cordiglia, accompagnati dai presidenti delle Sezioni ANA di Treviso e Cadore Marco Piovesan e Antonio Cason. Cordiglia ha fatto un breve ma significativo discorso sull'impegno sociale della nostra Associazione, elogiando il lavoro qui svolto. Poi, tutti assieme, abbiamo ripreso il cammino verso la croce sulla cima del Piccolo Lagazuoi. La conclusione con le foto, non di rito, ma con la voglia di tutti di dire "io c'ero!". È seguito il discorso di Davide Giozzet, segretario dell'Associazione "A.S.S.I.", che come molti altri ha raggiunto entusiasta la vetta con la sua carrozzina. Non poteva mancare l'intervento, spontaneamente cercato, di Luca Meneghetti del gruppo "La Tribù".

Ha concluso l'escursione la lettura della Preghiera dell'Alpino e la canta "Signore delle Cime".

Sergio Furlanetto



FAMEJA ALPINA FESTEGGIATA A CASELLE

Anche il presidente nazionale Sebastiano Favero presente alla serata



Festa grande pro Fameja Alpina anche quest'anno a Caselle d'Altivole! Nella serata di giovedì 28 giugno, presso la struttura della "Festa d'Estate", si sono ritrovati circa 250 tra alpini, familiari ed amici in rappresentanza di 20 Gruppi della Sezione, per sostenere il giornale che dà voce alle penne nere della Marca. Assieme al presidente sezionale Marco Piovesan, all'energico capogruppo Giovanni Carretta, al sindaco alpino Sergio Baldin ed al consigliere regionale ed ex sindaco Silvia Rizzotto, ci ha onorati della sua presenza addirittura il presidente nazionale ANA Sebastiano Favero, che nonostante i suoi numerosi impegni istituzionali, ha voluto testimoniare così la grande importanza che attribuisce alla stampa alpina a tutti i livelli, e l'amicizia che lo lega agli infaticabili Gruppi della Pedemontana. In un breve discorso ha sottolineato che la stampa ci permette di entrare nelle nostre famiglie, in particolare in quelle più giovani, portandovi la nostra identità assieme ai nostri valori fondanti, quale la solidarietà, che noi dobbiamo avere il coraggio e la forza di difendere senza paura guardando al futuro con grande speranza, anzi certezza e sicurezza; riguardo ai giovani, ha ribadito che un periodo di servizio obbligatorio è fondamentale, non tanto per gli alpini, ma per loro stessi e per l'Italia.

Ma la serata è stata soprattutto una riuscitissima festa, sia sotto l'aspetto alimentare, con portate degne più di un ristorante di classe che di una sagra, sia dal punto di vista dell'intrattenimento, con la spassosa performance dell'alpino Diego Baggio, soprannominato "sceriffo" dall'ex sindaco trevigiano Giancarlo Gentilini per la sua straordinaria abilità nell'imitarlo. La presenza di un sassofono, se in inizio di serata ha degnamente accompagnato l'Inno degli Italiani, nel "dopocena" ha stemperato la solennità del "Trentatré" e di altre cante alpine in ritmi... ballabili.



Una foto di gruppo di tutti gli alpini, ancora più numerosi rispetto agli anni scorsi, ed un ultimo brindisi hanno suggellato la bella serata, impeccabilmente organizzata dagli alpini del 20° Raggruppamento con l'aiuto delle loro signore, che in allegria ha contribuito alla vita del nostro giornale: GRAZIE di cuore!

La redazione



"PAROLE ATTORNO AL FUOCO" A MILANO PER IL CENTENARIO DELL'ANA!

92^ Adunata nazionale alpini: accolta con
entusiasmo la richiesta del Gruppo di Arcade



A pag. 19: in alto a sinistra:
foto di Gruppo sul palco della
"Festa d'Estate" di Caselle
durante la serata pro "Fameja
Alpina"; a destra: uno scatto
che riprende dal palco tutti
i commensali della serata;
sotto: la consegna di
reciproci regali tra il
capogruppo di Caselle
Carretta (a sinistra) e il
presidente nazionale Favero;
qui accanto: un'immagine
del famoso Panevin di
Arcade di gennaio (da www.tribunatreviso.gelocal.it);
a pag. 21: sopra: alpini di
Città di TV e militari del
7° Alpini tutti assieme
per la foto ricordo;
sotto a sinistra: il capogruppo
De Biasio consegna il drappo
tricolore al comandante
col. Arivella; a destra: un
mese dopo il Tricolore
consegnato dai nostri
alpini sventola in Libano

Nell'ambito della Sezione ANA di Treviso "Parole attorno al fuoco" è senz'alcun dubbio una manifestazione, a carattere letterario, molto sentita e partecipata.

Organizzata dal Gruppo alpini di Arcade e dalla nostra Sezione in contemporanea ha come tema "La montagna, le sue storie, le sue genti, i suoi soldati, i suoi problemi di ieri e di oggi", ed ha avuto sempre luogo nella Marca trevigiana.

In occasione però del Centenario di costituzione dell'Associazione, gli alpini arcadesi hanno avuto un'idea sensazionale: organizzare la manifestazione letteraria nel capoluogo meneghino, forse per sottolineare come "Parole attorno al fuoco" faccia parte del tessuto che forma e completa l'Associazione Nazionale Alpini e non solo la Sezione di Treviso.

Subito la richiesta è stata accolta con piacere dall'ANA di Milano, la quale ha inserito "Parole attorno al fuoco" nell'ambito delle manifestazioni ufficiali de "Aspettando l'Adunata - Milano 2019".

Per le date il Gruppo di Arcade e la Sezione di Treviso

hanno indicato sabato 12 o domenica 13 gennaio 2019, ma spetterà al COA (Comitato Organizzatore Adunata, di cui è presidente il gen. Renato Genovese) scegliere il giorno più adatto.

Certo è che sul piano del prestigio, il fatto di organizzare "Parole attorno al fuoco" nell'ambito del Centenario dell'ANA, fa acquistare alla manifestazione un'ulteriore riconoscimento per la sua validità. Partita con l'alpino Tognarelli e l'allora presidente sezionale Zanardo, ha acquisito nel tempo la sua meritata dignità nel panorama culturale alpino della Marca, meritando a pieni voti il suo posto accanto alle manifestazioni culturali organizzate dal Portello Sile, al progetto "Bedeschi" di Onigo di Pederobba, al Centro Studi, nonché all'iniziativa "Fotografare l'Adunata".

Un'ANA, quella della Marca, che ferve e vuole esportare la sua cultura anche dove nacque 100 anni fa nel cuore di Milano, all'indomani della fine della Grande Guerra.

Manrico Martini



UN TRICOLORE DAL "CITTÀ" AL BATTAGLIONE "FELTRE"

Un segno tangibile di vicinanza tra alpini in congedo ed alpini in armi

Venerdì 30 marzo una nutrita rappresentanza di penne nere del Gruppo ANA "Città di Treviso MM.OO. T. Salsa-E. Reginato" è salita a Belluno, alla storica caserma "Salsa D'Angelo", sede del 7° Alpini, per consegnare il Tricolore nelle mani del comandante del Battaglione "Feltre" col. Antonio Arivella; la nostra Bandiera avrebbe sventolato nella base operativa in Libano per la durata della missione, circa sei mesi, che il Battaglione si stava preparando a sostenere a breve. Infatti gli alpini del Settimo, in partenza per il Libano, stanno ora occupando uno dei due settori, quello ovest, al comando di "Italbatt", unità di manovra operativa del Sector West che è guidato dal comandante della "Julia", il generale di

Brigata Paolo Fabbri. Alle sue dipendenze ci sono militari di diverse Nazioni, come Armenia, Austria, Brunei, Corea del Sud, Croazia, Finlandia, Ghana, Indonesia, Irlanda, Serbia, Slovenia, Tanzania e Ungheria.

Il cap. Giuseppe Ceselin, in forza all'unità, concittadino ed iscritto al nostro Gruppo, ci ha accolti all'arrivo e ci ha condotti negli uffici del Comandante che ci ha porto il benvenuto. Dopo i saluti, il capogruppo Maurizio De Biasio ha consegnato nelle mani del Comandante il Tricolore, segno tangibile della vicinanza e del sostegno che il Gruppo ha così voluto testimoniare. Il col. Arivella, attorniato dal suo staff, ha espresso sincera gratitudine per il gesto, dicendosi onorato per l'attenzione

che il Gruppo aveva riservato al Btg., assicurando onore e custodia al drappo, ed invitandoci a ritrovarci al loro ritorno. La cerimonia, anche se ufficiosa, ci ha coinvolti per l'importanza della attività che il Battaglione avrebbe iniziato da lì a poco. Sono seguiti scambi di omaggi e, in altra sala, un momento di fraterna convivialità. Al termine anche una breve visita alla caserma con particolare attenzione alla cappella dove sono ricordati gli alpini Caduti in una precedente missione. Terminata la visita abbiamo ripreso la via del ritorno, ma un pezzo del nostro cuore è partito con i generosi ragazzi con la penna in missione nelle martoriare terre mediorientali.

Antonio Sarzetto



LA GUARDIANIA A CIMA GRAPPA CON I RIGORI DELL'INVERNO



Sabato 10 e domenica 11 marzo 2018 gli alpini Virgilio Bastarolo (nella foto a destra), Joselito Gobbo (al centro), Patrizio Marcon e Luigi Turcato (a sinistra), appartenenti al Gruppo ANA di Zero Branco, si sono recati in servizio di guardiania al sito monumentale-storico di Cima Grappa, ospitati nel rifugio "IV Armata".

Nell'ambito degli accordi tra l'Associazione "Onor Caduti" e l'ANA nazionale, che vede gli alpini delle Sezioni di Treviso, Feltre, Conegliano, Valdobbiadene, Vittorio Veneto e Bassano Del Grappa impegnati a sorvegliare il sito monumentale e gli adiacenti edifici storici dell'area di Cima Grappa, le penne nere zerotine hanno avuto l'occasione di cimentarsi anche quest'anno, in un paesaggio innevato, nell'opera di guardiania e monitoraggio nel rispetto di quello che da noi tutti viene considerato il luogo per

eccellenza delle gesta dei nostri "avi".

Capeggiati dall'indomito Joselito Gobbo e accompagnati dal sempre presente alfiere del Gruppo Virgilio Bastarolo essi sono riusciti nell'intento, affrontando un clima piuttosto ostico (e come potete vedere nella foto un'abbondante nevicata), che ha fatto da cornice a questa ulteriore prova che gli alpini di Zero, che oramai da più di cinque anni li vede presenti a Cima Grappa.

Bravi dunque e un plauso da parte del capogruppo Adriano Barbazza, da tutto il Consiglio di Gruppo e dal responsabile del III Raggruppamento (Gruppi di Preganziol, Quinto e Zero Branco) il consigliere sezione Marco Simeon.

Il segretario del CDS

Marco Simeon



IDEASPAZIO Arredamenti

di Fabio Bettiol & C. s.a.s.
Tel. 0423 870237

Viale Venezia, 38
31040 Volpago del Montello (TV)
ideaspazioarredamenti@gmail.com



- *Progettazione e realizzazione arredamenti personalizzati.*
- *Analisi geobiologiche.*

MARIO FIORE: UN EROE COME TANTI

Nel girovagare tra le vie del paese, mi sono sempre chiesto come mai una delle vie principali e anche la scuola fossero intitolate a Mario Fiore, allora ho pensato: «Sarà sicuramente un importante personaggio della storia locale».

Non ci è voluto molto per scoprire che questo uomo misterioso fu un eroe della Grande Guerra. Ma chi lo conosce? Non era un alpino, sicuramente qualcuno storcerà il naso, ma mi sembra doveroso parlare di questo ufficiale del Genio Zappatori, se qualcuno ha pensato di intitolargli persino la scuola elementare di Camalò.

Mario Fiore nacque a Napoli nel lontano 1875, avviatosi alla carriera militare nel Regio Esercito italiano, partecipò alla guerra italo-turca nel 1911/1912 per ritrovarsi poi nel 1918, a comandare il 79° Genio Zappatori lungo il Fronte del Piave. Il comando di questo reparto era posto a "casa Rossi" tra Visnadello e Spresiano; suo compito era quello di approntare e sistemare le difese lungo l'argine ferroviario da Spresiano a Ponte della Priula, i cui resti si notano ancora oggi lungo il tratto della statale Pontebbana, che costeggia la ferrovia prima dell'attraversamento del Piave.

Nel corso della Battaglia del Solstizio del giugno 1918 il magg. Fiore aveva ricevuto l'ordine di difendere la linea ferroviaria Susegana-Montebelluna nei pressi dell'abitato di Nervesa della B. Nel pomeriggio del 17 giugno 1918, dopo giorni e giorni di resistenza agli assalti del nemico, il nostro eroe passa alla testa dei suoi uomini lanciandosi egli stesso all'assalto delle truppe asburgiche per fermare il tentativo di piazzare una mitragliatrice troppo vicina alle linee italiane. Cadde falciato da una raffica di quella stessa mitragliatrice che tentava di fermare. Morì presso il casello ferroviario di S. Mauro di Bavaria, a poca distanza da Nervesa. A ricordare questo evento, sul luogo del suo sacrificio vi è un piccolo monumento. Egli fu in seguito sepolto nel cimitero di Camalò.

Ho voluto ricordare questo ufficiale, anche se non alpino, in quanto quest'anno ricorre il centenario della sua morte, come di tantissimi altri giovani di allora, tutti soldati italiani, provenienti da Regioni diverse, tutti per la difesa della loro Patria comune. Omaggio doveroso ad un uomo che non ha esitato a sacrificare la propria vita per donarla alla Patria, combattendo per i valori in cui, penso, credeva fermamente.

Di seguito si riporta la motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare che gli fu concessa postuma.

Mauro Micheluzzi



Medaglia d'oro al valor militare

“Fulgida figura di soldato, ardente di patriottismo, fu costante esempio di abnegazione ai suoi dipendenti sui quali ebbe sempre sicuro ascendente. Comandante di un valoroso battaglione zappatori del genio, accorso in linea con le fanterie in momenti gravi della battaglia, fu durante tre giorni di accaniti combattimenti per serena calma e cosciente sprezzo del pericolo, esemplare, mantenendo salda ed invitta la resistenza del suo reparto. In un pericoloso infiltrarsi di mitragliatrici nemiche, trascinò a pronto ed impetuoso contrattacco quelli che lo circondavano, e cadde colpito al cuore. Ancora nell'ultimo gesto incitava i suoi a quella resistenza che fu dalla magnifica vittoria coronata”.

San Mauro del Montello, 15-17 giugno 1918.

In alto: il cippo che commemora le gesta del magg. Mario Fiore a Bavaria; sotto: immagine ufficiale e storica di Fiore, M.O. al V.M. della Prima Guerra Mondiale

CONSIGLIO E CARICHE SEZIONALI - ANNO 2018

ALPINI: 8.600 - AGGREGATI: 2.109 - AIUTANTI: 69 - TOTALE ISCRITTI: 10.778*

Presidente

PIOVESAN MARCO

Vicepresidenti

BASSETTO DANIELE (vicario)
 COIRO MICHELE
 TESSER IVANO

Consiglieri sezionali

BARBIRATO ANTONIO
 BORSATO MARIO
 CAGNATO VENTURINO
 CARNIEL ORLANDO
 CAVEZZAN ROBERTO
 DE PICCOLI GIOVANNI
 DURIGON ALBINO
 FORNER SILVIO NINO
 FURLANI DANIELE
 FUSER LUIGI
 LIVOTTO FRANCESCO
 LONGO GIANPIETRO
 SCANDIUZZI ANDREA
 MARTIGNAGO GIULIANO
 PARISOTTO LIVIO
 PERIN ANDREA
 PERIN IVANO
 SCAPINELLO ITALO
 SIMEON MARCO
 SPADOTTO FLAVIO
 SCOPEL PASQUALE

Revisori dei Conti

BURAN EGIDIO
 DE PICCOLI MIRCO
 BOTTEGA SILVANO

supplenti

SCHIAVON FRANCO

Giunta di Scrutinio

BARBAZZA ADRIANO
 RIZZETTO DANILLO
 MILAN VARINNIO

Segretario sezionale

TONON GIANNINO

Responsabile Protezione Civile

CROSATO BRUNO

Responsabile Comitato Sportivo Sezionale

FABIAN MAURIZIO
 FURLANI DANIELE (supervisore)

Responsabile "Al Portello Sile"

DAL BORGO DARIO

Responsabile Libro Verde e Centro Studi

ZANATTA ANTONIO

Responsabile Coordinamento Giovani

MILAN MATTEO

Responsabile "Fameja Alpina"

BIRAL PIERO

Referenti Bosco delle Penne Mozze

LIVOTTO FRANCESCO
 DE PICCOLI GIOVANNI

Responsabile concorso "Parole attorno al fuoco"

MIGOTTO LEONARDO

Responsabile concorso "Fotografare l'Adunata"

RIZZETTO DANILLO

Responsabile sito internet sezionale

POZZOBON DANIELE

Tesoriere sezionale

BIASUZZI DANIELE

Cerimoniere sez.

SARTOR GIANFRANCO

Resp. Commissione Regolamento sez.

FUSER LUIGI

Resp. Gestione sede sez.

FORNER SILVIO NINO
 TONELLATO UMBERTO

Referente Banco Alimentare

BARBON CLETO

Referenti rifugio "Cadore-Feltre"

BASSETTO DANIELE
 TESSER IVANO
 PERIN ANDREA
 MICHIELAN CLAUDIO
 SCAPINELLO ITALO

Consigliere nazionale di Rgpt.

GENOVESE RENATO

* DATI AGGIORNATI AL 15.7.2018

LA MIA ADUNATA: TRENTO 2018

La domenica mattina il mio compagno di viaggio Christian Baldasso ed io siamo partiti alla volta del Trentino per partecipare all'Adunata nazionale, appuntamento al quale ogni buon alpino intende sicuramente essere presente per respirare quell'aria di autentica alpinità che solamente noi penne nere sappiamo cosa significa.

Le nostre Adunate si susseguono oramai da cent'anni, tutte uguali ma tutte diverse l'una dall'altra; ognuno vi partecipa animato dai propri sentimenti ed aspettative, tutti con lo stesso cappello, accomunati dagli stessi valori ma, oserei dire, tutti portatori di diverse sensibilità ed esperienze di vita, spesso dettate dal duro lavoro in fabbrica o nei campi, specialmente per quanto riguarda tanti nostri "veci". L'Adunata è sicuramente un'occasione per rivedere i vecchi compagni d'arme, magari vecchi amici che non si incontrano da molto tempo. Ma in fin dei conti, cos'è realmente un'Adunata? È solo un condensato di storia, cultura e tradizioni che si tramandano granitiche da decenni o è qualcosa di più? L'Adunata è il momento più intimo per ogni alpino, forse un momento in cui qualche penna nera guarda dentro di sé e pensa: «Sono orgoglioso di avere servito il mio Paese per un periodo della mia vita, voglio almeno provare a fare miei i valori che i nostri istruttori ci hanno insegnato».

Ecco cari amici alpini, personalmente penso sia questa l'Adunata per ognuno di noi: un momento certamente conviviale e festaiolo, a tratti folkloristico, ma soprattutto "intimo". Non importa se si va solo alla sfilata domenicale o se si partecipa per tre giorni di fila a tutte o quasi le cerimonie legate all'evento, ogni alpino forse si sente

ancora più alpino in quei giorni. E qualcuno farà come me, insegnerà alla propria figlia che quelle lunghe penne nere sono lì per raccontare, con il loro incessante passo, che in Italia c'è ancora chi crede in un domani. Le Adunate portano anche degli strascichi polemici, purtroppo. È successo a Bolzano qualche anno fa, è successo anche a Trento. Non voglio certo rivangare fatti accaduti decenni addietro, i quali sono noti a tutti. Sono passati tanti e tanti anni: se quelle terre un tempo avevano un Imperatore, ora hanno un Presidente della Repubblica! Se ne devono fare una ragione! In fin dei conti ci fu un momento storico in cui quei sudditi di Vienna potevano scegliere se oltrepassare il Brennero...

Non bisogna trasformare un evento di questa portata in un'occasione per contrapporre vecchi risentimenti o revisionismi storici ad altri risentimenti magari sopiti ma ancora presenti. I Trattati di Pace sono stati scritti e sono tutt'ora validissimi. L'Adunata è un momento per ricordare i morti celebrando i vivi, ricordando anche chi aveva una divisa diversa: i Caduti sono Caduti, ognuno combatteva per le proprie ragioni, non sta a noi giudicare, sarebbe troppo facile. In quei giorni ho riflettuto molto su questi argomenti, e quello che non mi è piaciuto dei mesi immediatamente precedenti lo svolgersi dell'Adunata è proprio l'atteggiamento di taluni facinorosi che tentavano di trasformare l'evento in strumento non di incontro, ma di scontro.

Questa è stata la mia Adunata di Trento.

Mauro Micheluzzi



Generazioni diverse assieme all'Adunata



I simboli di Trento



TRENTO 2018 - I NUMERI

Ecco di seguito alcuni numeri sulla presenza della nostra Sezione a Trento per la 91^a Adunata nazionale.

Ordine di sfilamento: disco sezionale (1 alpino) – striscione “Sezione di Treviso” (9 alpini) - fanfara di Maser (48) - Presidente sezionale - Vessillo (3) - Vicepresidenti (3) - Consiglieri sezionali (17) - Labaro UNIRR - Labaro ANEI - Labaro Nastro Azzurro (6) - Presidenti emeriti e militari in divisa (5) - decorati e ufficiali in congedo, Sindaci e altri politici (44) – rappresentanti Coordinamento Giovani sez. (7) - striscione a tema “Alpini senza confini” (9) - Gagliardetti con camicie sezionali (89) - striscione “Terra del Grappa, del Piave e del Montello” (9) - fanfara di Motta di Livenza (42) - carrozzine con accompagnatore - 1° blocco alpini con camicie sezionali (675) – striscione “Orgoglio delle stellette, il vanto della penna, il senso del dovere” (9) - fanfara di Montebelluna (45) – cori sezionali (85) - secondo blocco alpini con camicie sezionali (446) - fanfara di Pederobba (38) - alpini con camicie di Gruppo (558) - amici degli alpini con berretto (18) - Tricolori (89) - cerimonieri (20)
totale partecipanti: 2.275



La spettacolare esibizione del parà al sabato



Treviso presente in forze anche



Il Labaro nazionale sfila prima della



L'esibizione dell'Ottetto ANA il sabato sera



Il saluto del CDS di Treviso ai suoi a



La festa dei Gruppi di Villorba e Maser



Alla nuova "cittadella" della P.C.



he a Trento



Mano nella mano tra cittadini e alpini a Trento 2018



Bandiera di Guerra



alpini a fine sfilata



L'arrivo della Bandiera di Guerra in piazza Duomo



da ospiti dei Salesiani



APPUNTAMENTI

8-9/09/2018

50° di fondazione del Gruppo di Cendon

15-16/09/2018

70° di fondazione del Gruppo di Camalò

6-7/10/2018

Adunata sezionale a Fagarè della B.

6/10/2018

Festa della Madonna del Don a Mestre (Sez. VE)

14/10/2018

12^a edizione del "Tira e Tasi" al Poligono di Treviso

15/10/2018

146° anniversario della costituzione delle Truppe Alpine

28/10/2018

Marcia per l'ADVAR a Treviso

28/10/2018

S. Messa per i manutentori del Bosco delle Penne Mozze (Cison di V.)

24/11/2018

Banco Alimentare in tutte le città italiane

15/12/2018

Riunione dei Capigruppo a Casale s. Sile

24/12/2018

Veglia natalizia al Bosco delle Penne Mozze (Cison di V.)



COMUNE DI SILEA

TerresAcqua

Con il Patrocinio del Comune di Silea

Associazione Nazionale Alpini
Gruppo Cendon di Silea
Sezione di Treviso

50°

Anniversario di fondazione del Gruppo

Sabato 8

Domenica 9

Settembre 2018

Grafiche San Vito (TV) - 0422.445787

PONTE DI PIAVE, 14 E 15 APRILE 2018: IL GRUPPO ALPINI FESTEGGIA L'ANNIVERSARIO PONTE DI PIAVE RAGGIUNGE I 70



Nei giorni 14 e 15 aprile 2018 il Gruppo alpini di Ponte di Piave ha festeggiato i settanta anni dalla fondazione. Il sabato sera, alla presenza del vicepresidente sezione Michele Coiro, del sindaco Paola Roma e di un nutrito numero di alpini e cittadini, presso l'auditorium delle scuole elementari del paese, si è svolta un'esibizione del coro "Amici del bel canto" della Val Resia. Le cante sono state intervallate da alcune letture di lettere dal Fronte, relative al periodo della Grande Guerra. Il tutto si svolgeva mentre su uno schermo scorrevano immagini delle battaglie e della vita di quel periodo. La domenica mattina, alla presenza del Vessillo sezione scortato dal vicepresidente Coiro, del Gonfalone del Comune con il sindaco Roma, del Comandante della stazione dei carabinieri, del Comandante della polizia locale e di un consistente gruppo di Gagliardetti con molti alpini e le varie rappresentanze delle altre Associazioni d'arma, si sono svolte le cerimonie di rito. Alle ore 9 l'Alzabandiera nella piazza del paese con la successiva posa di una corona d'alloro presso il monumento dei Caduti sito nell'atrio del municipio (foto sotto a sinistra). A seguire, con la banda di Ponte di Piave-Salgareda al suono del "Trentatre", sfilando per le vie del paese siamo giunti alla sede del Gruppo, dove è stata inaugurata la nuova sede operativa di Protezione Civile ANA di Ponte di Piave (foto sopra a sinistra). La sede è stata intitolata a



Flamis Vazzoler, alpino deceduto il 16 gennaio 1995, con altri due commilitoni, nel Comune di Remanzacco a causa di un incidente stradale al rientro dall'operazione "Testuggine". Dopo la benedizione della sede ad opera del parroco don Gianpaolo Bano, le cerimonie sono proseguite con i discorsi di rito da parte del Sindaco, del Vicepresidente sezione, del capogruppo Giorgio Cenedese e del responsabile del nucleo di P. C. ANA Renzo Dalla Francesca (foto sotto a destra). Il corteo poi ha sfilato di nuovo per le vie del paese recandosi presso la chiesa per la S. Messa, dove è stata letta la Preghiera dell'Alpino e al termine della funzione il coro parrocchiale di Ponte di Piave ha cantato "Signore delle cime", entusiasmando tutti i presenti con un'esibizione straordinaria. La manifestazione si è quindi conclusa con un rinfresco presso la sala teatro dell'oratorio e con il pranzo conviviale presso la struttura polivalente della parrocchia, dove hanno partecipato, oltre ai vari alpini e famigliari, anche diversi comuni cittadini (in alto a sinistra: tutti assieme dopo i festeggiamenti). Un plauso e un ringraziamento a tutti quelli che hanno collaborato, compresa la squadra di cerimonieri alla loro prima uscita, per l'ottima riuscita della festa.

Il Gruppo di Ponte di P.



VITTORIO VENETO, CUORE ALPINO!

NELLA CITTÀ DELLA VITTORIA LA TRIVENETA DEL CENTENARIO



Il 27 settembre 1866, dall'unione dei preesistenti Comuni di Ceneda e Serravalle, nacque il Comune dal beneaugurante nome di Vittorio, in onore di S.M. Vittorio Emanuele II; divenne Vittorio Veneto dopo il 1918, ufficialmente nel 1923. Ma io credo che nessuno di noi riesca a disgiungere la denominazione della città prealpina dalla vittoriosa conclusione del Primo Conflitto Mondiale, la cui battaglia ne porta il nome. In questo 2018, culmine delle celebrazioni in ricordo della Grande Guerra e dei milioni di soldati e civili che pagarono le conseguenze della sua follia, Vittorio Veneto ha ospitato ed ospiterà solenni manifestazioni, tra cui più d'una Adunata nazionale di Associazioni d'Arma, ed in particolare il Raduno Triveneto dell'ANA, che si è svolto con grande partecipazione dal 15 al 17 giugno.

La kermesse, che poco ha da invidiare all'Adunata nazionale, si è aperta venerdì mattina, dopo l'Alzabandiera, con la presentazione del libro "Presenti! Muli ed altri Animali protagonisti della Grande Guerra" di Laura Simeoni, scrittrice, giornalista e socia aggregata del Gruppo Città della nostra Sezione. Nel pomeriggio l'arrivo delle fiaccole provenienti da

quattro luoghi simbolo della Sezione ospitante e accensione della Fiamma del Ricordo. Già la notte fra venerdì e sabato è stata di gran festa, senza trabiccoli e fenomeni da discoteca; sabato mattina protagoniste le Penne Mozzate, con il Coordinamento Giovani che ha scortato la Lampada Votiva dei Caduti di tutte le guerre dal Bosco alla città della vittoria, dove alle 15 il sindaco Tonon ha conferito la Cittadinanza Onoraria all'ANA nella prestigiosa aula civica del museo della Battaglia. Ha fatto seguito la S. Messa, officiata dal Vescovo mons. Corrado Pizziolo nel Duomo di Vittorio Veneto a Ceneda, che ha ricordato il sacrificio dei profughi in quei tempi in cui il Fronte raggiunse queste terre; mentre quelli in Italia, pur sfollati lontano fino alla Sicilia, hanno trovato semi di bontà e solidarietà; invece quelli rimasti di là della linea dovettero subire ulteriori angherie ed umiliazioni. Ma – ha proseguito – è importante non perdere mai il coraggio e la fiducia. Rivolgendosi a noi alpini, ha sottolineato che anche in tempo di guerra i nostri "veci" seppero vivere il messaggio di fraternità e solidarietà, e noi dobbiamo mantenere alti con coraggio e fiducia questi ideali, che con l'aiuto



di Dio sapremo trasmettere alle nuove generazioni. Con la sfilata fino a piazza del Popolo, i concerti in molte "locations" della città, il grande ritrovo in centro a mezzanotte per il Canto degli Italiani, la festa protrattasi fino all'alba senza incidenti ed intemperanze, la manifestazione si è dipanata in un crescendo verso il suo culmine, la grande sfilata della domenica.

Presenti in tribuna il nostro presidente Favero, il governatore della Regione Zaia e numerose Autorità civili e militari;

presente sul percorso una folla di cittadini coinvolti e festanti. Vi lascio alle immagini, eloquenti più di mille parole, che esprimono l'orgoglio dei migliaia di alpini trevigiani e del loro fiero presidente Marco Piovesan, a suggello di un evento ben organizzato ed ancor meglio partecipato.

Paolo Carniel



A pag. 30: in alto: il nuovo striscione ideato e realizzato dalla nostra Sezione per l'Adunata triveneta di Vittorio V.; sotto a sinistra: il Labaro nazionale mentre parte per la raggiungere il Duomo di Ceneda il sabato pomeriggio; a destra: il nostro Vessillo sezionale durante la sfilata della domenica; qui in alto a sinistra: i nostri alpini alfieri mentre innalzano fieri i Gagliardetti durante la sfilata; a destra: l'Alzabandiera di sabato in centro a Vittorio V.; sotto a sinistra: inizia la sfilata dei "padroni di casa"; a destra: un momento della liturgia nel tempio di Ceneda; sotto: il discorso di apertura del presidente nazionale Favero; a pag. 32: i "camminatori" del 10° percorso della Memoria durante la loro sosta commemorativa al bosco delle Penne Mozze; al centro: uno scatto di rito durante l'accoglienza del Gruppo di Follina; a destra: la vecchia mascotte Asia fa amicizia con un suo simile "bronzeo" durante il tragitto; in basso: alcuni dei "fratelli di cammino" immortalati al termine del faticoso ma gratificante percorso a Vittorio V.

PERCORSO NETTO!

Il 10° Percorso della Memoria per la Triveneta di Vittorio V.



Ebbene sì, siamo giunti a due cifre! Con questa edizione, i "Percorsi della Memoria" hanno fatto 10: percorso netto!

Facendo facile ironia, si potrebbe dire che ne abbiamo fatta di strada, ma, a parte le battute, la sensazione generale ha avuto delle sfumature decisamente particolari. Certamente ha influito a conferire importanza il fatto che si trattasse del "Triveneto" del Centenario e che si svolgeva a Vittorio Veneto ed altrettanto sicuro l'impatto con il luogo scelto per la partenza: il bosco delle Penne Mozze.

Per una piccola cronaca, ripercorriamo quindi le strade che la pattuglia, sempre scortata dalla mascotte Asia, ha calpestato sempre con il sole e dei panorami che poco invidiano a qualsiasi altro posto. La partenza venerdì 15 giugno, dopo una doverosa cerimonia al cippo monumentale che identifica tutti i Caduti ricordati in quel mistico luogo e le calde parole del presidente dell'ASPEM Trampetti, si scende per attraversare il bellissimo centro di Cison di Valmarino, costeggiando il Rujo ed osservando la Ruja per poi dirigersi verso Follina, dove ci attendeva il sindaco - in rappresentanza dell'Amministrazione comunale - Marcello Tomasi, rappresentante della "Croce Nera di Stiria" e il Capogruppo del locale Gruppo alpini con Gagliardetto e Gagliardetto dell'Associazione Artiglieri. Anche qui una cesta di fiori e quelle "solite" parole, che solite non sono mai per chi le sente con il cuore.

Il caldo è notevole anche se una leggera brezza aiuta la sopportazione,



il panorama è meraviglioso, le varie tonalità di verde inebrianti. Il cammino riprende puntando ora, attraverso la Valsana, a raggiungere la frazione di Mura di Cison; il mezzo di supporto deve far rientrare gli specchi esterni per poter passare fra le case e raggiungere un parco da sogno: prati curati, la vista sul borgo con le sue case a pietra a vista, alcune panchine all'ombra di frondosi alberi e la quiete di una tranquilla giornata estiva. Superato il momento di ristoro e ripreso il cammino in direzione Tarzo, ci si dà appuntamento, fra il mezzo ed i camminatori, alla frazione di Fratta... che meraviglia! Un agglomerato di case con murales e stradine da fiaba. Conclusa la breve visita alle facciate affrescate, un invito irrinunciabile da parte di quello che è, comprensibilmente, diventato subito un amico e allora frizzi, scherzi, qualche bicchiere di bianco fresco accompagnato da un dolcetto... insomma un'altra dimostrazione che il Cappello è un gran bel biglietto da visita! Ultimo tratto della giornata per raggiungere Tarzo, rinfrescarsi e prepararsi con un aperitivo alla cena in un locale dal nome che non lascia dubbi sul pensiero dei proprietari: "No a vol 'ndar mal". Se non è ottimismo questo...

Il sabato inizia con la deposizione di una cesta di fiori al monumento in piazza con la presenza degli alpini locali e della rappresentanza dell'Amministrazione comunale e quindi partenza verso Vittorio Veneto. Una sosta in un paesino da fiaba, talmente immerso nella natura da essere quasi difficile da trovare e poi discesa fino a Serravalle



e finalmente, dopo aver attraversato la città imbandierata, la meritata doccia rinfrescante.

La cronaca, forse, serve più a chi ha vissuto quei momenti, ma la speranza è che venga compreso, con già le previsioni per la 11^a edizione, lo spirito che anima questo ormai collaudato gruppo di - permettetemi il maiuscolo - Alpini; sono uomini e come tali di diverso pensiero e abitudini, ma sono consapevoli che rappresentano, come tutti gli alpini del resto, una risorsa importante per la definizione di regole di vita che sono ormai desuete. Fare qualcosa che non porta guadagno per il gusto di ottemperare ad una esigenza morale, vuol dire fare qualcosa per noi stessi e per dare esempio di dedizione e di rispetto ai molti giovani che sono predisposti alla comprensione che, ricordiamoci, sono la maggioranza, anche se sono superati dal rumore che fanno i pochi che non hanno queste caratteristiche. Anche per questo vogliamo continuare e come tutti gli alpini, quando ci mettiamo in testa una cosa...

Alla prossima!

*Alcuni camminatori
della Sezione di Treviso*



IL RITROVO DEGLI ARTIGLIERI DEL GRUPPO "BELLUNO"



Domenica 11 marzo 2018 si sono ritrovati per una rimpatriata ad Arcade gli Artiglieri da Montagna del Gruppo "Belluno - bello e uno" (foto al centro: l'emblema del "Belluno"), di ogni anno e grado, che avevano svolto il servizio di leva alla caserma "Bertolotti" di Pontebba: circa 170 persone.

La giornata è iniziata alle 11 nella chiesa parrocchiale di Arcade per la S. Messa celebrata da don Giuseppe Danieli, che ha risaltato lo spirito di aggregazione e amicizia che accomuna tutti noi nel ritrovarci dopo tanti anni riuniti (in alto: la foto di rito fuori della chiesa). Come di consuetudine finita la S. Messa le foto di gruppo, un po' frettolose per la pioggia che purtroppo è scesa copiosa tutto il giorno.

Il pranzo conviviale si è svolto al ristorante "Tre Pioppi" di Arcade, dove tutti hanno potuto ritrovarsi e rievocare i ricordi di quel periodo della nostra vita di caserma. Come conclusione una mega torta con l'emblema del Gruppo "Belluno" (foto sopra a destra).

Non si poteva in un momento di gioia non essere presenti anche nella solidarietà alpina, e quindi si è svolta una raccolta fondi per ADVAR che ha portato nelle casse dell'Associazione che lotta contro il cancro ben 609 euro (foto a sinistra).

Un ringraziamento particolare al

promotore di questa iniziativa: Francesco Nardi del Gruppo alpini di Villorba e ai collaboratori: Bruno Canonico di Onigo, Dino Saccon del Gruppo di Arcade, Graziano Gasparini del Gruppo di Santandrà, ma soprattutto a tutti gli artiglieri che sono intervenuti a questa iniziativa, sperando che fra qualche anno si possa ripetere con una ancora più massiccia presenza.

Gli Artiglieri del "Belluno"

Muris di Ragogna, domenica 25 marzo 2018: il 76° anniversario dell'affondamento del "Galilea"



MURIS: IL RICORDO DEI RAGAZZI DEL "GEMONA"

Domenica 25 marzo si è svolta la cerimonia in memoria degli alpini del Btg. "Gemona" periti durante l'affondamento del piroscafo "Galilea".

Il 76° anniversario organizzato dal Gruppo alpini di Muris, sotto la supervisione della Sezione ANA di Udine, ha visto la presenza di numerosi alpini giunti da tutto il Friuli e dal vicino Veneto per onorare quanti naufragarono nella notte tra il 28 e il 29 marzo del 1942 sulla nave del regio Esercito che trasportava gli alpini del "Gemona" e numerosi altri militi compresi bersaglieri, carabinieri, fanti e marinai imbarcati. Partita dal porto del Pireo in Grecia, la nave trasportava gli alpini di ritorno dal Fronte greco-albanese fino a Trieste e poi da Udine, in treno, per la Russia. Purtroppo durante il tragitto fu intercettata dal sommergibile inglese "Proteus" che pattugliava il mare Egeo, colpita e affondata da un siluro che ha centrato in pieno lo scafo.

Il 25 marzo noi alpini della Sezione di Treviso, alla presenza del presidente

Marco Piovesan, del segretario del CDS Marco Simeon e del consigliere Silvio Nino Forner, accompagnati dalle penne nere e dai Gagliardetti dei Gruppi di Caselle, Castelli di Monfumo, Cornuda, Montebelluna, Venezzuè e Zero Branco (foto di gruppo in alto), abbiamo onorato questo appuntamento "per non dimenticare", per perpetuare il ricordo di tutti coloro che diedero la vita in quella immane tragedia che fu la Seconda Guerra Mondiale, combattuta su più fronti e in ogni latitudine.

Presenti gli ultimi due reduci scampati al naufragio e i Vessilli di tutte le Sezioni friulane, quelli di Treviso e Conegliano, quello di Parma per citarne alcuni (in tutto una quindicina), una selva di Gagliardetti e i rappresentanti nazionali dell'ANA (presente il vicario Sonzogni e il revisore Baradello), i Sindaci di Ragogna e dei Comuni della zona, il Gonfalone della Città di Udine decorato con Medaglia d'Oro al Valor Militare, il Vicecomandante della

"Julia", i rappresentanti delle Istituzioni, della Marina Militare, della Guardia di Finanza, dei bersaglieri, dei fanti e il Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri.

Lo scenario che ospita questa cerimonia è quello del Monte di Muris dove da lassù si scorge gran parte del corso del fiume Tagliamento, dei monti della Carnia e la splendida città di Gemona, oltre a S. Daniele del Friuli, patria del prosciutto più famoso del mondo. Un particolare ringraziamento va agli alpini Adriano Barbazza, Graziano Barbier, Mario Biasin, Paolo Benfatto, Giovanni Dal Bo, Bruno Sartor e Valter Tegon per il Gruppo di Zero Branco, Luciano Perin per il gruppo di Caselle di Altivole, Nello Fossaluzza, di Cornuda e tutti gli alpini che non ho citato ma presenti.

Il segretario del CDS

Marco Simeon

TIRO A SEGNO FUORI ORDINANZA ALLE ALPINIADI

A margine delle Alpiniadi Estive 2018 a Bassano del Grappa, si è svolta un'interessante competizione di tiro presso il locale Poligono del Tiro a Segno Nazionale nelle giornate di venerdì 8, sabato 9 e domenica 10 giugno.

La novità era rappresentata dal poter utilizzare armi di ex ordinanza con munizionamento a carica ridotta, cosa questa che consente un notevole contenimento dei costi oltre ad un apprezzabile e drastico abbattimento delle emissioni sonore. Altro vantaggio da non trascurare l'assenza totale di rinculo che, memori del Garand dei tempi migliori, è assai salutare per l'integrità dell'apparato muscolo-scheletrico dei non più giovanissimi!

Buona la partecipazione di alpini ed amici degli alpini – in totale 35 appartenenti a Sezioni convenute da svariate parti d'Italia, tra cui anche Roma - incuriositi principalmente dall'aver la possibilità di toccare con mano fucili di un tempo lontano ma ancora attualissimi in termini di precisione ed affidabilità. Numericamente la parte del leone l'ha fatta ovviamente la Sezione di casa, mentre soltanto uno era il rappresentante della Sezione di Treviso, Stefano Zaffi.

Indubbiamente appassionante la presa di contatto con gli storici Moisin-Nagant di produzione russa risalenti al secolo scorso, progettualmente concepiti alla fine del 1800



esattamente come il "nostro" Carcano mod. 1891 e messi a disposizione dal Poligono.

La gara si è svolta, come di consueto tra gli appassionati del settore, in un clima di estrema tranquillità sotto gli occhi vigili e professionali dei direttori di tiro. Inutile sottolineare come l'euforia e l'entusiasmo, in merito all'intrigante formula, fossero alle stelle sia prima che dopo l'esposizione della classifica che ha visto vincitore Roldano De Biasi, vicepresidente della Sezione di Vittorio Veneto con punti 96 su 100 e bersaglio a 50 metri.

Tutti concordi, al termine della manifestazione, nell'auspicare una ripetizione di tale tipo di competizione che unisce, oltre al dilettevole, anche l'utile dal momento che non è necessario il tesseramento al Tiro a Segno Nazionale ma essere in possesso soltanto del porto d'armi ad uso sportivo, oltre ovviamente alla tessera ANA, consentendo così la partecipazione a chi desideri avvicinarsi, anche solo per curiosità, ad una disciplina che può regalare tanto divertimento e soddisfazione.

Il Comitato Sportivo Sezionale

In questa pagina due immagini di alpini che si sono cimentati nella prova di tiro con armi "vintage" durante le Alpiniadi di Bassano del Gr.



Bassano del Gr., dal 7 al 10 giugno 2018: le Alpiniadi estive incoronano a sorpresa una grande Sezione di Treviso

BASSANO DEL GRAPPA SPORTIVISSIMA!

A conclusione della seconda edizione delle Alpiniadi estive organizzate dalla Sezione ANA "Montegrappa" di Bassano del Grappa tra il 7 e il 10 di giugno 2018 non ci resta che fare un breve resoconto sull'evento.

Le condizioni meteo per la cerimonia di apertura non sono state così clementi, data la pioggia incessante; dopo un po' di attesa l'organizzazione ha optato per la cerimonia di apertura all'interno del Palasport del centro giovanile di Bassano. Presenti una quarantina di Vessilli sezionali. Per la Sezione di Treviso, alfiere il consigliere Daniele Furlani accompagnato dal consigliere Silvio N. Forner. Numerosi anche i Gagliardetti dei Gruppi alpini che, una volta schierati, hanno reso gli onori al Labaro dell'ANA e al Consiglio nazionale, alla Commissione Sportiva nazionale ed al Gonfalone del Comune di Bassano del Gr., seguiti da Sindaci e da varie Autorità.

Dopo i discorsi di circostanza da parte del Presidente sezionale, del Sindaco della città di Bassano e Comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Claudio Berto, del presidente nazionale Sebastiano Favero, il responsabile della Commissione Sportiva nazionale Mauro Buttiglieri ha dichiarato aperte le Alpiniadi estive ed è stato acceso il tripode con la fiaccola portata da un alpino anziano fondatore del Gruppo Sportivo della Sezione ospitante. La cerimonia è proceduta poi all'esterno della chiesa di S. Francesco per la deposizione della corona ai Caduti e per la S. Messa officiata nella chiesa stessa.

Nella giornata di venerdì la fitta pioggia non ha fermato gli alpini alla partenza delle due corse in montagna, con i suoi 7,5 km. per gli atleti meno giovani e 12,3 km. per gli atleti più giovani. Per entrambe le lunghezze, gli

atleti prima del traguardo sono stati fatti transitare per lo storico ponte di Bassano. La partenza del percorso più breve ha avuto il via alle 8.30 sotto una pioggia battente rendendo il percorso più insidioso. Alle 9.45 è stato dato il via al secondo percorso con il tempo più clemente. Per la Sezione di Treviso erano presenti 25 atleti. Grazie al livello qualitativo alto di molti nostri atleti abbiamo potuto ottenere un punteggio finale che ci ha permesso, come Sezione (categorie alpini), di qualificarci all'8° posto tra 50 Sezioni presenti, mentre tra gli aggregati al 15° posto delle 21 iscritte. Veramente un gran bel risultato!

Nel pomeriggio di venerdì si è disputata ad Enego un duathlon. Gara che comprendeva corsa con mountain bike e tiro con carabina laser. Una novità per le gare alpine: molto buona infatti e anche un po' inaspettata la partecipazione di atleti. Basti pensare che si aspettavano una cinquantina d'iscritti mentre ai nastri di partenza erano ben 190 gli atleti di quasi tutte le Sezioni! Treviso ha partecipato con ben 18 atleti suddivisi per le varie categorie. Buono il livello tecnico dei nostri ragazzi, sia alpini che aggregati. Ci siamo classificati al 4° posto tra 34 Sezioni iscritte per gli alpini mentre come aggregati siamo giunti al 6° posto su 13 Sezioni partecipanti. Anche qui un ottimo risultato, quindi!

Sabato mattina il piazzale del Tempio del Canova di Possagno è stato protagonista per la partenza e per l'arrivo della gara di Marcia di Regolarità in Montagna: 169 le pattuglie composte da tre atleti si sono susseguite in silenzio in salita fino a cima Palon, transitando per le trincee con panorami mozzafiato sul fiume Piave, il Montello e i colli asolani, attraverso





i paesi di Segusino e Valdobbiadene, che facevano esclamare agli atleti che venivano soprattutto da varie parti d'Italia: «Varda che bel che l'è quassù!» (o dichiarazioni simili nei loro vari dialetti...).

Penso che oltre ad aver percorso le trincee e i luoghi dove 100 anni fa si sono combattute aspre battaglie lasciando a terra molti caduti, ogni partecipante si porterà a casa uno splendido ricordo che rimarrà ben impresso nella mente. La discesa poi per mulattiere, sentieri scivolosi e stradine ha fatto portare a termine questa esperienza meravigliosa e naturalmente la gara sportiva, che come al solito ha visto misurarsi gli alpini con lealtà e fratellanza.

Treviso era presente con 6 pattuglie di alpini ed 1 per gli aggregati. Proprio quest'ultima ha vinto il 1° posto per le categorie aggregati, portando la Sezione al 3° posto tra 13 Sezioni partecipanti nel punteggio complessivo. Mentre per gli alpini anche qui un 8° posto su 35 Sezioni. Grandi ragazzi!

Altra cerimonia poi nel pomeriggio di sabato al Sacrario del Monte Grappa. Il presidente Favero ha deposto una corona nel luogo sacro dedicando alcune parole forti per i pochi alpini presenti.

Nella giornata di domenica si è disputata la gara di Corsa a Staffetta che ha visto un nutrito gruppo di partecipanti. Anche qui Treviso aveva un

numerioso gruppo di atleti, riuscendo ad iscrivere nove staffette per gli alpini e tre per gli aggregati. Per gli alpini le staffette si potevano comporre da tre o due elementi mentre per gli aggregati solo staffette da due. Ottimi gli accoppiamenti effettuati che ha permesso d'ottenere diverse staffette di qualità sia tra gli alpini che tra gli aggregati. La nostra prima staffetta da tre componenti categoria A1, si è classificata al 16° posto Tiziano Nandi (di Montebelluna), Andrea Zanatta (Selva del Montello), Alessandro Callegari (Villorba). Per le staffette da due sempre alpini per la categoria A2 al 10° posto la staffetta Dino Zago (Quinto di Treviso) e Claudio Bolletta (Onigo). Per la categoria A3 Marcello Modesto (Musano) e Remo Ventura (Montebelluna). Per gli aggregati la prima staffetta categoria B1 con Walter Durante (Musano) e Claudio Tessaro (Castelfranco V.). Da segnalare il 3° posto per la loro categoria di Roberto Anzillero (Musano) e Renata Foltran (Arcade). In questa disciplina come alpini siamo giunti al 12° posto complessivo su 41 Sezioni classificate, mentre per la categoria aggregati al 13° posto su 17. L'ennesimo risultato di prestigio.

Nella classifica finale dedotta dal punteggio di tutti i campionati svolti in questa seconda Alpinade estiva, la Sezione di Treviso conquista perciò l'8° posto su 56 Sezioni presenti. Un

grandioso risultato, ma che dico: mondiale!

Nel pomeriggio di domenica le premiazioni e la chiusura delle Alpinadi con l'Ammainabandiera.

Le classifiche (a breve disponibili nel sito sezionale) dimostreranno come si è piazzato ogni singolo atleta, ma quello che conta è che ognuno di noi che ha partecipato gareggiando con atleti provenienti da molte Sezioni e Regioni d'Italia, dimostrando ancora una volta che anche lo sport unisce e non divide.

Rodolfo Tonello

A pag. 36: dall'alto: il trofeo che i nostri atleti trevigiani hanno conquistato alle Alpinadi di Bassano del Gr., due foto di gruppo ad immortalare tutti i partecipanti alla Marcia di Regolarità e uno scatto che presidente nazionale Favero accanto ad alcuni atleti e al tripode acceso per l'inizio delle manifestazioni sportive già da giovedì 7 giugno; qui sopra: alcuni dei nostri "giovani atleti" assieme al referente sezionale Maurizio Fabian (col gilet e i pantaloni militari) prima di una gara; a pag. 38: in alto due scatti della mostra tenutasi a Venezia alla spettacolare sede della Scuola Granda di S. Teodoro, sotto la presentazione da parte del Presidente della Sezione di Venezia e dei responsabili dell'esposizione; a pag. 39: due esempi dei lavori dei ragazzi delle medie di Castelvucco dopo la gita al bosco delle Penne Mozze e le lezioni teoriche degli alpini

100 FOTO X 100 ANNI A VENEZIA



Ebbene, con uno sforzo che (a pensarci prima!) non è stato neanche molto pesante, la mostra fotografica che racconta l'anno di occupazione delle forze austro-ungariche nei nostri territori ha raggiunto Venezia. Mi sia permesso un moto di soddisfazione, ma anche di rabbia!

Si può pensare quello che si vuole degli alpini di "quota zero": sono pochi, hanno i piedi bagnati e stupidaggini continuando; ho avuto prova diretta della grande alpinità di questa nostra gente! È doverosa una spiegazione: la mostra ha avuto forma itinerante ed è stata proposta a chi ne avesse avuto voglia; è vero che è stata chiesta una partecipazione alle spese, ma è anche vero che quando l'evento era di chiara matrice alpina questo si tramutava in collaborazione e sostegno attraverso le guardiane e le solite operazioni di gestione. Ebbene (di nuovo!) grazie alla collaborazione in essere con i Maestri del Lavoro, gli alpini di Venezia, Presidente in testa, si sono rimboccati le maniche senza chiedere cosa o perché. Hanno lavorato, sono stati disponibili per le guardie, per fare da guida nelle calli, hanno offerto ospitalità in modo "normale".

Chiedo scusa per lo sfogo, si sa che è più facile fare un sagra che una mostra! Venendo però ai fatti, nella prestigiosa sede della Scuola Granda di S. Teodoro (solo per il sito sarebbe da investire almeno una giornata), ancora una volta il Centro Studi ha fatto il botto con visitatori di tutti i paesi (a Venezia è certamente facile), con la presenza all'inaugurazione di personalità e pubblico, con la sensazione di vivere un momento molto particolare data la collocazione (a 50 metri dal Ponte di Rialto).

Mi sia perdonata però anche un'altra considerazione: ho trovato persone di una certa età, con qualche problema fisico, forse con anche difficoltà pesanti, certo che comunque la soddisfazione di avere la possibilità di dare sviluppo ad alcune idee, grazie agli sforzi indomabili di pochi testardi recidivi, è stata una paga ampiamente coprente le fatiche; a presto, speriamo, metteremo a frutto questi contatti. Tutto ciò nel solito ideale del C. S.: se tutti mettono a disposizione quello che hanno, tutti avranno molto di più di quello che

hanno fatto! Per inciso, il C. S. ha una sua operatività, ha dei progetti, ma non è questo il suo ruolo principe, lo scopo è quello che comunicare e scambiare eccellenze e risorse: chi ha qualcosa lo metta a disposizione, subito otterrà un ringraziamento, poi avrà un ritorno con altre iniziative.

Tutti noi del C. S. ci rendiamo conto che le attività, istituzionali o derivate, sono ormai un po' troppe e che serva necessariamente operare delle scelte; ognuno farà le sue, ovviamente, ma altrettanto ovviamente noi del C. S. continuiamo a provarci e continuiamo a ricordare che senza una cultura, senza una memoria, senza una comprensione dei fatti, il rotolare verso il caos sarà inevitabile. Gli alpini hanno dimostrato ormai ampiamente le loro qualità ed i loro pensieri, ma non dimentichiamoci che prima che alpini siamo uomini, che il cappello fa bella mostra di sé anche sopra un tavolo e che se vogliamo meritarcene di portarlo in testa, ne dobbiamo accettare le conseguenze: trasmettere quello che abbiamo avuto la fortuna di conoscere! In questo modo onoreremo i nostri morti veramente aiutando i vivi!

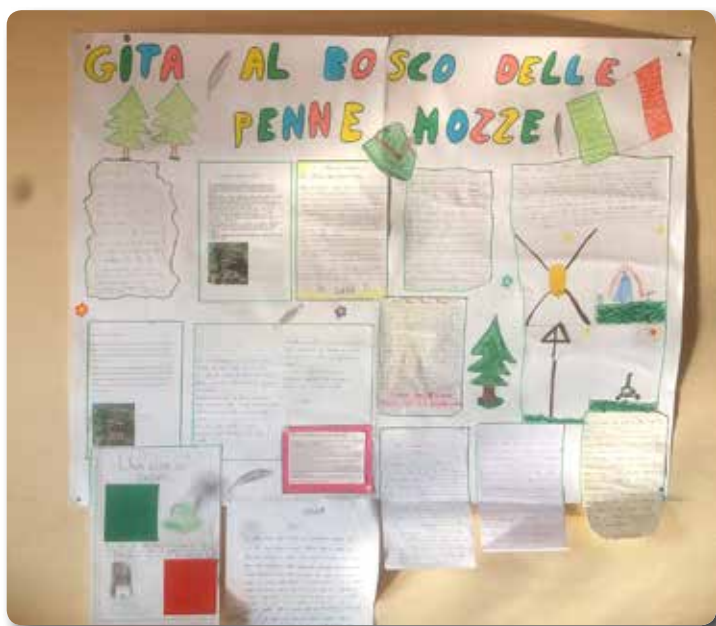
Grazie per la sopportazione.

Toni Zanatta

x il Centro Studi di Treviso



CASTELCUCCO: A SCUOLA DAGLI ALPINI



Nell'anno conclusivo delle commemorazioni per il Centenario della Grande Guerra, il Gruppo alpini di Castelvucco si è dato un gran da fare per le scuole primarie e secondarie locali. Guidati opportunamente da Giampietro Mazzarolo hanno programmato una serie di interventi frontali in classe sui temi della Grande Guerra e successive uscite guidate nei luoghi più significativi del conflitto dei nostri territori.

Il mese di febbraio ha visto protagonisti i ragazzi delle classi terminali della scuola secondaria di 1° grado nelle quali il prof. alpino Gianantonio Codemo ha sintetizzato i fatti salienti del conflitto con il progetto "Studenti in prima linea", soffermandosi soprattutto sugli aspetti del linguaggio della guerra, delle strategie nel conflitto, sugli armamenti e mezzi allora impiegati. Il coinvolgimento della popolazione civile nel conflitto, le testimonianze ricavate dai nonni e bisnonni, il riconoscimento del proprio territorio sconvolto e reso irriconoscibile dalla brutalità dei combattimenti, hanno molto emozionato gli studenti che, chiamati a riflettere sulla loro quotidianità, ha prodotto incoraggianti approfondimenti.

Nel mese di aprile gli studenti della scuola primaria hanno seguito uguale

percorso storico con lo stesso docente in due momenti distinti, attraverso contenuti meno tecnici, dettagliati e cruenti, ma comunque suggestivi con l'obiettivo di provocare emozioni. I vari reparti dell'esercito, della marina, e della nascente aeronautica, i livelli di comando per comprendere chi fa che cosa e soprattutto cercando di far capire il non facile perché si fanno determinate cose. La testimonianza scritta da un loro coetaneo di allora, li ha molto colpiti e anche in questo caso il confronto con il loro modo di vivere oggi, paragonato a quello di allora, ha consentito di comprendere e spronare al perseguimento di comportamenti pure quotidiani e semplici, ma verso la comprensione dell'altro, l'accettazione del diverso, la disponibilità al superamento dei loro conflitti, in definitiva al contributo per la formazione alla coscienza della pace.

Sono seguite le uscite guidate al Sacrario militare di Fagarè della Battaglia e al "Bosco delle Penne Mozzate" a Cison di Valmarino. Appropriato coronamento del percorso didattico per gli studenti, i quali "sul campo", accompagnati da locali, preparate e motivanti guide, hanno preso visione reale delle conseguenze dei conflitti in riferimento, soprattutto alle vite umane che in quei luoghi e in molti

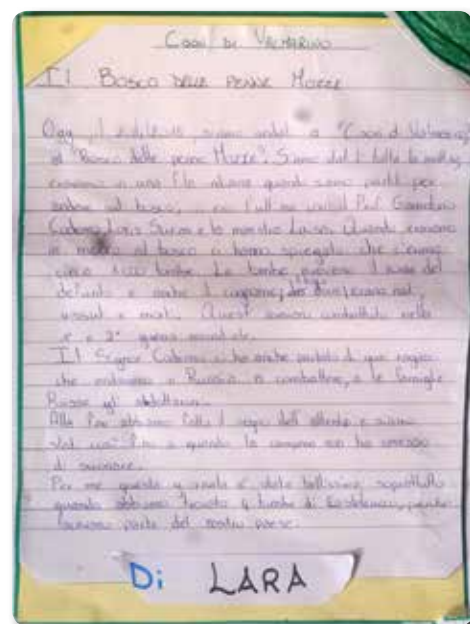
altri fanno testimonianza dell'ingiustificabile atrocità della guerra.

Pregevole la sensibilità dei docenti e del loro dirigente Paolo Boffo, che hanno saputo cogliere le opportunità offerte dal territorio per contribuire alla crescita umana e sociale degli alunni, consentendo loro un supporto alla formazione globale della persona e quindi anche del cittadino.

Agli alpini di Castelvucco il merito dell'iniziativa che, come sempre accade, hanno messo a disposizione tutte le risorse umane e materiali necessarie al migliore svolgimento dell'attività didattica. Sempre presenti non hanno mai mancato di richiamare ai valori sacri della persona e della Patria, invitando sempre gli alunni ad unirsi nei momenti di massima concentrazione motivando anche il saluto alla Bandiera e attuarlo con il dovuto atteggiamento e rispetto.

La convinzione, comprovata dai docenti, dalle famiglie e dagli stessi alpini è che questi ragazzi siano riusciti ad emozionarsi e conseguentemente a fermare nei loro cuori principi costruttivi su cui porre fiducia nel futuro. Bravi ragazzi e grazie!

Gianantonio Codemo



A LEZIONE SULLA GRANDE GUERRA: LE SUPERIORI DI ARZIGNANO...



È lunedì 9 aprile scorso che vengo invitato al liceo scientifico "Leopardi" di Arzignano (VI) a tenere una mattinata di lezioni sulla Grande Guerra.

Gli alpini di Arzignano e gli insegnanti mi anticipano che ciò è finalizzato ad una escursione che circa 150 studenti dell'Istituto effettueranno poi il giorno venerdì 27 dello stesso mese a Nervesa della Battaglia, dove dovrò

accoglierli e ambientarli nella storia. È con grande soddisfazione che accetto la proposta poiché dopo tanti Gruppi alpini, allievi di scuole medie ed elementari, ufficiali elvetici, ecc. che ho accolto a Nervesa, adesso ho modo di misurarmi con ragazzi diciassettenni.

Le ore di lezione sono trascorse con una attenzione incredibile da parte dei ragazzi e un forte interessamento degli

insegnanti. Il 27 aprile sono arrivati a Nervesa della Battaglia, con tre pullman, la scolaresca con gli insegnanti e un pulmino più un'auto con quattordici alpini. Il programma prevedeva la visita al Sacrario militare sul Montello, al Sacello del magg. Baracca, all'aeroporto degli aerei d'epoca "Jonathan Collection".

Colpo di fortuna per i ragazzi di Arzignano: subito dopo il loro arrivo al Sacrario militare del Montello era previsto anche l'arrivo di un pullman con una delegazione della Croce Nera d'Austria, con le loro tradizionali divise e relativa cerimonia, presenti anche le rappresentanze delle Associazioni d'arma di Nervesa.

Così i ragazzi hanno avuto modo di toccare con mano come i nemici di ieri, oggi si abbraccino e si stringano la mano dentro l'Europa unita.

Sergio Furlanetto


GROUPLUS
PRODOTTI E SERVIZI PER LA PULIZIA

**NUOVO SPACCIO
AZIENDALE
PRODOTTI E
ATTREZZATURE
PER LA PULIZIA
POSATERIA TOVAGLIATO E
TUTTO PER LE TUE FESTE**

**UNA VASTA GAMMA
DI PRODOTTI
PROFESSIONALI
DA UTILIZZARE ANCHE
A CASA TUA!**

VIENI A TROVARCI!

**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
DALLE 9:00 - 12:30 / 14:00 - 18:30
IL SABATO DALLE 9:00 / 12.30**

GROUPLUS S.R.L.
VIA QUINTAVALLE, 25/A
31030 CARBONERA (TV)
0422 396947

...LE ELEMENTARI DI SCORZE'...



Gli alpini di Nervesa della Battaglia sono stati contattati dalla scuola elementare di Rio S. Martino di Scorzè per una visita da parte delle due classi quarte. Alle ore 10 puntuali di giovedì 24 maggio scorso, il pullman con 35 bambini e le loro quattro insegnanti arrivano al Sacrario militare sul Montello.

Hanno eseguito prima di tutto una breve cerimonia in onore dei Caduti, cantando benissimo l'Inno nazionale e "La leggenda del Piave", poi siamo passati alla lezione di storia che hanno seguito con attenzione e che si è conclusa al Sacello del magg. Francesco Baracca.

Infine, prima di trasferirsi al Sacello e all'aeroporto di aerei d'epoca "Jonathan Collection", i bambini avevano un compito da svolgere dentro il Sacrario militare.

Ogni bambino e ogni bambina avevano scritto una lettera indirizzata ad un soldato caduto con un nome di battesimo uscito dalla loro fantasia. Si sono messi a girare per i corridoi del monumento in cerca di un caduto con il nome riportato nella loro lettera, si sono fermati davanti alla lapide e l'hanno letta, quasi che il soldato li stesse ad ascoltare.

I ragazzi che non hanno trovato il soldato col nome riportato nella loro lettera l'hanno letta davanti a una delle tombe del Milite Ignoto. Un grande plauso alle maestre ideatrici di questa idea, delle quali ho potuto ammirare la grande sensibilità per l'argomento e una viva attenzione per i loro allievi.

S. F.

...E LE MEDIE DI CALESTANO (PR)



Gli alpini sono sempre in prima linea per far conoscere alle nuove generazioni la nostra storia e ovviamente nel Centenario della fine della Prima Guerra Mondiale, non possono mancare le visite dove la storia è stata fatta col sangue di centinaia di migliaia di Caduti.

Il Gruppo alpini di Calestano, Sezione di Parma, ha accompagnato i ragazzi della scuola media del loro paese con le loro insegnanti nella mattinata del 28 marzo 2018 a visitare il museo della Grande Guerra a Vittorio Veneto, trasferendosi poi per il pranzo presso la sede dei Gruppi di Nervesa e Bidasio.

Nel pomeriggio sono stati accompagnati a visitare il Sacrario del Montello e successivamente lungo il Piave a toccare con mano i bunker recuperati della Brigata "Lucca", 58^a Divisione dell'8° Corpo d'Armata dell'8^a Armata, che assieme alla Brigata "Tevere" erano state chiamate a sostituire sul Montello la Divisione inglese spostata lungo il Piave in pianura.

Grande interesse da parte dei ragazzi, delle loro insegnanti, ma anche degli alpini parmensi.

S. F.

A pag. 40: foto di gruppo con alpini, ragazzi delle superiori di Arzignano, Autorità comunali e referenti della Croce Nera d'Austria; qui in alto: a sinistra la cerimonia dei bambini delle elementari di Rio S. Martino con l'onore ai Caduti e il canto dell'Inno di Mameli, a destra uno scatto dei ragazzi e insegnanti delle medie di Calestano con gli alpini di Nervesa



IL 17° RAGGRUPPAMENTO A... SCUOLA

Anche per l'anno scolastico 2017-2018 i Gruppi di Ciano, Crocetta del Montello e Nogarè hanno collaborato con le scuole primaria e secondaria di primo grado per la realizzazione di alcune importanti attività riguardanti, in particolare, il Centenario della Grande Guerra, le cui commemorazioni vanno ormai verso il termine (in alto uno scatto durante un momento di relax delle scolaresche accompagnate sui luoghi storici della Grande Guerra dagli alpini).

Con la scuola primaria, peraltro impegnata quest'anno scolastico in molte altre attività, è stato possibile soltanto realizzare l'uscita, guidata da Franco Chiumento, profondo conoscitore di luoghi e fatti, avvenuta giovedì 26 aprile, per la visita ai luoghi che hanno visto la Grande Guerra del Montello (Osservatorio del Re e Colonna Romana, sacello del generale Pennella, cimitero di guerra inglese, sacello di Francesco Baracca e Sacrario di Nervesa della B.), con conclusione, nel primo pomeriggio, all'Isola dei Morti di Moriago. Qui, dopo uno spuntino, è stata fatta una visita del luogo che è arrivata fino alla riva del Piave, in quelle giornate rigonfie d'acqua a causa delle intense piogge del periodo.

L'aspetto ludico invece il 7 giugno,

penultimo giorno di scuola, quando i tre Gruppi hanno offerto ai 280 alunni e alle insegnanti, il tradizionale "rancio" di fine anno scolastico, molto gradito da scolari e insegnanti, con la preziosa collaborazione di alcune mamme che hanno coadiuvato la distribuzione e provveduto, assieme agli alpini, alle successive pulizie e al riordino. Conclusione poi con i saluti degli alpini e il canto dell'Inno nazionale.

La scuola secondaria è stata impegnata nella fase conclusiva del progetto "Il Milite... non più ignoto", che l'ha vista partecipare al concorso nazionale dell'ANA del quale sapremo presto i risultati, con una presentazione e un testo.

Anche con la secondaria abbiamo ripetuto il 22 maggio l'uscita sul Monte Grappa nonostante una giornata non proprio ideale dal punto di vista meteo. La pioggia ha infatti ostacolato la prima parte della visita a Cima Grappa e al Sacrario che è stata limitata con lezione tenuta dal bravo Davide Pegoraro dentro il salone del rifugio "Bassano", dove più tardi è stato consumato anche uno spuntino, e all'interno del sacello della Madonna del Grappa. Nonostante il maltempo, peraltro, nella stessa giornata erano presenti ben cinque scolaresche, di cui una di Asti.

Nel pomeriggio il tempo è migliorato ed ha consentito la visita a località "Casare Andreon", laddove durante la Grande Guerra c'era il comando dell'artiglieria del Grappa e dove era presente un altro gruppo scolastico, che stava pasteggiando a pastasciutta, ovviamente preparata da alpini.

Visita quindi al luogo (postazione di artiglieria, galleria, deposito del ghiaccio e comando), per poi al termine riportarci presso il pullman che ci aspettava a Campo Solagna per riportarci a Crocetta presso la scuola dove, arrivati con grande puntualità alle 17 circa, i genitori stavano aspettando il ritorno dei ragazzi.

Anche questa escursione è stata molto apprezzata sia dagli studenti che dagli insegnanti che hanno auspicato si possa ripetere anche in futuro.

Da segnalare, infine, che le due escursioni sul Montello con la scuola primaria e sul Grappa con la secondaria sono state fatte con il contributo della Regione Veneto che, preventivamente approvato il progetto, rimborserà ai Gruppi che hanno accompagnato gli studenti l'80% della spesa.

Il 17° Rgpt.

Casale sul S.

TUTTO QUELLO CHE SI PUÒ FARE PER LA SOLIDARIETÀ...



così il Gruppo risponde sempre presente, sempre sul campo, possibilmente in prima linea. Così siamo presenti con le manifestazioni sezionali (Banco Alimentare, guardiane agli Ossari, sistemazione del rifugio di Campolongo di Cadore) sia aiutando le Associazioni del nostro territorio (UILM Venezia, "Orto S. Francesco", famiglie SMA, AIL). Con questo nostro articolo vogliamo ringraziare tutti i nostri soci alpini e aggregati, con la speranza che lo zaino resti sempre in spalla. Un saluto alpino e un abbraccio a tutti gli alpini.

Il Gruppo di Casale s. Sile

Ricordare i morti aiutando i vivi è uno dei motti alpini più importanti e utilizzati. Un motto che gli alpini di Casale sul Sile hanno fatto proprio (nella foto rappresentati con delegazione Famiglie SMA Onlus).

Per noi alpini di Casale chi versa in situazione di difficoltà è un amico da aiutare,

ALLA SCOPERTA DEI VALORI ALPINI

Riese Pio X, 30 maggio 2018: gita al bosco delle Penne Mozze



In data 30 maggio 2018 il Gruppo alpini di Riese Pio X, dopo accordi intercorsi con il responsabile dell'iniziativa sig. Pierluigi Perin (coordinatore interno della struttura per disabili "Atlantis" di Castelfranco Veneto) e il Capogruppo di Cison di Valmarino (responsabile della struttura presso il bosco delle Penne Mozze), hanno fatto scoprire una parte essenziale dell'alpinità trevigiana ai ragazzi dell'Atlantis.

Accompagnati da 4 collaboratori del centro per disabili, i 22 ragazzi hanno fatto tutto il sentiero che da Cison di Valmarino porta al Bosco, il quale si snoda lungo il ruscello "Rujo", e chiamato anche "via dei mulini" per l'uso che ha avuto nei secoli scorsi. Hanno partecipato all'iniziativa gli alpini riesini Bernardino Contarin, Claudio Contarin, e Luigino Varno. La giornata è iniziata con la partenza dal centro "Atlantis" alle ore 9.30, con l'arrivo a Cison alle 10.45.

Mentre il gruppetto partiva per il sentiero, i tre alpini riesini erano alla sede del parco per preparare il pranzo. Verso mezzogiorno i ragazzi, affaticati, sono arrivati al "campo base": un po' di spiegazioni riguardo al significato del posto e della sua importanza (con molte foto: in quella qui sopra alpini e disabili tutti assieme sotto lo striscione di Riese), e subito un buon pasto, finito il quale si sono tutti preparati per il rientro. Un'uscita certamente un po' faticosa per i ragazzi, che sono comunque rimasti tutti molto contenti: tale iniziativa sarà sicuramente da ripetere il prossimo anno. Un connubio riuscito tra Gruppo di Riese Pio X - centro "Atlantis" - bosco delle Penne Mozze che merita di essere replicato e, perché no, anche preso da esempio da altri Gruppi alpini e strutture simili al centro "Atlantis".

Manrico Martini

Santandrà, 9 giugno 2018: il 32° incontro con i disabili del Montello

ANCORA INSIEME, ANCORA SOLIDARIETÀ DI PRESTIGIO



Quest'anno l'onere e l'onore di organizzare il tradizionale incontro con i disabili toccava al Gruppo di Santandrà. I nostri amici diversamente abili possono ormai contare su un'organizzazione ben oliata, dato che questo evento si ripete ormai da più di 30 anni, con la collaborazione fattiva dei Gruppi alpini del Montello (presenti molti Capigruppo e soci, assieme alla maggior parte dei Consiglieri sezionali dell'area montelliana). Il ritrovo era fissato per il 9 giugno di fronte alla chiesa parrocchiale del paese, per poi assistere alla S. Messa, allietata dai canti del coro parrocchiale. Finita la messa, tutti i partecipanti si sono spostati presso il centro polifunzionale della Pro-Loco per assistere al consueto lancio dei palloncini multicolore, ai quali i nostri

amici disabili avevano appeso dei cartoncini colorati contenenti i loro pensieri.

È molto bello vedere gli sguardi di questi ragazzi che, naso all'insù, seguono quelle piccole ed ideali mongolfiere, le quali compiranno sicuramente un lungo viaggio prima di esaurire la loro forza propulsiva e finire chissà dove... Ma una grande soddisfazione l'avranno tutti coloro i quali hanno collaborato alla buona riuscita della manifestazione, almeno per donare un sorriso a chi è meno fortunato di noi, così da passare tutti assieme una bella giornata di autentica e prestigiosa solidarietà.

La serata è continuata con l'esibizione del coro "Le voci del Foran" seguiti dal gruppo comico-musicale "I ridariori". La serata è terminata con una

lauta cena preparata dagli alpini e dalla Pro-Loco di Santandrà. A chiusura di una partecipata manifestazione, si è tenuta la lotteria, il cui ricavato sarà devoluto al Gruppo la Tribù e all'Associazione OAMI "Casa Giulia" di Gaivera del Montello. Queste sono una fra le tante iniziative organizzate od appoggiate dalle penne nere, che sempre contribuiscono ad aiutare chi ne ha bisogno e dà lustro alla nostra Associazione. Come sempre, ci rivedremo il prossimo anno, certi di avere donato momenti felici a questi ragazzi sfortunati in natura, ma fortunati nel ricevere tanto da persone come i loro familiari e gli alpini che organizzano giornate come questa.

Mauro Micheluzzi



Volpago del M.

UN OBIETTIVO DI COMUNITÀ - LA CASA IN CUI TORNARE



Da molti mesi girava per le strade di Volpago, nessuno lo avvicinava anche se tutti lo conoscevano.

L'Amministrazione comunale prima, la parrocchia e la CARITAS poi, hanno preso in mano la situazione. Il Comune di Volpago si è fatto carico di pagare le spese della sua permanenza nella casa di riposo di Trevignano, mentre la parrocchia e la CARITAS hanno messo a disposizione la cifra necessaria all'acquisto del materiale occorrente per realizzare la ristrutturazione della sua abitazione.

È a questo punto che entra in gioco, offrendo a titolo volontario la propria manodopera, il Gruppo alpini di Volpago del M., a cui viene chiesta la disponibilità di ristrutturare la casa in cui abitava questo nostro concittadino. Il sì del Gruppo è stato immediato.

Dal primo sopralluogo ci siamo resi conto di quanto fosse impegnativo l'intervento edilizio. Mancavano porte, finestre, mobili; i soffitti erano da demolire, il bagno da ricostruire con totale sostituzione dei sanitari. Era l'ottobre 2017. Ci



siamo messi alla ricerca di porte e finestre che pur con qualche difficoltà abbiamo trovato; c'è stata grande disponibilità ad offrire aiuto da parte di molti che conoscevano la nostra buona causa.

Sono stati rifatti i soffitti, ripristinato il bagno, recuperati i sanitari, posato il cartongesso, fatto un nuovo impianto elettrico ed idraulico. Mancavano i mobili della cucina che sono stati recuperati e sapientemente adattati. Ultima fatica era l'imbiancatura; dopo una radicale pulizia, quattro mani di ottima tempera hanno fatto splendere di bianco candido le pareti delle quattro stanze.

Poche settimane fa il nostro amico è rientrato a casa sua; il suo sorriso ed il suo stupore sono il ringraziamento più bello per tutti noi. Siamo certi ancora una volta di aver messo in pratica il nostro motto alpino: "Onoriamo i morti aiutando i vivi!"

Il Gruppo di Volpago del M.



A pag. 44: in alto tutti gli alfiere dei Gruppi Montelliani con Gagliardetto presenti alla giornata per i Disabili del Montello; sotto: a sinistra i ragazzi mentre lasciano andare i tradizionali palloncini colorati nel cielo, segno della gioia per la festa che ogni anno li vede felici accanto agli alpini, al centro anche i referenti alpini con i palloncini multicolore durante i discorsi di rito, a destra un momento di goliardia e musica con "Le voci del forum";

in questa pagina: alcune immagini di com'era e com'è adesso la casa del compaesano degli alpini di Volpago del M. aiutato a rientrare nella sua abitazione; a pag. 46: in alto gli alpini di Preganziol mentre raccolgono le offerte per l'ADVAR; sotto a sinistra il sindaco di Preganziol Galeano nel suo ringraziamento ad alpini e ADVAR, rappresentati dal capogruppo Torresan e dalla presidente Mancini (al suo fianco); a destra un momento della cerimonia serale presso l'Arena del paese



PREGANZIOL: FIACCOLATA PER L'ADVAR

La manifestazione “Fiaccolata per l’ADVAR”, organizzata dal Gruppo alpini di Preganziol, è stata realizzata anche quest’anno nell’insegna della solidarietà e delle continuità di gesti a scopo benefico. Sabato 19 maggio infatti, durante tutta la giornata, presso il supermercato “Lando” una ventina di nostri alpini hanno effettuato una raccolta fondi a favore dell’ADVAR, l’ormai conosciuta e stimata Associazione che si occupa di assistenza domiciliare gratuita ai malati terminali di malattie oncologiche, con il prezioso supporto dell’Hospice “Casa dei Gelsi” e del progetto “Rimanere Insieme”, per l’elaborazione del lutto.

Alle 20.30 la cittadinanza è stata invitata a partecipare alla fiaccolata. Il programma della manifestazione prevedeva la partenza dalla nostra casa degli alpini “M. Feruglio” di via Europa per poi percorrere le vie del centro fino ad arrivare al parco delle piscine in via Manzoni, testimoniando così anche la vicinanza e la solidarietà del nostro Comune.

Un numeroso gruppo di persone si è presentato puntuale per ricevere la fiaccola e il coupon di partecipazione, dando così inizio ad una sfilata di luci e voci tra le vie del centro di Preganziol, allietata dai suoni delle cornamuse delle “Baghe della Zosagna”.

La piacevole novità di quest’anno è stata la coincidenza con la festa di chiusura dell’anno scolastico, che ha visto la

partecipazione dei giovani studenti, salutati e ringraziati dalla signora Anna Mancini Rizzotti, presidente di ADVAR Treviso. A fine percorso, presso il palco dell’Arena, si è inoltre esibito il coro ANA di Preganziol con alcune cante e un’ulteriore performance delle cornamuse del gruppo folk. Sono infine intervenuti il dr. Paolo Galeano, sindaco del nostro Comune e il capogruppo Bruno Torresan, con i sentiti ringraziamenti verso tutti i presenti che con la loro partecipazione hanno sostenuto la validità di tale iniziativa unitamente ad un “grazie” a chi si adopera con azioni concrete per alleviare le sofferenze dei malati e dei loro familiari. Come ogni anno, molte sono state le Associazioni del territorio che hanno partecipato con i loro standardi e che hanno condiviso con noi l’importante gesto.

A conclusione di serata è seguito un piccolo ristoro offerto dalle pizzerie cittadine a cui il nostro Gruppo rivolge un ringraziamento particolare.

Il Gruppo di Preganziol



"ANCH'IO SONO LA PROTEZIONE CIVILE" 2018

I giovani delle medie protagonisti dell'iniziativa della nostra P. C.



La Protezione Civile ANA della Sezione di Treviso ha promosso anche quest'anno l'iniziativa che consiste nel diffondere tra gli studenti di II e III media di vari Comuni il Campo-Scuola di P. C. denominato "Anch'io sono la protezione civile".

Tale iniziativa, coordinata dal responsabile sezionale Bruno Crosato e dai suoi stretti collaboratori, si è tenuta nel comune di Pederobba presso la sede degli alpini in villa Conti di Onigo dal 30 giugno al 7 luglio scorsi.

I partecipanti, cioè ben 27 studenti (16 ragazze ed 11 ragazzi), attraverso le varie attività che si sono svolte durante il percorso formativo settimanale, sono stati stimolati a rendersi consapevoli e responsabili durante tutta la durata dello "stage" formativo ed hanno avuto la possibilità di integrarsi ed interagire insieme nelle varie mansioni del Campo.

Il progetto di formazione è stato programmato dal Dipartimento della Protezione Civile provinciale, che da parecchi anni collabora con le varie Associazioni di volontariato con l'obiettivo principale di diffondere tra i giovani la cultura del rispetto territoriale e quindi la tutela del patrimonio boschivo e naturalistico.

Tale obiettivo si colloca all'interno di un contesto di prevenzione e previsione, trasmettendo ai ragazzi le conoscenze basilari di come funziona il sistema operativo di protezione civile in caso di emergenza. Il percorso formativo si è basato principalmente su tre argomenti:

- AIB (AntIncendio Boschivo)
- Sistema nazionale della protezione civile
- Piani di sicurezza comunali.

Per completare la formazione sono intervenute le squadre specialistiche della nostra Sezione che hanno trasmesso moltissime informazioni sulle modalità e le tecnologie utilizzate nelle comunicazioni radio, il rischio sismico con i Vigili del Fuoco, la messa in sicurezza in montagna con la squadra alpinistica, il rischio sanitario con nozioni di primo soccorso,



le tecniche di orientamento e le nozioni di ricerca di persone in difficoltà con l'ausilio delle unità cinofile.

Quest'anno, per volere del Dipartimento, sono stati aggiunti alcuni cenni di educazione civica con l'intervento dei Finanziari che hanno parlato dei pericoli delle sostanze stupefacenti e con l'intervento del magg. Sabatino Piscitello, comandante della Compagnia Carabinieri di Montebelluna che ha disquisito sul tema del bullismo e del pericolo dei siti WEB.

Nell'arco della settimana sono venuti a farci visita il sig. Michele Matiazzo, funzionario della Protezione Civile della Provincia ed un funzionario del Dipartimento di Protezione Civile nazionale, il quale è rimasto compiaciuto della buona riuscita del Campo-Scuola. Sabato 7 luglio, ultimo giorno di Campo, dedicato quindi ai festeggiamenti ed alla consegna dei diplomi, i ragazzi hanno fatto agli organizzatori una gradita sorpresa, consegnando loro una lettera di ringraziamento letta ad alta voce da Matilde, che ha rappresentato il gruppo. Sorpresa questa che ha commosso e sensibilizzato noi volontari gratificati per quanto fatto in settimana. I nostri ragazzi ci hanno così dimostrato che si sono trovati bene, che hanno apprezzato il lavoro svolto insieme, che hanno mangiato bene e che hanno assimilato positivamente tutte le nozioni trasmesse.

Per finire colgo l'occasione per ringraziare i simpatici alpini di Pederobba e personalmente ringrazio uno di loro per il mazzolino di fiori ricevuto. Ringrazio il presidente nazionale Favero che si è unito a noi in una piacevole serata, un altro grazie al nostro presidente sezionale Piovesan, dimostratosi amichevole con i nostri ragazzi ed infine un ultimo grazie a tutti i volontari ed organizzatori che hanno partecipato all'iniziativa con abnegazione.

Marisa Ricci

vicecapo Campo-Scuola

I PENSIERI DEI RAGAZZI

La settimana tra il 30 giugno ed il 7 luglio, noi ragazzi tra gli 11 e 15 anni, con l'aiuto di alcuni volontari come Bruno, Marisa, Nicola, Renzo, Mirco e Massimo, abbiamo partecipato a lezioni suddivise in teoriche e pratiche così che sulla nostra pelle potessimo provare ciò che in aula avevamo appreso per la nostra sicurezza e quella degli altri.

Durante le lezioni, abbiamo ricevuto visite di Forze dell'Ordine come Carabinieri, Guardia di Finanza e i Vigili del Fuoco, ma anche volontari specializzati in ambiti della P. C., ad esempio le unità cinofile e antincendio boschivo. Lo scopo di questo Campo era far capire cosa vuol dire fare protezione civile, fare nuove conoscenze e un giorno, perché no, far parte anche noi dell'organico della P.C.

Ricordando ciò che il presidente nazionale degli alpini Sebastiano Favero ha detto a noi: «Oggi si parla tanto di diritti ma ci sono anche dei doveri e aiutare gli altri è una cosa di queste».

Emma Amadio, Irene Dussin,

Alvise Bona, Elena Carbone

A differenza di quello che molti pensano, il volontario è qualcosa di veramente meraviglioso: ebbene sì, perché aiutarsi vicendevolmente unisce, crea un legame indistruttibile. Ognuno vuole aiutare i propri compagni, senza chiedere nulla in cambio, perché vedere nel volto di chi aiutiamo un sorriso stampato è un dono che gratifica più di qualsiasi altra cosa.

Vedendo che dei volontari ci donavano del tempo per istruire e per trasmetterci dei principi ci ha fatto riflettere e insieme abbiamo capito che chi ci dona del tempo lo fa perché è importante, ma soprattutto perché ha un cuore e anche noi dobbiamo imparare a servire senza chiedere nulla in cambio.

Mattia Bresolin

Roderich 7 luglio 2018

Questo campetto ha il fine di farci imparare divertendoci, ma per farci capire a pieno tutto ciò c'è bisogno di volontari che siano disposti a dedicare del tempo e le loro conoscenze quindi ci sembra necessario ringraziare tutti. A Mirco e Massimo sappiamo che gli alpini mangiano tanto e possiamo confermarlo nonostante questo abbiamo visto l'impegno che ci dedicate e per questa settimana abbiamo goduto di tutti ciò.

A Bruno, Marisa e Nicola vi ringraziamo soprattutto per averci offerto una questa bellissima opportunità, per averci sopportato nonostante alcuni inconvenienti, per tutto il lavoro che è servito per la realizzazione di questo campetto.

A Renzo e la squadra sanitaria per fortuna non è stato necessario un vostro intervento ma, siete stati lo stesso come degli educatori che sono stati capaci di giocare con noi e siamo riusciti a relazionarci. Ringraziamo infine chi ha "prestato" questo luogo magico e il dipartimento che ci ha finanziati.

Sperando che vi ricordiate di noi ragazzi e sicuri che ci ricorderemo di voi vi ringraziamo.

I ragazzi

UN ANNO DI FORMAZIONE

Il 2018 sarà ricordato come un periodo di intenso lavoro nelle attività di formazione dei nostri volontari di Protezione Civile.



A partire dallo scorso gennaio, sotto la guida del coordinatore Bruno Crosato, i nostri volontari, qualificati "formatori" dopo uno specifico corso, stanno attuando un progetto formativo voluto fortemente dal Coordinatore stesso. Il progetto consiste in una serie di corsi al fine di poter "regolarizzare", sul piano della Formazione di Base, tutti i volontari che dal 2010 in poi non hanno potuto frequentare sia il Corso Base per Volontario della Protezione Civile, sia il Corso Base Sicurezza. Per intenderci, quest'ultimo è il classico Corso Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro. Un progetto ambizioso e di non facile realizzazione, ma che sta avendo un discreto successo, stando soprattutto ai "feedback" dei frequentatori stessi. Ma vediamo dunque di cosa stiamo parlando.

L'idea di questa iniziativa, sostanzialmente, ha origine qualche anno fa in seguito all'impossibilità degli Enti regionali, a cui competono la piena titolarità delle attività formative ed addestrative definite come "formazione avanzata" e/o "formazione specialistica", di poter organizzare e svolgere i corsi di formazione per i volontari

di Protezione Civile. Tutto questo a causa dei vari riordinamenti, attuati su scala nazionale, degli Enti locali. In particolare, per quanto riguarda il Veneto, la chiusura del Centro Regionale di Studio e Formazione per la Previsione e Prevenzione di Protezione Civile di Longarone. Nei fatti, non si riusciva ad avere la disponibilità di corsi per i nostri ragazzi dal 2014. In aggiunta alla problematica di cui sopra, un'ulteriore esigenza era, come lo è tutt'ora, l'aggiornamento dei volontari in merito all'evoluzione normativa di settore degli ultimi anni, aspetto che non poteva più attendere dilazioni. La realizzazione del progetto, nella sostanza, è stata strutturata in tre fasi ben precise: selezione e qualificazione dei formatori, raccolta e preparazione del materiale didattico e svolgimento dei corsi.

Il Coordinatore di P. C. già nel novembre del 2016 ha dato il via alla prima fase del progetto, con uno specifico corso per formatori di P. C. nell'ambito della nostra Sezione. Il corso, che si è tenuto presso la sede sezionale ANA di Treviso, è stato condotto da professionisti del settore ed ha visto una trentina di volontari, selezionati

A pag. 47: a sinistra i ragazzi partecipanti al Campo Scuola con i referenti del campo e il nostro Vessillo sezionale; a destra, alcuni di loro mentre chiacchierano con il presidente Piovesan; a pag. 48: la letterina molto commovente e sincera scritta a mano dai ragazzi per ringraziare i loro istruttori al termine dell'esperienza; qui sopra: alcuni membri della nostra P. C. sezionale durante una cerimonia e a pag. 50 altri operatori della P. C. durante una recente sfilata alpina



in base a titoli ed esperienza, prendere la qualifica di “formatori” in ambito ANA con il riconoscimento della Regione Veneto. Pronti a partire, dunque, ma la seconda fase ha dovuto attendere lo svolgimento dell’Adunata del Piave dell’anno scorso la quale, da brava “prima donna”, ha preteso le dovute attenzioni. Ma dopo l’estate il progetto è stato ripreso: l’obiettivo era di cominciare a svolgere i corsi con l’inizio del 2018. E così è stato.

La seconda fase ha comportato il controllo del materiale didattico inviato dalla sede nazionale dell’ANA e, in parallelo, un approfondito studio sui recenti sviluppi in materia normativa. Quindi, nel fedele rispetto dei programmi didattici definiti dell’Associazione, in conformità con le linee guida della Regione Veneto, sono stati così predisposti i due corsi previsti dal progetto: il Corso Base ed il Corso Base Sicurezza.

Il Corso Base per volontari di Protezione Civile ANA è strutturato su dodici moduli teorici ed un modulo di attività pratica per un totale di 30 ore, da realizzarsi in due fine settimana, con incluso il test finale. Lo scopo del corso è quello di introdurre il neofita volontario nel mondo della Protezione Civile nazionale. Il Corso Base Sicurezza è strutturato su quattro moduli teorici in cui si alternano momenti di

attività pratica, per un totale di 16 ore, da realizzarsi in un fine settimana. Lo scopo di questo corso è quello portare a conoscenza dei volontari tutti gli aspetti in materia di salute, relativamente al personale volontario, e di sicurezza nei luoghi di lavoro/intervento nello specifico ambito delle attività di Protezione Civile. Ogni corso prevede la partecipazione massima di trenta frequentatori per un totale stimato di oltre 400 volontari, a progetto concluso, appartenenti ai nuclei P. C. della Sezione di Treviso con la possibilità, sulla base delle disponibilità logistiche, di partecipazione di volontari provenienti da altre Sezioni.

Per quanto sopra, la soluzione del problema logistico ha richiesto lo svolgimento dei vari corsi presso sedi baricentriche a corrispondenti “aree” geografiche d’interesse, riducendo così anche l’onere da parte dei frequentatori di percorsi troppo lunghi per raggiungere la sede di svolgimento. A fine giugno, lo stato dell’arte del progetto, ovvero i corsi svolti, è di un Corso Base, svolto presso Ponte di Piave per la parte teorica e Motta di Livenza per la parte pratica; e sei Corsi Base Sicurezza, svolti presso Cendon di Silea, S. Biagio di C., Ponzano V., Fontanelle, Castelminio di Resana, Povegliano e Musano; per un totale di 126 ore di lezioni/attività svolte a oltre 200

volontari. La realizzazione del progetto ha richiesto, da parte del Coordinatore di P. C. e dei formatori, un onere non indifferente. Sforzo che è stato ampiamente ricompensato dall’attiva partecipazione dei frequentatori, uomini e donne, che hanno risposto con entusiasmo ed impegno. Prova ne è stata che fino ad ora tutti i partecipanti hanno superato il test finale, con consegna del regolare attestato di frequenza e di un manualetto riassuntivo di tutti gli argomenti trattati.

Inoltre, le ore passate assieme in aula e/o in qualche capannone per le attività pratiche, specie nella giornata di sabato in cui è previsto il pranzo comunitario presso la sede di svolgimento del corso, hanno rappresentato dei momenti di socialità e di amalgama fra formatori e frequentatori, in cui i rapporti sono andati ben al di là delle normali relazioni formali del momento. Ma il lavoro non è finito. Lo sarà – e le previsioni dicono entro la fine di quest’anno - quando tutti i volontari di Protezione Civile della Sezione di Treviso avranno guadagnato il meritato attestato, che non è un semplice pezzo di carta ma un “impegno scritto” di disponibilità e capacità a favore della collettività intera.

*Il coordinatore di P. C.
Bruno Crosato*

Fagaré della Battaglia, 24 giugno 2018: i Giovani alpini realizzano
la 5^a commemorazione della Battaglia del Solstizio

AL SACRARIO I GIOVANI SI INCHINANO AI CADUTI



Il Coordinamento Giovani Alpini, appoggiato dalla Sezione di Treviso, domenica 24 giugno scorso ha organizzato la 5^a commemorazione della Battaglia del Solstizio al Sacrario di Fagaré della B.

Nella ricorrenza del Centenario della Grande Guerra, ultimo anno del ricordo a 100 anni esatti dalla fine delle ostilità (almeno per l'Italia) si sono voluti ricordare ancora una volta quei giovani ragazzi che hanno scritto delle importantissime pagine di storia perdendo la vita sulle rive del Piave per impedire l'avanzata dell'esercito austro-ungarico. La commemorazione è iniziata alle 10.20 con la deposizione della corona e tributando l'onore ai Caduti. A seguire è stata celebrata la S. Messa nell'area antistante al Sacrario da don Franco (parroco di Fagaré), accompagnata dal coro ANA di Oderzo. La celebrazione è stata presenziata, oltre che dalle Autorità civili, da alcuni Consiglieri della Sezione - tra cui il vicepresidente Michele Coiro -, anche dalla popolazione locale (un buon afflusso quest'anno) e dagli alpini trevigiani che finalmente si sono dedicati al ricordo dei Caduti della Grande Guerra e dello sforzo organizzativo del Coordinamento Giovani. Si contavano inoltre circa una quarantina di Gagliardetti a scorta del Vessillo sezionale.

Al termine è stato letto un passaggio del diario del ten. Vincenzo Acquaviva, tratto dal libro "Fino all'ultimo sangue", che racconta i giorni della Battaglia del Solstizio durante il cambio della guardia sopra il campanile di S. Biagio di Callalta:

"20 Giugno 1918 - ore 13

Il campanile di San Biagio era attaccato alla chiesa dalla quale dovevo necessariamente passare. Stesi lì sul pavimento morti, feriti, dormienti, nella stessa promiscuità. Si passava a stento attraverso le gambe incrociate l'una nell'altra.

Un ferito si lamentava aspettando la barella, un altro rantolava. Capiiva che tra poco sarebbe morto e lo ripeteva come istupidito. Ai piedi di un enorme Cristo in croce, sanguinante dalle piaghe, dalla testa [e] dalle rotule tanto da parer vivente, [c'era] un morto bianco, con gli occhi sbarrati, la bocca aperta e le braccia aperte. Mi pareva di vedere lo stesso Cristo buttato lì a terra. Altri feriti erano sdraiati sui banchi e [sul pavimento], su della paglia sanguinosa e nauseabonda. Entrarono due portaferiti portando in una barella un morto e lo andarono a deporre sull'altare maggiore. Lo composero e lo abbandonarono sotto la guardia di una Mater Dolorosa che dall'alto del suo piedistallo abbracciava i vivi, i moribondi ed i morti.

V'era un forte odore di sporco e di marcio. Le tendine di fronte ai confessionali erano state strappate per farne forse delle bende o delle fasciature. Un soldato con la mano insanguinata se la stava lavando nella pila dell'acqua santa che si andava colorando di rosso. Un altro, col braccio al collo, si era appoggiato al fonte battesimale sormontato da un San Giovanni battezzante.

Vicino a lui, tre uomini morti erano investiti in pieno da un fascio di sole entrante dalla finestra che ne faceva risaltare ancor di più la lividezza.



Entrai nella cameretta che dava accesso al campanile, cominciavi a salire le scalette che davano accesso alle campane. Giunsi finalmente sulla piattaforma. Là trovai il collega che doveva smontare. Mi feci dare tutte le indicazioni necessarie, tutte le consegne, mi feci [indicare] dove [si trovavano] i telefoni e lo lasciai andare. Restai solo.”

Matteo Milan, coordinatore dei Giovani Alpini di Treviso, nella sua allocuzione finale ha ricordato questi giovani soldati che vivevano giorno dopo giorno con la morte. Una morte sporca, maleodorante, piena di lacrime. Per certi soldati una morte neppure scritta su una lapide. Madri che non hanno mai riabbracciato i propri figli perché sono diventati figli del Piave.

Il Coordinamento Giovani sez.

A pag. 51: la sfilata di alpini e Gagliardetti attraverso la Postumia per entrare al Sacrario di Fagarè della B. il 24 giugno scorso; qui sopra: due immagini dello schieramento e della cerimonia al sacrario per la 5^a commemorazione della Battaglia del Solstizio organizzata dal Coordinamento Giovani sezionale; a pag. 53: in alto un'immagine di Guido Bergamo in abiti civili; sotto una cerimonia di commemorazione presso il suo monumento a ricordo, in basso in montagna con la divisa alpina durante la Prima Guerra Mondiale; in basso a sinistra uno scatto storico mentre arringa la folla a Treviso e al centro un'immagine di tutta la sua famiglia



Assicurazioni

NELLA NOSTRA AGENZIA BATTE UN CUORE ALPINO

Contattaci al 347-5967275: sapremo offrirti la miglior consulenza alle condizioni più convenienti per te (nei settori: RCA, casa, infortuni, malattia, previdenza complementare, coperture aziende e professionisti).

Agenzia di Treviso – Viale Trento Trieste, 10 – 31100 – TREVISO
Tel. 0422-579985 – e-mail: ag060@hdiarete.it - marco.florian@pec.it
Agenti: Florian Marco (iscr. RUI A000224555)
Bianco Renzo (iscr. RUI A000009546)

GUIDO BERGAMO

Parafrasando una celebre allocuzione, verrebbe da dire: "Chi era costui?".

Ebbene la risposta, che con un punta di malinconia ed una di sacro livore sale alle labbra, è: "l'alpino trevigiano, rientrato vivo dalla Grande Guerra, più medagliato in assoluto" (!!). (vedi box a pag. 54)

Mercoledì 18 aprile, nell'auditorium delle scuole "Stefanini" a Treviso, pochi ma interessati spettatori hanno ascoltato la storia e le vicende di questo eroe "formato famiglia", di questo trevigiano di Montebelluna che ha saputo scrivere pagine vibranti di amor patrio in tutte le sue manifestazioni; da studente, da interventista, da alpino, da parlamentare, da medico. La presentazione di uno saggio che racconta una parte della vita del "nostro", scritto da un altro figlio della Marca, il montebellunese prof. Lucio De Bortoli, eseguita dallo stesso autore, ha accompagnato gli spettatori in un viaggio palpitante lungo i momenti salienti ed i punti focali dell'esistenza di Guido Bergamo, viaggio che ha fatto visitare i luoghi dei suoi studi, delle sue prime battaglie sociali, del suo impatto che la guerra, prima voluta e poi sofferta, il suo impegno politico contro i soprusi e le promesse non mantenute del primo dopo guerra, il suo compromesso per proseguire l'impegno scientifico che lo porterà alla morte. Non credo sia da queste righe il caso di riassumere tanta vita vissuta, molto più rispondente sarà la lettura del libro, caldamente consigliata. Certo che un po' di tristezza, nell'analizzare come noi della Marca ed in genere il popolo Veneto, gonfia il cuore: com'è possibile che una figura dello spessore

di Guido Bergamo sia quasi sconosciuta alla gente, come può succedere che un tale esponente della nostra terra sia dimenticato pur avendo sempre fatto accendere su di sé i riflettori della quotidianità, ed infine come si può giustificare l'oblio calato su un figlio di queste terre che tanto hanno sofferto che invece ha dato lustro al pensiero, alla dinamicità, all'operosità ed all'onore propri nostri?

Le ragioni, evidentemente, ci sono e vanno ricercate nel periodo in cui Guido ha lottato per i suoi ideali, oltre che alla sua innata mancanza del vezzo dei mediocri di far uso dei suoi successi per farsi luce; basti un freddo numero ed una finale considerazione: quattro Medaglie d'Argento al V. M. e tre Croci di Guerra (encomi solenni) sono i numeri, l'invito ad accompagnare la salma del Milite Ignoto (rivolto dal Regno d'Italia solo a pochi eletti) la considerazione finale!

Un doveroso ringraziamento al prof. De Bortoli per il suo lavoro e, soprattutto, per la sua efficacia nell'esposizione di fatti che rimangono nella memoria di chi ascolta non solo per la loro importanza, ma anche per la forza dell'espressione; il Centro Studi è, una volta di più, orgoglioso di aver concorso allo sviluppo della serata ringraziando la Sezione, nella figura del presidente Marco Piovesan, per il patrocinio e l'amico Silvio Ghedin che ha presentato l'evento.

Alla prossima!

Centro Studi sezionale



IL PROFILO DELL'ARTISTA E DEL PATRIOTA

BERGAMO, Guido - Nato a Montebelluna (Treviso) il 26 dicembre 1893, da Luigi e da Virginia Callegher, studiò presso i padri Cavanis a Possagno e al liceo "Canova" di Treviso. Studente, aveva aderito al movimento giovanile repubblicano, seguendo Teodorico Tessari junior; poi con E. Chiesa e G. Chiostergi partecipò nel 1913 alle prime battaglie per l'organizzazione contadina nel Montello; nell'agosto 1914 fu tra i promotori del periodico di Treviso "La riscossa". Studente di medicina a Bologna, il B. fu vicino ai sindacalisti corridoniani e socialrepubblicani, e acceso interventista. Partecipò alla Prima Guerra Mondiale nel 7° Reggimento degli alpini, guadagnandosi sette ricompense al valore e la promozione per merito di guerra a capitano. Come pluridecorato, fu tra i designati ad accompagnare la salma del milite ignoto da Aquileia a Roma (novembre 1921).

Le vicende politiche di Bergamo dopo la fine della guerra sono esemplari del travaglio di buona parte dell'interventismo di sinistra, che aveva visto nella partecipazione al conflitto un modo non solo di compiere l'unità territoriale d'Italia ma anche di avviare un profondo rinnovamento politico e sociale del paese, e che, a guerra finita, si trovò isolato e deluso in tutti i propri ideali. In questa prospettiva devono vedersi il suo "reducismo" del 1919-'20, la successiva sempre più attiva partecipazione alla vita del partito repubblicano e, infine, il suo antifascismo intransigente. Come altri repubblicani, e come lo stesso fratello Mario, nell'aprile 1919 fu tra i fondatori del Fascio bolognese di combattimento (alla cui direzione partecipò come membro di due commissioni, quella esecutiva e quella per la stampa e propaganda). La sua adesione ai Fasci fu però di breve durata; se ne allontanò infatti poco dopo il congresso di Firenze dell'ottobre 1919 (a cui intervenne con la delegazione bolognese), appena cominciò a manifestarsi la loro involuzione a destra. In occasione delle elezioni politiche del novembre 1919 fu candidato a Treviso in una lista di repubblicani ed ex combattenti; eletto, non fu però convalidato, mancando dell'età minima richiesta dalla legge. Sempre nelle liste repubblicane fu eletto alla Camera anche nel 1921 e nel 1924. Nel partito repubblicano italiano faceva parte della corrente di sinistra, che egli capeggiò nel Montebellunese e nel Trevigiano, facendo di questa zona una delle nuove roccaforti del partito.

Grazie alla sua attività i repubblicani conquistarono e mantennero dal 1919 al 1925 gli undici comuni del Montebellunese, sviluppandovi una vasta organizzazione cooperativistica collegata alla camera dei lavoro repubblicana di Treviso (che riuscì a sopravvivere sino al 1926): sindacato di categoria, mutue, consorzi, ambulatori, un ente farmaceutico popolare, scuole professionali, giornali, gruppi culturali.

Tutto ciò nonostante l'avversione sempre più netta e feroce dei fascisti, che dal luglio 1921 in poi cercarono a più riprese di mettere in crisi e distruggere l'isola repubblicana trevigiana, e si accanirono particolarmente contro Bergamo, attivissimo contro di essi sul piano giornalistico e pubblicistico; nel dicembre 1921 vide la luce a Bologna, nella biblioteca di studi sociali diretta da R. Mondolfo, un suo saggio dal titolo "Il fascismo visto da un repubblicano", pubblicato insieme con scritti di G. De Falco e G. Zibordi nel volume "Il fascismo visto da repubblicani e socialisti". Nell'agosto 1922, dopo uno scontro tra fascisti e repubblicani a Treviso, questi ultimi, per evitare rappresaglie, dovettero accettare il bando di Bergamo dalla città.

Durante il periodo dell'Aventino egli, pur avendo sottoscritto il 13 giugno 1924, con A. Morea, per i repubblicani il comunicato con cui i partiti d'opposizione avevano deciso di disertare le sedute della Camera, e, pur partecipando alla secessione, fu personalmente contrario alla rinuncia delle possibilità di lotta offerta dal Parlamento. Il 9 novembre 1926, con gli altri deputati dell'opposizione, fu dichiarato decaduto dal mandato parlamentare. Alcuni giorni prima a Treviso i fascisti avevano assalito e incendiato la sua clinica e la "Voce fascista" (2 novembre 1926) aveva pubblicato un comunicato con il quale Bergamo era stato definitivamente bandito dalla vita politica. Tornato in Italia, dopo un breve esilio trascorso in Egitto, gli fu imposto di risiedere a Mestre, e qui egli visse con la famiglia ritirato dalla vita politica.

Subito dopo l'8 settembre 1943 partecipò al convegno di Bavaria, in cui si costituì la prima organizzazione militare unitaria triveneta della resistenza, e contribuì alla formazione di nuclei partigiani. Durante l'insurrezione comandò la piazza di Mestre e ne stornò la ritirata germanica. Candidato repubblicano per la Costituente, non riuscì eletto per pochi voti; nel 1948 si staccò dal partito per aderire al Fronte Democratico Popolare.

Bergamo, che aveva esercitato sempre la professione medica con una propria casa di cura e studio radiologico, si era distinto come tisiologo. Contagiato dall'uso del radium, dopo successive mutilazioni, morì a Roma il 26 giugno 1953.

Guido Bergamo fu autore di scritti clinici e di storia della medicina fra i quali si ricordano: "Sulla possibilità di un nostro nuovo metodo di cura della tbc polmonare con iniezioni intraparenchimali modificatrici" - Treviso 1939; "Nota sul complesso primario polmonare tbc" - ibid. 1941; "L'immagine "strisciante" in röntgenstratigrafia toracica" - ibid. 1941; "Lesioni polmonari per l'offesa all'ortosimpatico, alparasimpatico, al cervello" - Padova 1942. Suo è anche il volume "Frammenti di vita. Addentellato filosofico" - Padova 1943, ripubblicato a Treviso nel 1963, con prefazione di U. Tocco de Lagarda.

AUSTRO-UNGARICI IN TRINCEA

Il loro sistema difensivo dai manuali del servizio informazioni italiano

ARTICOLO TRATTO DA "GINO ROSSATO EDITORE"

La Prima Guerra Mondiale inizia come una guerra di movimento con gli opposti eserciti schierati in attacco, conquistando o perdendo una notevole parte di territorio, ma col passare dei mesi, a causa delle nuove armi di distruzione di massa che uccidono e feriscono decine di migliaia di soldati, la situazione costringe la guerra di movimento a diventare guerra statica.

La guerra, iniziata a fine luglio 1914, dove già a settembre con la Battaglia della Marna i Francesi battono i Prussiani, che tutti i politici confidavano di concludere entro Natale 1914, prevedendo grandi e rapidi spostamenti di soldati al Fronte, diventa "guerra in trincea", concretizzandosi in una logorante guerra di attacchi e contrattacchi senza mai ottenere risultati definitivi. Il passaggio alla guerra in trincea implica in ambito militare numerosi cambiamenti.

Le divise

Le vecchie divise colorate di derivazione ottocentesca, dopo alcuni disastri (in special modo per l'esercito francese), vengono abbandonate e sostituite dal colore grigio-verde per essere meno visibili all'occhio del nemico. Il berretto viene sostituito da un elmetto metallico a protezione della pioggia, detriti e schegge: non dalle pallottole, a meno che non lo sfiorino di striscio.

La guerra delle mine

Per impossessarsi di posizioni dove il nemico riesce a costruire potenti opere difensive viene escogitata la "guerra delle mine" dove, Italiani ed Austriaci sui monti alpini e Franco-Inglesì e Prussiani sul Fronte occidentale, muoiono migliaia di soldati con scarsi risultati di attacco.

La trincea

La trincea è spesso costruita a poca distanza dagli opposti schieramenti, sufficientemente profonda per il soldato e realizzata con tutte le opere di difesa necessarie, tali da rendere difficoltoso l'assalto nemico. È molto difesa da reticolati e da particolari lacci d'inciampo, cavi sepolti nel terreno da cui esce un'asola nella quale lo scarpone va ad infilarsi facendo inciampare il soldato nemico.

In genere le trincee austriache e prussiane sono più curate ed accoglienti di quelle nemiche.

Servizio in prima linea

Dopo aver costruito la trincea, i ricoveri sotterranei, i camminamenti e le file di reticolati, si provvede in modo sistematico a costruire degli appostamenti avanzati occupati da un paio di soldati, spesso abbandonabili di giorno ma da rioccupare sempre di notte. I soldati addetti hanno sempre con sé il fucile con le giberne piene di pallottole, bombe a mano, razzi illuminanti e maschera antigas.

Gli Italiani escogitano vari stratagemmi per accedere alla trincea nemica, il più comune è quello di simulare una diserzione con una bandiera bianca ma, all'improvviso, si alzano altri soldati italiani che sparano sulla sentinella uccidendola. Altro sistema è quello di attaccare dopo essersi finti morti per poi tagliare i reticolati e sparare alla sentinella: per tale motivo le sentinelle dei posti avanzati hanno il compito di dare il colpo di grazia ai morti. La "terra di nessuno" tra le due trincee nemiche è tenuta sotto costante osservazione da un soldato o da un ufficiale con il compito di segnalare qualunque movimento nemico, avvertire la

truppa e dirigere il tiro di artiglieria. Se un soldato nemico irrompe nella trincea, l'Austro-Ungarico si difende con le "armi di trincea", cioè mazze ferrate, tirapugni, pugnali d'assalto, bombe a mano. A completare tale complesso sistema difensivo esiste una "guardia alla mitragliatrice" costituita da due soldati per garantire l'immediato intervento in qualunque momento.

Il fucile

Il fucile è un Mannlicher calibro 8, che spara 5 colpi in rapida successione e che può colpire a morte un nemico fino a circa 1.000 metri di distanza.

La mitragliatrice

Sempre in numero di due a distanza ravvicinata, raffreddate ad acqua e rese in seguito più leggere per essere trasportabili in attacco. I Prussiani per i velivoli la realizzano per primi, quelle regolate per sparare attraverso l'elica. Esistono già anche le mitragliatrici contraeree.

Il riflettore

Molto usato dagli Austro-Ungarici per il controllo notturno della "terra di nessuno" e nelle boscaglie, fisso, di grandi dimensioni o trasportabile, la cui sorgente di luce è generata dall'arco voltaico innescato da due elettrodi in carbone alimentati con polarità opposte da un gruppo elettrogeno a benzina. Spesso per controllare di notte i movimenti del nemico si ricorre, invece, ai razzi illuminanti.

Il gas

Largamente usato da tutti gli eserciti, tranne che dagli Italiani che lo consideravano, non a torto, un'arma indegna, come metodo di sterminio prima di mandare i soldati all'attacco,





essendo più pesante dell'aria. L'unico mezzo efficace per proteggere l'esercito dai gas (soffocante- vescicante-lacrimogeno), dopo i primi esperimenti, spesso negativi, con i tubi diffusori, sono le sentinelle appositamente addestrate che hanno il compito di controllare le granate a gas che a contatto col suolo non esplodono ma emettono un sordo boato. La sentinella lancia quindi l'allarme che permette ai soldati di indossare le maschere antigas.

Gli Austro-Ungarici fanno spesso uso di mazze ferrate per colpire gli italiani al viso, ideate, teoricamente, per ridurne la sofferenza, utilizzate invece per risparmiare pallottole. Molto usato dagli Austro-Ungarici contro gli Italiani durante la guerra, hanno iniziato ad usarlo sul monte S. Michele nel giugno 1916 dove sono morti e rimasti intossicati oltre 12.000 soldati; proseguito poi durante la Battaglia dell'Ortigara, in una conca dove il gas ristagnava, ed infine a Plezzo, con la successiva disfatta di Caporetto.

Il lanciafiamme

Usato da tutti gli eserciti per sterminare il nemico barricato in una ottima protezione o per stanarlo dai suoi ricoveri, è di tipo difensivo con capacità di 200 litri o di attacco da 50 litri. I Prussiani lo usano per primi sul Fronte occidentale contro gli Inglesi, provocando migliaia di morti ed una enorme sorpresa per un'arma tanto strana e micidiale.

L'artiglieria

Cannoni fino a 350 cm., bombarde, mortai, bombe srapnels esplodenti in aria a poca distanza sopra la trincea nemica.

Il carro armato

Usato soprattutto da Francesi, Inglesi, Americani, Prussiani, è l'unico mezzo in grado di debellare efficacemente il filo spinato e superare in attacco terreni difficili ed ostacoli artificiali. Armato con cannoncini e mitragliatrici è pesante fino a 165

quintali con velocità fino a 14 km./ora. La difesa dai carri armati consiste in un approfondito esame ambientale, realizzando profonde buche nascoste da rami, zone paludose, mine azionate a distanza, muri di cemento.

Le comunicazioni telefoniche

È il telefono da campo munito di fili di collegamento e, per le comunicazioni più importanti, controllato ogni mezz'ora di giorno ed ogni quarto d'ora di notte. La sua più comune interruzione è il colpo d'artiglieria: a Caporetto gli italiani lo subiscono qua e là a macchia di leopardo. Gli Austriaci nelle loro comunicazioni usano spesso l'ungherese, il boemo, il bosniaco.

Vettovagliamento

È compito dell'ufficiale di sussistenza garantire il rancio dei soldati in prima linea. Esso, già pronto, viene posto in una cassa di cottura in acqua calda, caricato su animali da soma, inviato nelle vicinanze della prima linea e trasportato poi a mano dai soldati fino alla trincea. Durante le fasi del combattimento i soldati, non potendo abbandonare il posto di combattimento, si alternano a squadre ordinate per recarsi a ricevere il rancio. Oltre al rancio il soldato riceve giornalmente due razioni di surrogato di caffè, quattro cl. di rhum, tre tazze di bevanda calda, venticinque grammi di zucchero, due litri di acqua.

Spesso per il soldato, costretto per giorni a restare rinchiuso nel ricoveri sotterraneo sotto il fuoco dell'artiglieria nemica, vengono previste scorte di cibo di emergenza. In realtà nel corso della guerra le scorte spesso finiscono ed i soldati, oltre che contro i nemici, combattono anche contro la fame.

Il trattamento dei prigionieri

È vietata con gli italiani ogni forma di brutalità, la pietà è però superflua per non indurli ad una facile diserzione

per salvarsi la vita. Incredibile l'atteggiamento dell'Italia che, non tollerando che il soldato italiano dovesse arrendersi ma vincere o morire, li abbandona a sé stessi senza mezzi di sostentamento alimentare, causandone spesso la morte.

Il posto di soccorso

I soldati feriti al Fronte ricevono le prime cure in vicinanza del Fronte stesso dove vengono annotate le diagnosi e gli interventi chirurgici, e dopo tale procedura rinviati al Fronte o all'ospedale militare.

Nel posto di soccorso l'ufficiale medico verifica che la ferita non sia stata auto-inferta per evitare il combattimento, nel qual caso il soldato viene deferito alla corte marziale.

Conclusione

Tra il 1914 ed il 1918 si combatte una guerra di proporzioni enormi: in Europa, oltre all'Impero austro-ungarico, cessano di esistere anche l'Impero prussiano e l'Impero zarista, dopo secoli di dominazione lasciando il posto a nove nuovi Stati.

Gli Imperi Centrali sottostanno agli accordi di pace del presidente Wilson ma le Nazioni dell'Intesa, invece di prodigarsi al mantenimento della pace rispettando i 14 punti della Società delle Nazioni, impongono un enorme risarcimento dei costi di guerra spartendosi i territori occupati. Questa azione, come riportano tutti i testi di storia, provoca una profonda crisi economica e sociale:

- l'Austria-Ungheria quasi cessa di esistere;

- la Prussia è la più colpita portando di lì a poco la Germania nazista a perseguire la conquista del mondo con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale.

Amerigo Furlan

Una lettera misteriosa all'Ossario di Nervesa della Battaglia

Il 24 giugno 2018 molti sono i turisti che visitano il Monumento-Ossario di Nervesa della Battaglia. Alcuni firmano il giornale delle presenze, qualcuno scrive una frase... Qualcuno invece, senza farsi notare, lascia una ventina di fotocopie con un racconto in lingua tedesca. Gianbattista Savoini, membro dell'Associazione storica-culturale "Battaglia Del Solstizio", ne raccoglie una e la fa tradurre dalla moglie Daniela Demanins, anche lei membro dell'Associazione. Tutt'ora ci si sta attivando nella speranza di trovare l'anonimo che ci ha fatto dono di questa splendida pagina. Ecco cosa c'era scritto:



A pag. 55: da sinistra un campo pieno di cadaveri dopo un attacco con armi chimiche, l'uso del lanciafiamme, un cannone da trincea in azione; a pag. 56: da sinistra l'operazione a una gamba di un ferito, l'uso del nuovo riflettore ad arco voltaico, un soldato mostra l'utilizzo della maschera antigas e un altro mostra il suo armamento e affardellamento; qui sopra: turisti in visita all'Ossario di Nervesa della B.; a pag. 58: la copia del racconto originale in tedesco trovata al monumento di Nervesa

"IL SOLDATO PIERO PROCEDEVA LENTAMENTE"

"Il soldato Piero procedeva lentamente. Davanti a lui, procedeva una lunga schiera di altri soldati. Lui li guardava da dietro. Polverose spalle, ampie spalle, tutte vestite di polverose uniformi, serrate in ranghi troppo stretti per poterle vedere la fine, cosicché l'infinito risultava chiuso tra queste ruvide stoffe grigio-verdi, verdi come i campi tutto intorno.

Le fronde irregolari dei pini, verde scuro rispetto a quello più luminoso dei prati, si confondono coi campi. Il giallo dei denti di leone in fioritura, quasi si trasmuta in bianco.

Un caldo vento dell'est spira deciso da lontano, anelando a raggiungere la linea del Fronte. E quei futuri confini, che future famiglie varcheranno a bordo delle loro auto climatizzate, cariche di bagagli con i loro costumi da bagno; e Matteo, comodamente seduto sul suo sedile in pelle imbottito, in testa le cuffie del suo i-pod, guarderà assente lo stesso paesaggio di Piero, soldato della 215^a Compagnia, che marciò contro le trincee del Monte Corde, e mai poté avere un sereno ritorno a casa.

Piero e Matteo: due ragazzi della stessa età, che passano nello stesso posto, ma in epoche diverse. Resi differenti dagli amari scherzi del destino che da sempre governa gli esseri umani. Piero era ferito alla spalla destra. La tracolla del fucile gli aveva scavato l'avambraccio, mentre una fastidiosa vescica gli tormentava il piede sinistro.

Ma tutto ciò era niente, a confronto con il tormento della sua anima, mentre lo riportavano indietro, nel sole di giugno, da Arcugnano, dalla valle chiusa tra i monti, dove le acque di fonte scorrevano, dove aveva potuto nutrirsi ed amare Caterina. Ma amarla così tanto, la sua bella brunetta dagli occhi colmi di luce, da coltivare la speranza di poterla un giorno sposare. Quanto diverso il di lei profumo di borotalco, che ancora gli pareva di sentire, quella leggera polvere bianca sulla sua pelle candida, da questo odore di grasso, corpi, polvere da sparo dei fucili! Da questa puzza di cacca e piscio, di stanchezza, morte e paura. Così lontani questi odori di anime perdute, dal profumo dei suoi prati coperti di grano maturo.

Il fiume Piave. La linea del Fronte. Piero pensava a Caterina, e provava un senso di inquietante impotenza. Aveva paura: per la battaglia, per gli shrapnel che fischiavano a pochi centimetri dall'elmetto, per le granate che riempivano di terra e detriti l'aria, gli occhi, il naso, la bocca. I pensieri stessi si paralizzavano. In un battito di ciglia, i sogni e le vite

di migliaia di soldati venivano spazzati via. Da entrambe le parti del Fronte. E non ne restava più nulla. Ogni volta.

Ogni volta, proprio ognuna. Ogni volta, quando passeggiavo verso il Monte Zebio, oppure torno qui, solo, sulla mia vecchia moto, cerco di immaginare quali pensieri occupassero le menti di questi uomini, quali immagini custodissero nei loro cuori, per poter sopportare tutta la crudeltà che vivevano; quali le loro ultime parole, i loro ultimi gesti, le loro ultime, sussurrate, preghiere. Ma non so darmi risposte. Sosto. Mi fermo un attimo. Mi siedo a terra, e mi godo il caldo vento dell'est, che porta con sé il profumo lontano dei

monti. Miro con lo sguardo un punto al lontano orizzonte, sotto queste nubi che sembrano un pugno di ghiaccio, dove penso ci sia casa, Arcugnano, nella direzione di quella valle chiusa dai monti, dove le acque delle fonti scorrono; dove, tra il grano maturo, due giovani amanti si incontrarono e sostarono, ed il destino prese le loro vite, al posto della mia.

Così, ogni volta siedo, ed il mio viaggio termina. Ed io sono, finalmente, in pace".

A cura dell'Associazione "Battaglia del Solstizio"

Der Soldat Piero geht langsam

Der Soldat Piero geht langsam.

Vor ihm geht eine lange Schlange anderer Soldaten mit.

Er schaut auf sie von hinten hin.

Krumme Schultern, breite Schultern, die allzu verschlissene, allzu dreckige Uniformen anfüllen, allzu enge, um das Unendliche einzudämmen, das in diesen rauen grau-grünen Stoffen lauert, grün wie die Wiesen da vorne. Unebene Linien dunkler Kiefern auf hellen Wiesen, sich auflösende Grüntöne, die gelbe Farbe des blühenden Löwenzahns, die im wogenden Weizen verschwimmt. Ein warmer Ost-Wind, widerhallend mit Knallen aus der Ferne, die das Heranrücken der Frontlinie ankündigen, zukünftige Grenzen, über die Familien in klimatisierten, mit Gepäck vollbeladenen Autos fahren werden, die Badesachen und die Musik aus den iPod-Kopfhörern von Matteo, der bequem auf ledergepolsterten Sitzen sitzt und abwesend in dieselbe Landschaft hinschaut, die Landschaft von Piero, italienischem Soldaten der 215. Kompanie, der gegen die Schützengräben auf den Corde-Bergen marschiert, nie mehr eine Rückkehr nach Hause für ihn.

Piero und Matteo, in gleichem Alter, auf gleichem Weg, aber in anderen Zeiten, die Streiche dissonanter Schicksale, die seit dem ersten Gewimmer die Menschen kennzeichnen.

Piero tut die rechte Schulter weh.

Der Gewehrriemen schneidet ihm in den Oberarm ein, wegen einer lästigen Ferseblase lahmt er am linken Fuß; das ist aber alles Nichts im Vergleich mit der in seiner Seele sitzenden Qual, weil ihn gewaltig diese Junisonne nach Arcugnano zurücktransportiert, ins Tal am Bergenfuß, das dort endet, wo die Quellwässer fließen, dort, wo er sich unter gleichen Weizenähren versteckte und Caterina liebte, seine Verliebe bis zumindest er mit dem Bund fertig sei, dann werde er diese schöne Brünette mit üppiger Brust und Augen voller Licht und Hoffnungen heiraten. An ihrer Duft nach Körperpuder könne er noch riechen, weißem Puder auf weißer Haut, eine Duft, die von diesem Geruch an Fett, Boden, Schießpulver seines Gewehrs, von diesem Gestank an Schweiß und Harn, an Müdigkeit und Tod und Angst so weit entfernt ist, in diesem Gemisch abdriftender Seelen, die schwankend auf Wiesen und Weizenackern gehen. Dem Fluß Piave, der Frontlinie entgegen.

Piero dachte an Caterina, um von diesem Gefühl beklemmender Machtlosigkeit wegzukommen, das der Angst des Kampfes vorangeht, die Schrapnellkugeln, die wenige Zentimeter vom Helm vorbeizischen, und die Granaten, die unregelmäßige Erd- und Geröllwellen in die Höhe schießen, die Augen, die Nase, den Mund, die Gedanken vollstopfend, in einem einzigen Augenblick die Träume und das Leben von tausend Soldaten wegnehmend, die auf beiden Seiten fallen. Um nie wieder aufzustehen.

Jedes Mal.

Jedes Mal, schon.

Jedes Mal, wenn ich auf die Wege wandere, die zum Berg Zebio führen, oder bloß, heute auch, mit meinem alten Motorrad hierherauf fahre, versuche ich, mir vorzustellen, welche Gedanken diese Menschen hatten, welche Bilder sie in ihren Herzen trugen, die sich mit den grausamen Bildern überschneiden, die ihre Augen trafen, welche die letzten Worte, die letzten Gesten, die letzten, mit leiser Stimme gesprochenen Gebete.

In mir kommt keine Antwort auf.

Nun halte ich kurz an und schaue mich um. Ich setze mich auf den Boden und genieße den warmen Ost-Wind, der das Echo der Bergstille mit sich herzieht. Ich suche mit dem Blick irgendeinen Punkt im weiten Horizont, dorthin über diese Wolken in Gestalt eines Eises mit Schlagobers, nach Hause hin, gegen Arcugnano, in Richtung jenes Tales am Bergenfuß, das dort endet, wo die Quellwässer fließen, wo sich unter den Weizenähren zwei junge Verliebten versteckten, denen das Schicksal ein anderes Leben zugeteilt hat als mein Leben.

So, jedes Mal, setze ich meinen Heimweg fort, mit mir selbst endlich in Frieden.

LA CULTURA IN MOSTRA PER LA TRIVENETA DI VITTORIO VENETO



Che siano tempi, i nostri, sempre più frenetici, non è certo cosa nuova; per noi con la penna poi, gli impegni si susseguono in maniera incalzante e molto spesso si sovrappongono, siano essi istituzionali o particolari, senza fare accenno a quelle attività che rappresentano la così detta "solidarietà" anche se spesso sono la sagra del paese o la corsa podistica.

Fra tutti questi momenti di necessaria presenza, uno ha avuto il suo culmine sabato 19 maggio in quel di Vittorio Veneto ed ha rappresentato la fine del percorso di avvicinamento al raduno Triveneto e l'inizio del periodo di significato più vivo e diretto che porterà all'apice dei tre giorni in cui la città della Vittoria sarà il centro degli alpini delle Tre Venezie e non solo.

È particolare e di particolare spessore il momento di cui all'accenno, perché si è trattato dell'inaugurazione a palazzo "Todesco" (nella foto in notturna: da www.operars.com), dimora nobiliare dei qualche secolo addietro e luogo dedicato a rappresentazioni d'arte, di un trittico di esposizioni sul tema del Centenario della fine della Grande Guerra e nella particolarità un piccolo punto d'orgoglio è rappresentato della presenza, mi sia lasciato dire "finalmente", del logo del Centro Studi del Piave.

Precisando che l'esposizione è stata aperta tutti i fine settimana fino al 1° luglio 2018 più naturalmente i giorni clou del raduno, mi fa obbligo sottolineare l'importanza della

presenza visiva del logo in questione; l'entità di cui parliamo, è un qualcosa che vuole dimostrare la possibilità di collaborazione, anzi la necessità di collaborazione, dalla quale potranno nascere certamente delle diatribe e dei contrasti, ma che certamente farà sì che si impari ad essere coesi e sinergici nel perseguire scopi che devono andare oltre gli interessi del proprio orticello. È quindi soddisfacente vedere la possibilità di una continuazione sulla strada iniziata con la meravigliosa Adunata del Piave, in modo da poter tutti avere a disposizione la possibilità di offrire le proprie eccellenze e godere delle capacità già messe a frutto dagli altri.

L'ambientazione, in quel di Serravalle, proprio sopra la bella e famosa Piazza Flaminio, è sicuramente prestigiosa, l'atmosfera creata da tutti i palazzi e dalla mitica via Roma con il museo del Cenedese e..., insomma solo il posto merita un visita calma ed approfondita; poi c'è la sostanza delle esposizioni: le sculture di un simpatico e vivace signore isontino che ha saputo dare vita nuova e diversa a quelli che sono stato strumenti di morte, riescono, come dice lui, a "parlare" a chi le guarda di sofferenza ma anche di speranza, di dolore ma anche di sopravvivenza, di cattiveria ma anche di possibilità, mettendo chiaramente in evidenza il carattere del loro autore; ci sono poi carte geografiche storiche che raccontano come si sia sviluppata l'Italia e l'Europa dal 1500 all'epoca moderna, con pezzi di alto valore ed altrettanto significato sia per la fattura che per la rarità alle quali si accompagna una serie di allegorie che narra pariteticamente la storia degli eventi politici con raffigurazioni satiriche che, a ben vedere, sono spesso anche la riproduzione di quanto ancora, sia pur con diverse modalità, sta succedendo nel

mondo; per finire è rappresentata la vita di un vittoriese e della sua famiglia assurti al ruolo di eroi: Tandura. Pur facendo fulcro sulla figura di Alessandro, primo paracadutato al mondo in guerra, si può avere immagine di tutta la famiglia dove hanno trovato dimora Medaglie d'Argento per la sorella e la futura moglie e una Medaglia d'Oro per il figlio, senza dimenticare la numerose Croci di Guerra, il Cavaliato, i riconoscimenti della famiglia reale e dei più importanti generali dell'epoca e contiene anche alcuni rari e significativi reperti di quello che può essere definito il "telefonino" di allora: i piccioni viaggiatori.

In particolare quest'ultima sezione è stata organizzata, con l'aiuto del nipote di Alessandro Tandura, anche lui alpino, dal Centro Studi del Piave e, concedendomi un'altra libertà, mi piace sottolineare che poche delle persone che hanno lavorato si conoscevano prima, ma sicuramente si è instaurato un vero rapporto di collaborazione e magari anche di amicizia.

In conclusione, un plauso a coloro che hanno pensato ed organizzato l'evento, ben riuscito sia per partecipazione popolare che di Autorità, tutte le quattro Sezioni erano rappresentate e molti i cappelli presenti; avanti così e sempre Viva gli alpini!

Per il Centro Studi del Piave

Toni Zanatta

S. ANDREA DA CAMPODARSEGO

Una conferenza dal sapore particolare



Venerdì 25 maggio 2018; apparentemente solo il giorno dopo quel 24 maggio che per altro con il '18 non ha che il riferimento generale alla Grande Guerra. Invece qualcosa di speciale, ma anche di "normale", ha caratterizzato questa giornata.

L'onda lunga della meravigliosa Adunata del Piave, che grazie a tanti elementi ha segnato dei punti che rappresentano sicuramente delle eccellenze e dei traguardi importanti, si può dire che ha colpito ancora perché grazie ad uno degli impegni del Centro Studi e del Centro Studi del Piave, è arrivato un invito di grande gratificazione da parte dell'Associazione "Mons. Andrea Giacinto Longhin" di Campodarsego, territorio che nel paese di Fiumicello ebbe fra i suoi figli proprio colui che tanto di prodigò durante la tragedia del Primo Conflitto Mondiale per la Diocesi di Treviso come suo Vescovo.

Ebbene, grazie alla mostra dedicata al Beato svoltasi nel periodo dell'Adunata ed al libro scritto dal curatore Franco Zorzan e curato appunto dal Centro Studi, è arrivato il gradito invito alla

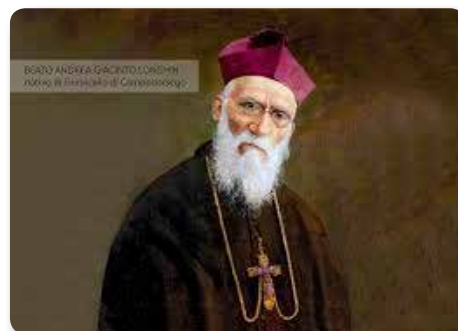
serata commemorativa organizzata anche in collaborazione, vedi un po'... , agli alpini del locale Gruppo intitolato a S. Andrea di Campodarsego.

La soddisfazione di veder messo il lavoro svolto in via dilettantesca al pari delle relazioni di importanti storici quali mons. Lino Cusinato, che per altro dalla sua posizione di direttore della sede degli Oblati di Treviso tanto aveva aiutato lo sviluppo dell'opera, e di mons. Lucio Bonora dal lungo e prestigioso palmares, non nascondo che ha creato un leggero imbarazzo, subito alleviato dalla cordialità degli organizzatori nonché dei relatori stessi.

Molto interessante l'esposizione dei fatti, favorita dalla scorrevole eloquenza dei due prelati, che hanno saputo "raccontare" episodi e momenti critici ma di speranza della vita del Vescovo negli anni della guerra e dintorni, con grande senso critico, non tralasciando prese di posizione ferme e decise sia verso le questioni storiche che negli analogismi con i tempi che stiamo vivendo.

Naturalmente non finisce tutto qui, perché l'occasione di conoscere nuove realtà e lo scambio di opinioni ed informazioni condite dalla immanicabile ospitalità alpina, ha ulteriormente dato valore ad una serata già di per sé di alto profilo; un esempio: le performances del coro ANA di Cittadella che hanno fatto luccicare gli occhi per le cante eseguite e per la qualità delle voci, senza dimenticare la sensazione di calore creata dal fatto di esserci e di veder riconosciuto lo sforzo per esserci.

La cultura, di ogni forma sia composta ed in ogni tipo di palesamento, ha difficoltà nel trovare spazio e anche



se questa espressione mi costa e mi rattrista, serate come quella in argomento garantisco che aiutano a trovare lo stimolo per continuare, anzi per insistere.

Gli alpini, il territorio che abbiamo la fortuna di vivere, le genti che abbiamo la ventura di incontrare quotidianamente, sono un grande risorsa non solo per le caratteristiche che da sempre caratterizzano l'insieme, ma perché - e questo è uno degli scopi del lavoro del Centro Studi - nella nostra storia c'è molto di nascosto, perché non abbiamo eroi che si sono trovati a nascere dalle nostre parti, ma abbiamo gente delle nostre parti che è diventata eroica, artista, santa, ecc.; dobbiamo conoscere le nostre radici e valorizzarle, se per fare questo ci sarà da faticare, beh... vorrà dire che il risultato farà ancora più felici!

Per il Centro Studi sezionale

Toni Zanatta

In alto a sinistra:
un'immagine della chiesa
di Campodarsego;
a destra: l'effigie più
famosa del Beato mons.
Andrea G. Longhin

TONI E BEPI: CO SE DEVENTA NONI...

Ciao Toni scuminsién suito co' un'onbra.

Ò capì, te si pien de dispiasseri.

Son stà àa prima comunione de me nevoda.

Che bel! Pai noni i nevodi 'i è 'na benedissìon.

Però 'a messa dovaria esser 'na messa,

invesse me paréa 'na sfilata

de minigone, de tachi a

spillo,... tute insbeetàe:

'e 'ndéa vanti e indriò

pàa césa come se è fusse

àa sagra. E i omeni po': coi

tatuaggi dapartutt, coi cavéi lecàì,

inpomatàì, tiràì su a cresta!...

- Bepi! No te sì gnancora usà àa vita moderna: àncà 'a césa se adàta.

- 'I va messa 'na volta ogni tant e no 'i sa gnanca co bisogna star in zhenocio, o co bisogna alsarse.

- Però àncà 'e cansòn d césa no le è pì quée de 'na volta; le è brute che no te fa voia de cantarle.

Al posto del'organo 'i sona 'a chitara che, par l'amor de Dio, 'a sarà àncà bèa, ma vutu meter?...

Dove ée finie e canson de 'na volta?... Quée de Nadal, de Pasqua, Dea Madona...

E quée in latin: Pange Lingua, Alma Redemptoris Mater, Vexilla Regis...

Magari no se capia 'na paròea, ma 'e te féa vegné i grisoeòn alti cussì.

L'è, che 'na volta se 'ndéa in césa e se inparéa a star

fermi, a pregar, a star in siénsio, adess invesse se

cambia 'e abitudini: a furia de tegner inpiassàda 'a

teévision e vardarla senza gnanca badarla se

deventa insemenì!

Però 'a pubblicità 'a resta e, par de no, quea te fregal!

L'altro dì 'a femena la è vegnù

casa con un pachét de pastiglie

pàa prostata: - Ciàpa qua che è te fa

ben... l'è dita par teevision!

'A méa invesse la me à portà casa un

pachét de bevaròn pal colesterolo: -

Prova!... l'è dita 'a teévision!

Àncà mi però ghe ò fat un bel scherso:

ghe ò conprà 'a còea pàa dentiera! Quea dea pubblicità po'!

Ma mi Bepi, satu cossa che ò

cumbinà? Sicome che la è un fià mòea de susta,

son 'ndat conprarghe 'e mudande aposta: 'e ò viste

in teevision!... A momenti me ciàpée 'a scòa 'so pàa schena!

Aea saeute Toni!

Àea prosima Bepi!



I.P.

Arcade

LA "FEBBRE" DEL GIRO TINGE DI ROSA LA SEDE



La tredicesima tappa del Giro d'Italia si è conclusa a Nervesa della Battaglia, giusto omaggio, nel Centenario della "Grande Guerra", a questa cittadina (Medaglia d'Oro al Merito Civile) che patì la totale distruzione quando si trovò nel mezzo della "Battaglia del Solstizio" nel giugno 1918. Il circuito, nei suoi ultimi cinque chilometri, passava per Arcade scorrendo proprio davanti la sede del Gruppo alpini (foto sopra) e la "febbre" da Giro, che aveva trasformato in un originale "palcoscenico rosa" la piazza arcadese per la sosta della Carovana, non poteva non contagiare anche le penne nere. Lorenza, sostenitrice degli alpini, con vero gusto artistico ha dipinto di rosa una vecchia bici degli anni '50, mentre alcuni soci hanno posizionato sul tetto della sede un

grande striscione tricolore abbellendo il tutto con fiocchi rosa e striscioni di saluto ai corridori. Gli alpini speravano così di fare bella figura agli occhi del mondo intero... ma il Giro è passato molto, molto velocemente e poco si è visto in televisione (solo il "culo dell'orso", il retro degli striscioni e un poco della bici infiocchettata! Questo raccontano quelli che hanno visto le immagini nel piccolo schermo). Però chi andava piano, magari sempre in bici, ha avuto modo di gustare l'abbellimento della nostra sede, come una coppia di bikers olandesi che, fermatasi, ha deciso di immortalare il nostro "quadretto rosa" per portarselo fra i bei ricordi del loro tour veneto in... Olanda. Magia del Giro!

Il Gruppo di Arcade



Breda di P.

LA SEDE DELLA "FAMEJA ALPINA" COMPIE 20 ANNI

Sembrava che il 20° anniversario dell'inaugurazione della nostra sede passasse con il solito avvenimento rituale e scontato. Il nuovo Consiglio di Gruppo invece, saldando l'esperienza dei "veci" alla voglia di fare dei più giovani, ha messo in cantiere un programma di 3 giorni di ottimo livello, denso di significati sul valore dell'alpinità che ha destato curiosità ed apprezzamento in paese.

Così la prima serata del venerdì è stata un successo con l'auditorium di villa "Olivi" gremito e partecipato a seguire una rappresentazione che ha narrato i drammatici giorni di guerra del gennaio 1943 con la ritirata dei militari italiani in Russia (al tempo presenti anche alpini di Breda) e le concrete iniziative nei successivi 75 anni che, sempre in quei luoghi, hanno visto ancora partecipi attivi alcuni nostri soci.

L'evento ha preso inizio con un'intervista (da noi registrata a suo tempo) ai nostri reduci attori di quell'immane tragedia. Una testimonianza toccante, ricordi scolpiti nella mente che hanno turbato non poco i cittadini presenti. Una seconda parte è stata dedicata, con foto e filmato, all'esperienza di un nostro socio che nel 1992 ha preso parte alla costruzione dell'asilo a Rossosch,

città sede del comando alpino in Russia. Terza tappa con film e foto della "Marcia Pellegrinaggio" sul percorso della ritirata dal Don a Nikolajewka nel 2003, con partecipi due nostri alpini compaesani.

Ospite speciale della serata è stato Davide Mazzocato del Gruppo di Musano, che a gennaio di quest'anno, con altri 10 alpini d'Italia, ha ricalcato lo stesso tracciato della Ritirata vivendo tutte le difficoltà dell'inverno russo pur con l'equipaggiamento moderno (nella foto è il terzo da sinistra, con accanto la signora Italia, moglie di un reduce di Russia, e del Sindaco di Breda di P.).

A seguire una sequela di brevi memorie, filmati e foto inerenti il Gruppo dal 1956, anno di fondazione, ai giorni nostri. Il tutto è stato intermezzato dal canto del nostro coro ANA "Fameja Alpina" che ha acceso ripetuti battimani e reso la serata emozionante e spettacolare.

Sabato sera santa messa in memoria dei nostri alpini "andati avanti" e per tutti i nostri soci e familiari del Gruppo. Domenica, assemblea dei soci e programmi per il 2018 e poi, con lo spirito di fratellanza che sempre anima l'agire alpino, spiedo solidale in "casa Minatel", sede della fondazione

"Il Nostro Domani", con nostri graditi ospiti le persone che qui vivono da anni, i loro familiari, il personale della struttura e i volontari che contribuiscono alla gestione.

Doveva essere un appuntamento di routine, è diventato un momento di crescita per tutti e le Autorità presenti, Sindaco alpino in testa, hanno riconosciuto l'alto valore sociale e culturale della 3 giorni alpina con l'augurio che il paese sappia seguire tali fulgidi esempi e farne tesoro.

Augusto Merlo

Campocroce

IL NUOVO MONUMENTO DEGLI ALPINI

Domenica 8 luglio 2018 data "storica" per il Gruppo alpini di Campocroce di Mogliano Veneto. C'è stata infatti l'inaugurazione del monumento celebrativo degli alpini. L'iniziativa, portata avanti con determinazione e grande impegno fisico ed economico, era iniziata nel lontano 30 settembre 2013. Grazie al consistente numero di amici degli alpini, tutti i numerosi ostacoli reali - e spesso incomprensibili - sono stati brillantemente superati: tra cambi di Amministrazioni e burocrazia sembrava un risultato irraggiungibile. L'auspicata presenza del presidente sezionale Marco Piovesan ha confermato, se mai ce ne fosse stata la necessità, l'importanza dell'iniziativa. Il monumento è stato collocato davanti alla palestra comunale, perché serva da monito per le nuove generazioni, come ha sottolineato nel suo discorso proprio il Presidente sezionale. Servono, se le cose non



cambiano, dei luoghi in "ricordo" degli alpini, un'Associazione unica e insostituibile per quello che ha dato all'Italia, sia in pace che in guerra.

Loris Rigo



Giavera del M.

E VAI COL GRANA...

L'anno scorso ci fu una grande cena sociale a menu parmigiano; l'evento si è ripetuto quest'anno, la sera del 7 aprile 2018, presso la sede alpini del Gruppo di Giavera del Montello (foto sopra), per continuare la solidarietà privilegiata stabilitasi col Gruppo alpini di Montechiarugolo (PR).

Davanti ad ottanta commensali, durante una gustosissima cena a base di tortelli, gnocchi fritti ed affettati, gli ospiti parmigiani Matteo e la moglie Marcella (foto a lato), dopo aver spiegato la differenza tra Grana e Parmigiano, nelle rispettive zone di produzione, hanno aperto una forma di Parmigiano di 24 mesi, seguendo il rituale d'apertura: incisione della crosta con coltello ad uncino; apertura della forma con coltelli a spatola; scheggiatura del Parmigiano con coltelli a mandorla.

L'alpino parmense Matteo e la moglie Marcella, durante il rito d'apertura, hanno rivelato come nel Parmense, ogni anno, si svolgono delle vere e proprie gare di apertura delle

forme di Parmigiano, consistenti nel ridurre la forma da 40 Kg. in spicchi regolari da un chilo; vince la gara chi riesce a fare gli spicchi più regolari, col peso più preciso.

La solidarietà alpina ha fatto sì che, tutta la zona padana colpita dal terribile terremoto del 2009, con le latterie più o meno danneggiate dal sisma, muovendosi in soccorso del Consorzio, abbia aumentato la produzione, abbia abbassato il prezzo del Parmigiano, abbia allargato il mercato contribuendo alla ripresa della popolazione colpita.

Il Gruppo di Giavera del Montello, col capogruppo Stefano Zanatta, era stato abbinato dal Consorzio, nella gara di solidarietà al Gruppo di Montechiarugolo; da qui la subentrata solidarietà privilegiata descritta all'inizio.

Gianni Mazzocco



Montebelluna

EDOARDO SARTOR: UNA VITA DIVISA TRA GLI ALPINI, L'INSEGNAMENTO E LA MONTAGNA



Il 13 marzo scorso Edoardo Sartor, alpino del Gruppo di Montebelluna, iscritto all'Associazione dal 1948, ha compiuto 98 anni, un'età certamente invidiabile anche per come ha vissuto la sua vita. Il 17 marzo gli alpini del Gruppo hanno voluto festeggiarlo incontrandolo, assieme ad alcuni suoi familiari, nella propria sede e donandogli una targa a ricordo della ricorrenza. Erano presenti, oltre al Capogruppo e a vari alpini, il neo eletto presidente della Sezione di Treviso, Marco Piovesan, ed il sindaco di Montebelluna, Marzio Favero, che, con la loro presenza, hanno dato lustro alla semplice cerimonia testimoniando così anche il loro apprezzamento verso Edoardo (foto in mezzo: da sinistra il vicecapogruppo Menegon, Edoardo, il presidente Piovesan e il sindaco Favero). A salutarlo c'era anche un vecchio compagno di escursioni e di sciate: Arrigo Sartor, classe 1928, anche lui alpino iscritto al nostro Gruppo.

Quel giorno Edoardo si era fatto anche un po' aspettare perché, dulcis in fundo, prima aveva partecipato all'assemblea del CAI di Montebelluna dove aveva ricevuto un altro riconoscimento speciale: l'Aquila

d'Oro per i suoi 75 anni di ininterrotta iscrizione e partecipazione al club. L'incontro non poteva non finire in allegria con un piccolo rinfresco e l'immane dolce personalizzato per l'occasione. Personaggio eclettico ora ha solo un rammarico: quello di non poter più guidare l'auto per via di un problema alla vista. Comunque questo, anche ora, non gli impedisce di essere presente alle varie commemorazioni patriottiche o manifestazioni alpine accompagnando dalla moglie Carla e dalla fida macchina fotografica.

Studente al Liceo Classico di Treviso, il 13 marzo 1940 è chiamato alla "naja". Si presenta al distretto militare di Treviso dove, come ama specificare, gli viene consegnata solo una coperta e destinato al 7° Reggimento Alpini di Feltre. In considerazione dei suoi studi e delle sue capacità dimostrate nei test viene dirottato alla SMALP – caserma "Testafochi" di Aosta, dove frequenta il corso puntamento di mortaio da 81. oltre a corsi di sci, corsi di roccia ed esercitazioni sul ghiaccio: la sua passione. Assegnato al Btg. "Val Cismon" del 7° Rgt. Alpini, dall'11 al 25 giugno 1940 partecipa già

alle prime operazioni di guerra alla frontiera alpina occidentale, entrando a presidiare in Francia. Passa poi alla Compagnia Comando, sempre del 7°, nella quale, con incarico di guastatore-puntatore, dal 24.11.1940 al 23.04.1941 combatte alla frontiera Greco-Albanese e dal 17.07.1941 al 13.08.1942 in Balcania (territorio ex Jugoslavo). Entra poi nelle formazioni partigiane e dal 01.09.1943 fino al 30.04.1945, partecipando alle operazioni di guerra svoltesi in territorio metropolitano "zona di Treviso" con la formazione partigiana "Brigata Montello" - Divisione Monte Grappa (foto a destra: la dichiarazione del Ministero della Difesa sui meriti di guerra di Edoardo).

A proposito della guerra ama raccontare un significativo aneddoto. A Tomori, in Albania, la sua postazione viene colpita da un colpo di artiglieria. Un suo commilitone muore e lui è colpito da una scheggia che oltrepassa il suo mantello di panno affardellato sul petto e si ferma dentro una scatoletta di viveri che aveva sotto di esso all'altezza del cuore. Si considera un miracolato e, come una reliquia, ancora adesso porta cucita sul cappello - che non vuole

mai abbandonare - quella scheggia. Dopo la guerra, avuti i libri da un professore, in una stagione prende il diploma di maestro elementare e si dedica all'insegnamento in varie scuole del montebellunese dal 1944 al 1972. Iscritto al CAI dal 1943 è stato accompagnato ufficialmente nelle escursioni in montagna. Amava in modo particolare andare sui ghiacciai dei quali preferiva quello della Marmolada. Si considera di essere stato, anche se non ufficialmente, un maestro di sci e di avere insegnato a sciare a tanti montebellunesi. Conoscendo la sua attitudine e le sue capacità è stato chiamato per diverse volte ad operazioni di soccorso alpino. Sportivo in senso lato il 27 gennaio 1956 ha avuto anche il privilegio di portare la fiaccola olimpica dei "Settimi Giochi Invernali di Cortina" (foto a sinistra).

Grande amante ancora adesso della fotografia, assieme alla moglie, conserva nella sua abitazioni splendide raccolte, specialmente con immagini della natura in cui spiccano paesaggi di montagna, fiori e animali.

Grazie Edoardo!

Amedeo Menegon



Città di Treviso

LA "FESTALPINA X TREVISO": UN APPUNTAMENTO DA NON PERDERE

Anche quest'anno gli alpini del Gruppo "Città di Treviso MM.OO. T. Salsa-E. Reginato" hanno rinnovato la festosa tradizione della "FestAlpina x Treviso", giunta alla 7^a edizione. Da venerdì 8 a domenica 10 giugno la frasca aperta a ridosso della "casetta" ha accolto quanti volessero gustare prodotti tipici della gastronomia locale, quali gnocchi, trippe, "bogoi", tiramisù e naturalmente buon vino oppure, data la stagione, della birra fresca (nella foto i ragazzi del ristorante). Massima attenzione è stata posta all'organizzazione della sicurezza, imposta dalla recente normativa nazionale in seguito alla tragedia del 3 giugno 2017 in piazza S. Carlo a Torino.

Duplica lo scopo della manifestazione: offrire un momento di sana allegria "scarpona" ai cittadini che ricordano con nostalgia le giornate magiche dell'Adunata dello scorso anno, lavorando insieme e possibilmente divertendosi, e raccogliere ossigeno utile per finanziare gli ormai prossimi lavori di ampliamento della sede.

Grazie all'inventiva di alcuni soci, alpini ed avventori hanno potuto cimentarsi nel sempre affascinante gioco de "Indovina il peso" dove in palio c'era una cesta ricca di ogni ben di Dio (26,5 kg. di prodotti alimentari) e nell'antico gioco delle "spaccere" in cui dalla distanza di dieci metri si lanciano dieci dischi metallici per abbattere birilli di diversi punteggi.

Un bilancio senz'altro positivo anche quest'anno per una manifestazione che nacque dalla scommessa di far lavorare insieme alpini dei tre Gruppi cittadini, affiancandosi al "Tira e Tasi" che già si svolgeva da qualche anno – per inciso, vi aspettiamo tutti al Poligono di Treviso domenica 14 ottobre per la 12^a edizione – e dimostrando che la via della collaborazione prima e dell'unione poi era quella giusta.

Paolo Carniel

Motta di Liv.

DOPPIO VENTENNALE!

Venti anni rappresentano un tempo ragguardevole per qualunque iniziativa umana e meritano sicuramente un ricordo, un bilancio, una celebrazione. È quanto avvenuto il 3 giugno scorso, ad opera del Gruppo alpini di Motta di Livenza, per ricordare i 20 anni trascorsi dalla costruzione del "Cason" e dalla contestuale costituzione della locale squadra della Protezione Civile ANA: un giorno di festa, ma anche occasione per rinnovare l'impegno del Gruppo.

La giornata è iniziata con l'Alzabandiera in piazza Predonzani e la formazione del corteo per la deposizione della corona al monumento ai Caduti (foto in alto a pag. 66); lo stesso corteo (introdotto dalla banda cittadina e costituito, oltre che dagli alpini del Gruppo, anche dalle rappresentanze dei Gruppi vicini con i rispettivi Gagliadetti, dalle rappresentanze delle Associazioni combattentistiche locali, dalle Autorità civili e militari) si è poi trasferito in duomo per partecipare alla S. Messa celebrata dall'alpino don Giuseppe Fagaraz. La cerimonia celebrativa si è svolta presso il "Cason" ed è iniziata con il saluto di benvenuto ed una relazione del capogruppo Roberto Beltrame, anch'egli in carica da quasi venti anni, da quando il suo predecessore Renzo Pesce ha "deposto lo zaino", dopo l'inaugurazione della "baita" alpina e soprattutto dopo un lungo periodo di reggenza del Gruppo. Beltrame ha ripercorso l'attività dei venti anni trascorsi, partendo proprio dalla realizzazione della caratteristica costruzione che ospita la sede del Gruppo ed è, come è noto, centro sociale a disposizione della comunità mottense. L'opera insiste su area pubblica di proprietà comunale sulla base di una convenzione stipulata con il Comune di Motta, allora guidato dal sindaco Alberto Vidi, convenzione che prevede anche la gestione del vasto parco verde detto di S. Antonino ed è stata resa possibile grazie all'impegno, al lavoro, al sacrificio ed anche al contributo economico di tanti alpini del Gruppo; alcuni di questi sono "andati avanti" ed il Capogruppo ha voluto ricordare in particolare Mario Bucciol, Angelo Nespolo ed

Alvaro Bortolin, così come ha ricordato l'apporto determinante di numerose imprese ed aziende locali e di privati cittadini "amici degli alpini".

L'inaugurazione era avvenuta il 28 aprile 1998 con una larga partecipazione di alpini di tutta la Sezione e di tanta gente del luogo e alla presenza del presidente nazionale Leonardo Caprioli che nel suo discorso ha illustrato il ruolo degli alpini nella realizzazione di importanti opere di solidarietà e nell'organizzazione di Protezione Civile. Tali opere sono state rappresentate anche in una mostra intitolata "Alpini sul Fronte della Solidarietà", realizzata per l'occasione dal Gruppo e successivamente esposta in manifestazioni come l'Adunata nazionale di Cremona, la "Partita del Cuore" a Genova e numerose altre. Beltrame ha poi effettuato un resoconto delle attività che vengono effettuate all'interno del "Cason" e del suo utilizzo da parte di numerose realtà locali (Enti, Associazioni, gruppi vari ecc.) a dimostrazione della sua utilità sociale ed ha sottolineato il lavoro del Gruppo sia per la sua gestione che nella impegnativa cura e manutenzione del parco.

Quando è stato inaugurato, è stato esposto un "manichino" con addosso la divisa della Protezione Civile ed una scritta: "Il nostro futuro impegno". È nata così, con l'adesione del primo gruppo di soci, la Squadra di P.C., coordinata fino dall'inizio da Oscar Miotto. Quella divisa è stata come un seme che – per usare le parole del



presidente Caprioli – è ora diventato "un bosco rigoglioso".

Nei venti anni trascorsi, infatti, la Squadra è cresciuta e si è consolidata. È stata impegnata costantemente per il controllo dei fiumi nell'area mottense, in occasione delle ricorrenti piene; vanno ricordati in particolare i rischi alluvione degli anni 2002 e 2010. È stata inoltre impiegata in numerose operazioni di soccorso a livello nazionale. Beltrame ha ricordato l'alluvione in Valle d'Aosta nel 2000, i terremoti dell'Abruzzo 2009 ed Emilia 2013 ed altri interventi. Rilevante e – se vogliamo – anche prestigioso per la Squadra (ora coordinata da Giovanni Toffolon) è l'impegno per la gestione del magazzino della Colonna Mobile della P.C. dell'ANA nazionale che ha sede in via Magnadola.

Prima di concludere il suo intervento il Capogruppo ha ringraziato quanti hanno contribuito alla riuscita della celebrazione e le Associazioni (Pro-Loco e altre) che con il loro

determinante apporto hanno consentito la realizzazione nei giorni precedenti di alcune manifestazioni anche per ricordare i 100 anni dalla fine della Grande Guerra: cinque mostre storiche con fotografie, reperti, giornali dell'epoca ecc. e due riusciti concerti serali, uno di fronte al monumento ai Caduti in borgo Aleandro (foto sotto) ed uno in piazzetta del Duomo, mentre la Squadra di P.C. ha allestito in piazza del Municipio, in collaborazione con i Vigili del Fuoco, i Carabinieri in congedo ed i militari del CIMIC, una "cittadella" della Protezione Civile. Ospiti speciali e molto graditi della festa sono stati alcuni amici alpini appartenenti ai Gruppi di Fenis e Nus della Sezione di Aosta, conosciuti durante i lavori in preparazione dell'Adunata nazionale di Treviso lo scorso anno. Per rinnovare e consolidare la loro amicizia i Capigruppo si sono scambiati dei doni ed i rispettivi Gagliardetti. La cerimonia si è conclusa con gli interventi del sindaco Paolo Speranzon e del vicepresidente sezionale Michele Coiro, seguiti dall'immane pranzo sociale. In precedenza il Capogruppo aveva consegnato due attestati ai soci Renzo Pesce per i tanti anni spesi alla guida del Gruppo e Onorio Carrer, sempre presente in ogni attività e fino a poco tempo fa custode diligente del "Cason". Infine il Consiglio, a nome di tutti i soci, ha consegnato una targa a Roberto Beltrame, a ringraziamento, sottolineato da un fragoroso applauso, per i suoi "primi" 20 anni di capogruppo.

Arnaldo Brunetto



Nervesa della B.

GLI ALLIEVI DELLA SMALP SI RITROVANO A NERVESA

Nel centenario della fine della Prima guerra Mondiale gli ufficiali del 75° corso AUC della SMALP (Scuola Militare ALPina di Aosta), hanno svolto il loro raduno il 14 e 15 aprile 2018 a Nervesa della Battaglia. Un modo per onorare tutti i Caduti e la città martire nella Battaglia del Solstizio Medaglia d'Oro al Valor Civile.

Dopo il pranzo alla "Baracchetta" ai piedi del Sacratio del Montello, nel pomeriggio di sabato 14 aprile si è svolta la visita guidata all'aeroporto "F. Baracca" della Jonathan Collection alle Campagnole di Nervesa. Successivamente il gruppo si è spostato a S. Croce del Montello, "città dei Ragazzi del '99", dove il signor Dalla Palma l'ha guidato alla scoperta del locale museo e poi presso la chiesa

parrocchiale dove il carillon sul campanile ha suonato "La leggenda del Piave". Ultimo passaggio della giornata è stata la visita di alcuni bunker della Brigata Lucca fin dove le acque alte del Piave hanno consentito l'accesso.

La cena si è svolta presso la sede del Gruppo di Nervesa e Bidasio e poi la ritirata per il meritato riposo negli agriturismi e bed & breakfast di Nervesa.

Domenica 15 aprile sono arrivati altri partecipanti impossibilitati ad essere presenti il sabato. Alla presenza del sindaco di Nervesa ing. Fabio Vettori è stato eseguito l'Alzabandiera davanti al municipio, presenti le Associazioni combattentistiche e d'arma del paese. Poi tutti al Sacratio militare del Montello per rendere gli onori ai

Caduti con una successiva breve illustrazione degli eventi bellici della Prima Guerra Mondiale. Successivamente il gruppo dei radunisti si è recato a visitare il museo dell'Associazione "Battaglia del Solstizio" e, fuori programma, una bellissima ed interessante mostra di pittura dei ragazzi delle scuole medie "Don Gnocchi" di Nervesa, aperta presso la chiesa di S. Nicolò.

Il ritrovo si è concluso con il pranzo al ristorante "Miron" a S. Andrea di Nervesa e la consegna a tutti i partecipanti di una copia del libro "La Battaglia del Montello".

L'arrivederci è per il mese di aprile 2019 ad Aosta nel 45° anno dalla partecipazione alla SMALP.

Sergio Furlanetto





Paderno del Grappa

IL 25 APRILE PER I CADUTI

Come ormai da tradizione, il 25 aprile gli alpini del Gruppo di Paderno del Grappa onorano la ricorrenza nazionale ricordando i propri soldati caduti per la Patria.

La cerimonia comincia al suggestivo monumento ai Caduti con l'onore, continua con la deposizione di un mazzo di fiori nelle lapidi commemorative del paese: villa "Fietta" dove si ricorda la partenza dei valorosi Arditi del 18° reparto che proprio da lì andavano in battaglia 100 anni fa sul Grappa, con gesti valorosi che avrebbero aperto la strada definitiva verso la vittoria; alla tomba di Carlo Pettini, sottotenente del 119° Reggimento fanteria, Medaglia d'Argento al Valor Militare, morto il 17 settembre del 1918 a causa di una ferita in combattimento; in via Roma dove Paderno con una lapide commemorativa ricorda Silvio Vial, martire della liberazione, barbaramente impiccato il 25 settembre del 1944.

La cerimonia continua poi al monumento alpino "Pace Vegliando", orgoglio per tutti i nostri soci, opera del maestro Luigi Citton socio del Gruppo che proprio 4 anni fa lo ha inaugurato. La giornata termina con la S. Messa, l'Alzabandiera e l'immane rinfresco finale. Tra le numerose persone presenti anche gli amici del Gruppo alpini di Fietta, dell'AIDO e dell'AVIS di Paderno.

Non hanno potuto mancare Tullio Andreatta, il socio più anziano del Gruppo, ex combattente e partigiano, ed Enrico Gallina, socio storico. Entrambi con fierezza alpina sempre presenti e partecipi alle attività (nella foto sono al centro: alla loro sinistra il capogruppo Giovanni Guadagnini e alla loro destra il maestro Luigi Citton).

Il Gruppo di Paderno del Gr.

Anche nel 2017, in prossimità delle festività natalizie, una nostra delegazione si è recata a portare gli auguri agli alpini che, a causa di malattia o vecchiaia, non riescono più a partecipare alla vita del Gruppo. Portare un saluto anche alle mogli dei compagni "andati avanti" è un gesto particolarmente sentito da noi tutti, che ravviva il ricordo e viene accolto con commozione dai familiari.

Un esempio su tutti. Proprio alla vigilia di Natale, il nostro capogruppo Bruno Torresan e alcuni di noi si sono recati a casa Toniato, senza sapere che l'intera famiglia si era riunita per festeggiare gli 81 anni di Benito (nella foto). Quando i cappelli con la penna nera hanno varcato la soglia di casa, quel semplice gesto di saluto si è trasformato in una più ampia condivisione di emozioni.

Il nostro Benito, alpino da sempre nello spirito e nel cuore, ha dimostrato la sua gratitudine insieme alla moglie Antonietta, sempre vicina al suo uomo. Un panettone, un brindisi e occhi lucidi. Una visita inaspettata che ha rafforzato in tutti i presenti la consapevolezza che l'appartenenza ad un Gruppo dà forza e sostegno nei momenti difficili della vita.

Non ci resta che rinnovare a Benito i più sentiti auguri per un costante recupero delle proprie energie, in attesa che sia lui stesso a farci la sorpresa di una visita nella nostra "casetta".

Il Gruppo di Preganziol



Preganziol

AUGURI BENITO!

Villorba

SEMPRE OPERATIVI!

Fedeli ai sentimenti e ai valori che caratterizzano il Corpo degli alpini, le penne nere in congedo di Villorba sono sempre presenti nel territorio accogliendo inviti, richieste di collaborazione e promuovendo iniziative sia in campo sociale che culturale. Guardando alle attività svolte dal Gruppo negli ultimi due anni è facile cogliere come il senso del dovere, l'attenzione al prossimo e la gratuità, oggi come ieri, connotino inequivocabilmente l'agire degli alpini.

Nel 2016 oltre a partecipare agli eventi promossi dall'ANA e portare avanti le attività del Gruppo, consolidando rapporti e gemellaggi, gli alpini villorbesi hanno vissuto un intenso mese di settembre. La prima domenica hanno organizzato per l'Associazione "La Cometa", che segue ragazzi disabili, l'ormai consueta giornata sul Montello. Un giorno intero in compagnia dei familiari, passato all'aria aperta in un centro ippico dove i ragazzi possono fare passeggiate a cavallo accompagnati da personale specializzato, giocare, cantare con gli alpini e mangiare tutti insieme la pastasciutta e l'immanicabile grigliata (foto in basso a sinistra pag. 70). La domenica seguente, in occasione dei festeggiamenti per i 30 anni d'Istituzione di "Casa Marani", il locale istituto di riposo degli anziani, gli alpini hanno garantito lo svolgimento della giornata in sicurezza e hanno preparato e gestito il rinfresco (foto in alto a sinistra pag. 70). La terza domenica, per la festa del 20° di

fondazione dell'Associazione "Trevisani nel mondo" gli instancabili alpini hanno contribuito allestendo la mostra fotografica e, nei 15 giorni in cui è stata aperta, si sono prestati, come guide, durante le visite dei ragazzi della scuola primaria. Hanno portato a termine il loro servizio allestendo, nella giornata conclusiva della mostra, il momento conviviale preceduto dalla presentazione del "libro ricordo" curato dall'Associazione stessa.

Anche il 2017 è stato un anno denso di impegni. Considerando che molte forze sono state impegnate per l'Adunata del Piave, il Gruppo di Villorba ha trovato comunque il tempo e la buona volontà per sostenere altre importanti iniziative. In aprile ha ospitato nella propria sede, per una cena di benvenuto, i rappresentanti provenienti dal Comune di Arborea (Sardegna), con il quale il Comune di Villorba è gemellato. In maggio, presso la struttura sportivo-riabilitativa AREP di Villorba, i ragazzi del "progetto Ponte", per sottolineare l'importanza dell'Adunata, hanno donato al Gruppo, cui sono legati da un rapporto di amicizia di lunga data, un quadro realizzato con tappi di sughero, come segno di affetto e di riconoscenza per i tanti anni di attività svolte insieme (foto in basso a sinistra pag. 71). Il dono, bello e speciale, dopo il 14 maggio, è stato collocato, alla presenza dei ragazzi, nella casetta degli alpini dove, dopo i discorsi ufficiali, si è tenuta la cena di ringraziamento. In settembre, come tutti gli anni, le penne nere hanno provveduto alla pulizia di prati, giardini, orti e parcheggi presso l'AREP: una

giornata di faticoso lavoro dedicata a chi è meno fortunato (in basso a destra). Alla fine del mese, per ricordare La Grande Guerra, in collaborazione con il settore "Giovani Alpini" di Bassano, il Gruppo ha proposto alla cittadinanza, presso la locale "Casa della Comunità", la visione del filmato "Cieli Rossi". In novembre, nel giorno di S. Martino, presso l'AREP, come tradizione gli alpini hanno organizzato la "castagnata" cui è seguita la vendita delle caldarroste per sostenere le attività della struttura (in basso a sinistra). Alla fine del mese, nello stesso giorno, in mattinata il Gruppo ha celebrato il 30° anniversario dell'inaugurazione del monumento dedicato agli "Alpini caduti e dispersi" che si trova in prossimità della sede del Gruppo (foto in alto pag. 71), e, nel pomeriggio, presso la locale casa di riposo, ha presenziato e ricevuto, durante una tavola rotonda sul volontariato, una targa al merito per i tanti servizi prestati nel territorio (foto in basso a destra pag. 70).

E l'Adunata? Come ha coinvolto gli alpini di Villorba? Ecco come è andata...

L'ADUNATA DEL PIAVE A... VILLORBA

Un evento nazionale così importante come è l'Adunata non poteva non avere ripercussioni in tutti i Gruppi alpini della provincia di Treviso. Tutti gli alpini, senza ricevere cartolina di precetto, si sono sentiti chiamati a collaborare, animati dallo "spirito di Corpo", per la buona riuscita della manifestazione. Il 12-13-14 maggio 2017 resteranno nella memoria di tanti





grazie al grandissimo lavoro partito molto tempo prima e portato avanti proprio dai tanti alpini congedati che formano i diversi Gruppi alpini sparsi nel territorio. L'intento di tante ore di lavoro, di tante riunioni ed energie profuse va ben oltre la celebrazione della Grande Guerra e la doverosa commemorazione dei Caduti. L'obiettivo sempre presente che sta a cuore agli alpini è sfruttare l'Adunata per mostrare alla cittadinanza la passione, la dedizione, l'entusiasmo e lo spirito di gruppo che fa degli alpini un Corpo che, con il suo esempio, dà onore e prestigio alla nostra Nazione, e non ultimo, sa suscitare, soprattutto nei giovani, sentimenti di rispetto e gratitudine per coloro che hanno vissuto la tragedia della Grande Guerra. Ecco perché il Gruppo di Villorba non si è risparmiato impegnandosi su vari fronti.

FRONTE ORGANIZZATIVO:

il Gruppo ha da subito collaborato con il COA (Comitato Organizzatore Adunata), ha supportato la

commissione incaricata, nei due anni precedenti l'Adunata, per individuare e predisporre i campi attrezzati per ospitare i Gruppi provenienti da tutta Italia, ha curato l'allestimento del territorio comunale con bandiere tricolori per sottolineare l'importanza dell'evento, ha predisposto le guardiane nei diversi posti tappa e ha provveduto ad ospitare ben 26 Gruppi (circa 700 persone) sia nel proprio Comune che in altri limitrofi;

FRONTE EDUCATIVO-CULTURALE:

in più occasioni gli alpini sono intervenuti nelle scuole dell'infanzia e dell'obbligo, per illustrare ai bambini e ai ragazzi la figura e il ruolo dell'alpino sia durante la Grande Guerra che in tempo di pace. Gli stessi hanno accompagnato le scolaresche a visitare i luoghi che sono stati teatro del conflitto mondiale raccontando fatti veri ed aneddoti che non si trovano sui libri di scuola, ma che costituiscono comunque la storia degli alpini e delle località visitate;

FRONTE COMUNALE:

in accordo con l'Amministrazione comunale il Gruppo di Villorba ha realizzato i seguenti eventi: una serata presso la barchessa di villa "Giovannina" (sede ufficiale del Comune) per presentare il volume "Gli alpini tra storia e leggenda"; una serata dedicata alla presentazione del "Campo Trincerato" presso l'auditorium "Mario Del Monaco" di Catena realizzata in collaborazione con l'Istresco; una serata, ancora in villa "Giovannina", intitolata "Avevamo vent'anni" in cui Carlo Martinelli, rappresentante del gruppo figuranti "Militaria" di Torino, ha raccontato la vita in trincea durante il conflitto del '15-'18; una giornata, presso la frazione di Catena, in cui gli alpini hanno rievocato concretamente, attraverso la costruzione di un fortino e un camminamento in trincea, tutto a regola d'arte con il corredo (utensili, attrezzatura e abbigliamento) tipico della Grande Guerra, la vita del soldato in trincea. Scuole e cittadinanza sono state invitate a visitare questo



allestimento (foto in basso a destra pag. 71);

FRONTE PARROCCHIALE:

tenuto conto della presenza, nei giorni dell'Adunata, di 126 cori alpini nella città di Treviso, il Gruppo ha proposto ai parroci delle diverse comunità, presenti nel Comune di Villorba, di ospitare nelle chiese quattro cori per quattro concerti. Così il 12 maggio il coro "Alte Cime" di Brescia ha cantato presso la locale casa di riposo e il coro "Brigata Julia" ha tenuto un concerto nella chiesa di Lancenigo. Il 13 maggio il coro "Alte Cime" e il "Coro Adunata" di Belluno si sono esibiti nella chiesa di Villorba, mentre il coro "Collegno" di Torino ha cantato in località S. Sisto. Questa iniziativa ha riscosso grande successo ed è stata gradita dalla popolazione che ha partecipato numerosa. Attraverso i canti appartenenti al repertorio alpino e a quello dei canti di montagna, la Grande Guerra è stata "cantata" suscitando grande emozione e commozione.

Merita infine una sottolineatura particolare l'ultima iniziativa pensata e portata a compimento dal Gruppo di Villorba. Presso la loro sede, gli alpini, in accordo con l'Amministrazione comunale intervenuta al gran completo, hanno invitato i rappresentanti dei 26 Gruppi ospitati nel territorio e conosciuti in occasione dell'Adunata. L'invito è stato accolto favorevolmente da tutti ed è andato ben oltre lo scambio ufficiale di Gagliardetti, di doni di rappresentanza e dei discorsi di rito.



Si è percepita l'emozione del momento carica della soddisfazione per il grande lavoro svolto, ma soprattutto carica della consapevolezza che è compito di tutti i cittadini, con ruoli e compiti diversi, custodire la pace e l'unità del nostro Paese con l'impegno e l'esempio personale facendo memoria del passato per vivere il presente con dignità e rispetto. Tra un brindisi ed una stretta di mano è parso chiaro a tutti i presenti l'importanza e la necessità di continuare a lavorare come è stato fatto per l'Adunata in spirito di collaborazione, di solidarietà e di condivisione perché solo così si possono motivare ed aiutare le nuove generazioni a guardare al futuro con speranza e senso di responsabilità. Vale la pena ricordare che in tale incontro si sono creati i presupposti per un possibile gemellaggio tra il Comune di Villorba e la frazione Villa Orba del Comune di

Basiliano in provincia di Udine: l'una nel ruolo di "ospitante", l'altra in quello di "ospitata" hanno incrociato le loro strade grazie all'Adunata del Piave (foto in alto a destra pag. 70). Bentrovate e auguri!

Il Gruppo di Villorba





Roncade

"ADDIO" ALLA SEDE DEL GRUPPO

Dire "Addio" alla propria storica sede è un po' come lasciare un caro amico con il quale si hanno condiviso gioie e difficoltà per molti anni.

La sede per un Gruppo alpino è il luogo dove col tempo abita il cuore di molti, spazio di scelte, condivisioni, idee e soprattutto origine di una bella storia locale di aggregazione e tradizione solidale e sociale. Per questi motivi domenica 27 maggio, per il Gruppo alpini di Roncade, è stata una giornata malinconica. Dopo 18 anni di utilizzo ininterrotto della sede in via S. Rocco 105 (foto sopra a sinistra), è cessato definitivamente il comodato d'uso gratuito concesso dal Consorzio Agrario di Treviso, ed è stato riconsegnato l'immobile al legittimo proprietario. Purtroppo, un'imminente trasformazione urbanistica della zona ha fatto sì che l'ormai ex casetta alpina non

possa più essere utilizzata a tale scopo e seppur con rimpianto, ma nel rispetto degli impegni assunti con il comodato d'uso, il Gruppo ha provveduto a ringraziare la proprietà ed a restituire l'immobile.

Il Gruppo ha organizzato per l'occasione una frugale ma significativa cerimonia di Ammainabandiera alla presenza di moltissimi alpini ed amici del Gruppo roncadese e del direttore del Consorzio Agrario di Treviso e Belluno sig. Fulvio Brunetta, il quale ha ribadito l'amicizia e la corretta convivenza di questi anni passati assieme. Presenti "all'Addio alla sede" anche il sindaco di Roncade Pieranna Zottarelli, la quale si è fin da subito prodigata assieme all'Amministrazione per reperire un'area pubblica in zona centrale del capoluogo per erigere la nuova sede, ed il vicario sezionale e

consigliere di Gruppo Daniele Bassetto, che ha ricordato a tutti le peripezie passate per ottenere e ristrutturare l'edificio, 18 anni fa alquanto malconcio, che è stato per quasi un ventennio casa degli alpini ed amici degli alpini di Roncade.

Il capogruppo Dino Fiorotto, dopo aver ringraziato le Autorità presenti ed i rappresentanti di alcuni Gruppi amici che hanno partecipato alla cerimonia, ha ricordato ai componenti del Gruppo roncadese che come l'impegno e la passione hanno permesso di sistemare e mantenere ottimamente la sede che si lascia, così si dovrà affrontare la prossima sfida, auspicando l'unità e l'aiuto di tutti, per avere al più presto una nuova sede altrettanto accogliente, permettendo al Gruppo ed al coro alpino "Cime d'Auta" di proseguire nelle loro attività (foto a lato).

Dopo l'ufficialità dell'Ammainabandiera, bandiera issata al pennone per 18 anni, il "rompete le righe" ha permesso alla convivialità ed all'amicizia del Gruppo di salutare a proprio modo la sede (in alto, tutti assieme per la classica foto di gruppo), impiegando gli spazi per un ultimo rinfresco e per il brindisi di commiato! Tra qualche bicchiere ed un ricordo ai tempi andati, lo spirito di iniziativa per i lavori della nuova sede ha alimentato il Gruppo, con un pensiero speranzoso ed ottimistico all'Alzabandiera nella prossima casa del Gruppo di Roncade.

*Il segretario del Gruppo
Claudio Stefanini*



Domenica 15 ottobre su invito del parroco don Corrado Ferronato e dell'U-NITALSI di Treviso, il Gruppo alpini di Salgareda (nella foto) ha accompagnato l'immagine della Madonna di Fatima (nel programma del Centenario delle apparizioni, ottobre 1917- ottobre 2017) durante la S. Messa delle ore 11 a Salgareda, e dopo una breve processione ha proseguito lungo il sagrato antistante dove sono state benedette le statue raffiguranti la Madonna di Fatima e i pastorelli, offerte dalle mamme di Salgareda nel 1954, dopo essere state quest'anno accuratamente restaurate e riposizionate successivamente in un luogo appropriato. La cerimonia liturgica, semplice ma sentita dalla popolazione intervenuta, e dai numerosi volontari dell'U-NITALSI, i quali hanno assistito amorevolmente gli ammalati durante tutta la giornata, ha fatto apprezzare la positiva collaborazione tra gli Enti ecclesiali e la nostra Associazione d'arma, sempre disponibile ad accogliere richieste d'aiuto da parte della parrocchia, come per alcuni lavori eseguiti nel nuovo oratorio lo scorso anno.

Il vicepresidente sez. Michele Coiro



ANAGRAFE

NASCITE



Chiarano

- Leonardo, di Susy e del socio Fabio Perin
- Michele, di Ketty e del socio Martino Doretto
- Giacomo, di Chiara e del socio Gianmatteo Lisetto
- Eva, nipote del socio Renato

Girardini

- Aurora, nipote del socio Giampiero Zanatta

Maserada s. P.

- Paride, nipote del socio Roberto Ruzzelle
- Leonardo, nipote del socio Paolo Piccoli

Pederobba

- Alice, di Francesca e Mauro, nipote dei soci Roberto Panazzolo e Piergiorgio Comaron

Riese Pio X

- Leonardo, nipote del socio Carlo

Cusinato

Trevignano

- Mosè, di Lisa e Ferruccio, nipote del socio Walter Semenzin

Zero Branco

- Lorenzo, nipote del consigliere del Gruppo Graziano Zanibellato
- Nicola, nipote del socio Ermenegildo Zago
- Alice, nipote del socio Albano Bortolato
- Anna, di Melania e Fabio, nipote del socio Giuliano Donà

MATRIMONI



Città di Treviso

- Antonella con il socio Francesco Galante
- La stella alpina Luisa Damian con il socio Roberto Ciriachi
- Maria Assunta con il socio Giancarlo Gentilini

Villorba

- Beatrice con il socio Davide Piccoli

Castelli di Monfumo

- La signora Nadia ed il socio Antonio Leone festeggiano le nozze d'argento

Chiarano

- La signora Letizia ed il socio Giacomo Zago festeggiano le nozze d'oro

Maser

- La signora Wanda ed il socio Galdino Piccolo festeggiano le nozze di diamante

Trevignano

- La signora Teresina ed il socio Gino Pozzobon festeggiano le nozze d'oro

Zero Branco

- Mattia, figlio del socio Umberto Biasin, si è brillantemente laureato in Ingegneria Informatica

ANDATI AVANTI



Arcade

- Anna Regina Biondo, socia aggregata e vedova del socio Gino Zanatta

Caerano S. M.

- Vittorio Mondin
- Roberto Pozzobon

Caselle di Altivole

- Severino Pavan

Castelcucco

- Ermenegildo Bastianon

Cavasagra

- Gianni Foscari, socio aggregato del Gruppo

ANNIVERSARI



Altivole

- La signora Ada ed il socio Alessandro Parolin festeggiano le nozze di diamante

ONORIFICENZE



Città di Treviso

- Il socio aggregato Eros Cendron si è brillantemente laureato in Studi Storici e Filologico-Letterari

Piavon

BUON VIAGGIO, MAESTRO!

Alpino Giancarlo Bucciol, semplicemente alpino come tu amavi essere, i tuoi alpini sono tutti qua per renderti omaggio. Cinquantasei anni di storia passano sfogliando il nostro album dei ricordi. Ti ritroviamo alfiere il 9 settembre 1962, giorno di fondazione del nostro Gruppo, avevi da poco terminato il tuo servizio militare nel 6° Artiglieria da Montagna, gruppo "Pieve di Cadore". Nel 1976, per ben 41 anni, ti carichi sulle spalle lo zaino pesante di responsabilità prima come capogruppo, poi come consigliere e vicepresidente sezionale. La tua decisione di posare lo zaino a terra, non per tua volontà ma per il male che non ti dava pace, ci ha lasciati smarriti. Il non vederti più, in quell'angolo della vecchia tavola del consiglio, a prendere appunti, con la tua immancabile matita, ad ascoltarci e poi, alla fine, calare le tue perle di saggezza. Sì! Le tue erano e rimarranno perle di saggezza! Per questo i tuoi alpini ti chiamavano Maestro, non certamente per sminuire i tuoi molteplici titoli di studio, ma perché per noi sei stato e rimarrai un maestro di vita alpina.

I tuoi alpini



Città di Treviso

- Luciano Schiavon, ex alfiere di Gruppo e socio fondatore
- Attilio Chizzali
- Coste-Cresp.-M.d.S.*
- Giovanni Bittante
- Orfeo Furlan, combattente sul Fronte occidentale
- Fietta del Gr.*
- Gianattilio Bresolin
- Maser*
- Sante Pellizzon

Montebelluna

- Aldo Mazzocato
- Paderno del Gr.*
- Ludovico Paulazzo
- Mario Coppe
- Piavon*
- Giancarlo Bucciol, vicepresidente sezionale e capogruppo emerito
- Ponzano V.*
- Moreno Bernardi
- Riese Pio X*
- Giuliano Torresin, amico degli alpini

- Valter Simeoni
- Tranquillo Fietta
- S. Vito di Altivole*
- Giuseppe Marcolin
- Selva del M.*
- Lino "Luciano" Zanatta, ex capogruppo
- Giovanni De Lucchi
- Treviso "P.C. Marangoni"*
- Annunziatina, mamma del socio Alessandro Lanni



VITTORIO MONDIN
CAERANO S.M.



ROBERTO POZZOBON
CAERANO S.M.



SEVERINO PAVAN
CASELLE DI ALTIVOLE



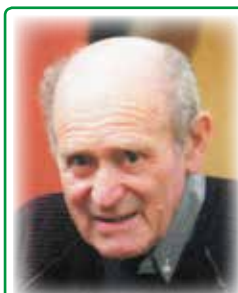
ERMENEGILDO BASTIANON
CASTELCUCCO



LUCIANO SCHIAVON
CITTÀ DI TREVISO



ATTILIO CHIZZALI
CITTÀ DI TREVISO



GIOVANNI BITTANTE
COSTE-CRESP.-M.d.S



ORFEO FURLAN
COSTE-CRESP.-M.d.S



GIANATTILIO BRESOLIN
FIETTA DEL GR.



SANTE PELLIZZON
MASER



ALDO MAZZOCATO
MONTEBELLUNA



LUDOVICO PAULAZZO
PADERNO DEL GR.



MARIO COPPE
PADERNO DEL GR.



MORENO BERNARDI
PONZANO V.



VALTER SIMEONI
RIESE PIO X



TRANQUILLO FIETTA
RIESE PIO X



GIUSEPPE MARCOLIN
S. VITO DI ALTIVOLE



LINO ZANATTA
SELVA DEL M.



GIOVANNI DE LUCCHI
SELVA DEL M.



Associazione Nazionale Alpini

Sezione di Treviso



Gruppi Alpini di:

*Pero - Breda di Piave - Fagarè della Battaglia - Monastier
S. Biagio di Callalta - Zenson di Piave*

ADUNATA SEZIONALE

AL SACRARIO MILITARE DI FAGARÈ

6 – 7 OTTOBRE 2018



Sabato 06 Ottobre

- Ore 9,00 Inaugurazione Adunata sezionale al Sacrario di Fagarè con CDS, Autorità e scolaresche
- Ore 9,30 Apertura della Mostra Fotografica "100 anni – 100 Foto"
- Ore 10,00 Presentazione da parte degli alunni dei lavori realizzati
- Ore 19,00 Serata culturale in musica: "100 Voci, 100 Trombe, un Silenzio"

Domenica 07 Ottobre

- Ore 8,00 Ammassamento presso l'area golenale destra al ponte sul Piave (servizio bus-navetta)
- Ore 9,20 Deposizione di una corona sul Piave alla presenza delle Autorità civili, militari e alpini tutti
- Ore 9,50 Inizio sfilata lungo la statale Postumia fino al Sacrario con l'accompagnamento di 2 fanfare
- Ore 10,15 Arrivo al Sacrario, saluto alla Bandiera, onore ai Caduti
- Ore 11,00 S. Messa accompagnata dal coro ANA "Fameja Alpina" di Breda di P.
- Ore 11,50 Allocuzioni delle massime Autorità presenti
- Ore 12,20 Tradizionale buffet alpino nell'area antistante al Sacrario e consegna gadgets